



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Martedì, 17 maggio 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Martedì, 17 maggio 2016

ASMEL

22/02/2016 ASMEL Servizi Informativi	1
22/02/2016 ASMEL Sportello Anticorruzione	2
06/05/2016 ASMEL Ciclo Conferenze web: Nuovo codice dei Contratti, concessioni, appalti e...	3
26/04/2016 COMUNICATO ASMEL Da Treviso a Foggia i sindaci italiani aderiscono da tutti i fronti...	4
05/05/2016 Corriere della Sera L'accorpamento obbligatorio dei comuni	6

Pubblico impiego

17/05/2016 Libero Pagina 2 L'ultima mancia: 300 milioni agli statali	7
17/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 5 «Iter più lungo per i licenziamenti disciplinari nella...	9
17/05/2016 Libero Pagina 4 L'Inps regala pure master e cure termali	10

Appalti territorio e ambiente

17/05/2016 Italia Oggi Pagina 35 P.a., sapere ora è un diritto	12
17/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 5 La trasparenza segna un punto ma la strada è ancora lunga	15
17/05/2016 La Repubblica Pagina 24 Gli archivi della Pa si aprono ai cittadini	17
17/05/2016 Italia Oggi Pagina 46 Regole condivise per lo sviluppo	19

Tributi, bilanci e finanza locale

17/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 2 Acquisti Pa, con la nuova spending il Mef pagatore unico per molti servizi	21
17/05/2016 Italia Oggi Pagina 37 Capacità fiscale, restyling negli enti	23
17/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 41 Comuni, ecco le nuove capacità fiscali: tasse standard scese a...	24
17/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 18 Il patrimonio immobiliare vale 6 miliardi	25
17/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 38 Comodato, sconto limitato a chi ha due case	27

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

17/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 5 Cittadini e Pa, gratis gli atti pubblici telematici	29
17/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 5 Ma la salvaguardia della privacy può allungare i tempi di risposta	31

Servizi sociali, cultura, scuola

17/05/2016 Italia Oggi Pagina 52 Sindacati-Giannini ai ferri corti	33
17/05/2016 Italia Oggi Pagina 52 Insegnanti a -1.440 euro annui Tanto costa il blocco del contratto	35
17/05/2016 Italia Oggi Pagina 55 Pensione anticipata? È possibile E senza la revisione della Fornero	36
17/05/2016 Italia Oggi Pagina 52 Its nautici promossi, il diploma abilita alla professione Debutta un altro...	38
17/05/2016 Italia Oggi Pagina 51 La chiamata diretta non si tocca	40
17/05/2016 Italia Oggi Pagina 53 Niente più apprendistato per i prossimi docenti di ruolo Il senato...	42
17/05/2016 Italia Oggi Pagina 53 Infanzia, assunzioni ad hoc	44

Economia e politica

17/05/2016 Libero Pagina 1 Dietro le mance di Renzi si nasconde la patrimoniale	46
17/05/2016 Libero Pagina 3 L'Europa concede al governo flessibilità In cambio scriverà...	48

Il governo ci ripensa "Si vota solo domenica" Renzi attacca il No 50

Lombardia

17/05/2016 **Brescia Oggi** Pagina 3

Uffici più trasparenti Varate le nuove norme 52

17/05/2016 **Corriere della Sera** Pagina 4

MAURIZIO LUPI

Lupi detta la linea: «Non bisogna avere paura di Salvini» 54

Veneto

17/05/2016 **Corriere delle Alpi** Pagina 13

Contratto scaduto, sciopero il 26 maggio 56

Friuli-Venezia Giulia

17/05/2016 **Il Piccolo** Pagina 12

MARCO BALLICO

La trattativa sui 14mila appesa a un filo 57

Emilia Romagna

17/05/2016 **La Voce di Romagna** Pagina 12

Cattolica: tasse come una città metropolitana 59

Lazio

17/05/2016 **La Repubblica** Pagina 4

GIOVANNA VITALE

Meloni "law & order": clandestini e rom voglio tolleranza zero 60

17/05/2016 **La Repubblica** Pagina 2

Le caserme di Adriano Metro C inciampa sulla scoperta più inattesa 62

17/05/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 18

A Roma il primo prefetto donna: è Paola Basilone 64

17/05/2016 **Corriere della Sera** Pagina 1

SERGIO RIZZO

Il metrò di Roma (dai costi record) che rischia di non finire mai 65

17/05/2016 **Corriere della Sera** Pagina 19

SERGIO RIZZO

Il metrò più costoso al mondo bloccato da scavi, cause e 45... 67

17/05/2016 **Corriere della Sera** Pagina 4

ENRICO BRAMBILLA

Intesa sulle modifiche, ok da Roma all' Arac 69

Molise

17/05/2016 **Il Centro (ed. Teramo)** Pagina 7

ANTONIO DE FRENZA

Renzi oggi all' Aquila per la firma del Masterplan 70

Campania

17/05/2016 **Il Mattino (ed. Benevento)** Pagina 27

Zone franche urbane e più spazio al privato 72

Puglia

17/05/2016 **La Gazzetta del Mezzogiorno** Pagina 6

GIUSEPPE ARMENISE

«Patto Sud, firmo anche oggi ma rivendico i fondi tagliati» 74

17/05/2016 **La Gazzetta del Mezzogiorno** Pagina 32

Oggi la firma di Renzi sul «Patto» milionario 76

17/05/2016 **La Repubblica (ed. Bari)** Pagina 2

SILVIA DIPINTO

Arriva Renzi: "Decaro non è solo" 78


Servizi Informativi


Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali. RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi. Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !



Inform@PA
L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali


RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.


Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.


Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !

www.asmel.eu
 800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
 ASMEL - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

Sportello Anticorruzione

SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012), Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015, Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto) Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC, Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione, Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015, Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze, Consulenza on line personalizzata, Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI. Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti
- ✓ Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012),
- ✓ Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015,
- ✓ Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto)
- ✓ Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC,
- ✓ Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione,
- ✓ Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015,
- ✓ Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze,
- ✓ Consulenza on line personalizzata,
- ✓ Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI.

Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



Contatti
800 16 56 54
posta@asmel.eu
www.sportelloanticorruzione.it
www.asmel.eu

Ciclo Conferenze web: Nuovo codice dei Contratti, concessioni, appalti e ppp

Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30 Il nuovo Codice degli appalti e delle Concessioni spiegato direttamente dai protagonisti. Relatori della Commissione presso il Governo per la riscrittura del Codice, del Ministero delle Infrastrutture, dell'ANAC, delle magistrature superiori, esperti tecnici e amministrativisti. CREDITI FORMATIVI RICHIESTI: ORDINE DEGLI ARCHITETTI ORDINE DEGLI INGEGNERI ORDINE DEGLI AVVOCATI COLLEGIO GEOMETRI 4 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30 Il nuovo responsabile del procedimento 11 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30 Forme di aggregazione della spesa o centralizzazione delle procedure 18 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30 Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza 2 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30 Stop al massimo ribasso: Costo/Efficacia o Qualità/Prezzo. La questione delle Varianti 9 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30 Semplificazione e digitalizzazione delle procedure di aggiudicazione 16 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30 Checkup sugli iter delle principali procedure di gara 23 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30 L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrici le funzioni dell'ANAC 30 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30 La concessione, il PPP e la centralità del rischio



PROGRAMMA



Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP

Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel
Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30

Il nuovo Codice degli appalti e delle Concessioni spiegato direttamente dai protagonisti.

Relatori della Commissione presso il Governo per la riscrittura del Codice, del Ministero delle Infrastrutture, dell'ANAC, delle magistrature superiori, esperti tecnici e amministrativisti.

CREDITI FORMATIVI RICHIESTI:
✓ ORDINE DEGLI ARCHITETTI
✓ ORDINE DEGLI INGEGNERI
✓ ORDINE DEGLI AVVOCATI
✓ COLLEGIO GEOMETRI

Per Informazioni
posta@asmel.eu
www.asmel.eu
800 16 56 54

4 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Il nuovo responsabile del procedimento

11 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Forme di aggregazione della spesa o centralizzazione delle procedure

18 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza

9 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Stop al massimo ribasso: Costo/Efficacia o Qualità/Prezzo. La questione delle Varianti

16 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Checkup sugli iter delle principali procedure di gara

23 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrici le funzioni dell'ANAC

30 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
La concessione, il PPP e la centralità del rischio

Da Treviso a Foggia i sindaci italiani aderiscono da tutti i fronti politici alla lettera di Asmel su IIFatto Quotidiano

DA TREVISO A FOGGIA TRA I SINDACI ITALIANI CI SONO ADESIONI DA TUTTI I FRONTI POLITICI ALLA LETTERA DI ASMEL AL FATTO QUOTIDIANO- COMUNICATO ASMEL Dal Nord Est trevigiano il sindaco leghista di Portobuffolè, Andrea Sebastiano Susana, sposa la battaglia di Asmel sottolineando come le unioni forzate tra comuni porterebbero alla perdita dell'identità, della storia e della tradizioni delle diverse realtà locali che sono il valore aggiunto del nostro Paese. Susana sostiene anche la proposta di Asmel di aumentare il numero di sindaci nel futuro Senato poiché gli amministratori locali, da sempre in prima linea per combattere le battaglie degli abitanti, sarebbero i veri portavoce delle esigenze di coloro che rappresentano. Bisognerebbe, infatti, a suo avviso, favorire sempre più gli enti più vicini ai cittadini e non quelli più lontani

Al confine tra Puglia, Basilicata e Molise il sindaco del borgo foggiano di Accadia, Pasquale Murgante evidenzia come i dati diffusi da Asmel mostrano quanto sia importante il controllo diretto della spesa nei piccoli comuni, nei quali il sindaco in prima persona segue le questioni economiche senza intermediazioni. Anche per questo a suo giudizi accorpamenti forzati sarebbe improduttivi, oltre che per importanti ragioni di conservazione delle specifiche identità culturali dei piccoli centri. Proprio per il ruolo di rappresentanza diretta dei sindaci anche Murgante sposa la proposta di Asmel sul Senato delle Autonomie locali. In Campania proprio tra i comuni di più spiccata vocazione turistico - culturale c'è unanime adesioni alle idee della lettera aperta di Asmel. Dalla costiera



DA TREVISO A FOGGIA TRA I SINDACI ITALIANI CI SONO ADESIONI DA TUTTI I FRONTI POLITICI ALLA LETTERA DI ASMEL AL "FATTO QUOTIDIANO"

Comunicato

Dal Nord Est trevigiano il sindaco leghista di *Portobuffolè, Andrea Sebastiano Susana*, sposa la battaglia di Asmel sottolineando come "le unioni forzate tra comuni porterebbero alla perdita dell'identità, della storia e della tradizioni delle diverse realtà locali che sono il valore aggiunto del nostro Paese". Susana sostiene anche la proposta di Asmel di aumentare il numero di sindaci nel futuro Senato poiché "gli amministratori locali, da sempre in prima linea per combattere le battaglie degli abitanti, sarebbero i veri portavoce delle esigenze di coloro che rappresentano". Bisognerebbe, infatti, a suo avviso, "favorire sempre più gli enti più vicini ai cittadini e non quelli più lontani"

Al confine tra Puglia, Basilicata e Molise il sindaco del borgo foggiano di *Accadia, Pasquale Murgante* evidenzia come i dati diffusi da Asmel "mostrano quanto sia importante il controllo diretto della spesa nei piccoli comuni, nei quali il sindaco in prima persona segue le questioni economiche senza intermediazioni". Anche per questo a suo giudizi accorpamenti forzati sarebbe improduttivi, oltre che "per importanti ragioni di conservazione delle specifiche identità culturali dei piccoli centri". Proprio per il ruolo di rappresentanza diretta dei sindaci anche Murgante sposa la proposta di Asmel sul Senato delle Autonomie locali.

In Campania proprio tra i comuni di più spiccata vocazione turistico - culturale c'è unanime adesioni alle idee della lettera aperta di Asmel. Dalla costiera

1

assonanze funzionali e morfologiche dei territori ma badino soltanto a dati numerici. Dello stesso avviso il sindaco di Capua, Carmine Antropoli, che come gli altri due sindaci campani aderisce anche alla proposta di ASMEL di implementare il numero dei Sindaci nel Senato delle Autonomie perché sono proprio i Sindaci la migliore garanzia per quella rappresentatività dei cittadini in Parlamento che negli ultimi anni è sempre più in crisi, provocando quella disaffezione dalla politica che oggi è sotto gli occhi di tutti. Su [asmelblog](#) la lettera integrale di ASMEL e i Commenti dei Sindaci

L'accorpamento obbligatorio dei comuni

Ci ha fatto piacere che il Corriere della Sera si sia interessato alla protesta contro l'accorpamento coatto dei Comuni portata avanti da Asmel, l'associazione italiana per la modernizzazione degli Enti locali («I piccoli sindaci e la rivolta in stile Zalone», Corriere del 3 maggio). Si tratta di una battaglia che accomuna 7954 piccoli e medi comuni italiani dove risiede il 77% della popolazione e, al di là delle forme più colorite della protesta, raccontate nel corsivo di Marco Demarco, al centro del dibattito politico nazionale abbiamo voluto portare il valore delle autonomie comunali, che garantisce non solo risparmi (come dimostrano i dati Istat), ma soprattutto opportunità di sviluppo, grazie alla valorizzazione delle diversità e delle eccellenze dei singoli territori. L'accorpamento coatto dei comuni, ideato nel 2010 dall'allora ministro Calderoli, inizialmente limitato a quelli con meno di 5.000 abitanti, si è rivelato talmente impraticabile da non entrare mai in vigore subendo continue proroghe. L'ultima decisa dal governo Renzi al 31 dicembre 2016. Ora addirittura l'Anci rilancia l'accorpamento proponendolo per quasi tutti i comuni italiani, in modo da scendere (cito testualmente la loro ultima proposta) dagli attuali 8000 Comuni a 1500-1700 Unioni coatte, dimostrando ormai di fare l'interesse delle sole grandi città. Perché in Italia su 8.000 Comuni, solo 46 superano i 100 mila abitanti. Negli altri 7.954, la qualità della vita è generalmente superiore e il costo pro capite dei municipi è esattamente la metà di quello delle grandi città. E allora l'accorpamento coatto rischia di rivelarsi, non già per l'interesse dei piccoli Comuni ma per l'intero Paese, una riforma che sortirebbe esattamente l'effetto contrario rispetto alla razionalizzazione della spesa che dovrebbe ispirarla. Francesco Pinto, segretario generale Asmel

Corriere della Sera 5 maggio 2016
Risponde Sergio Romano
I NEGOZIATI TRANSATLANTICI PER LA LIBERTÀ DEGLI SCAMBI
La logica del calcio e le intuizioni di Ranieri
L'Europa è un continente
L'Europa è un continente
L'Europa è un continente

INTERVENTI E REPLICHE
L'accorpamento obbligatorio dei Comuni
L'accorpamento obbligatorio dei Comuni
L'accorpamento obbligatorio dei Comuni

CORRIERE DELLA SERA
L'accorpamento obbligatorio dei Comuni
L'accorpamento obbligatorio dei Comuni
L'accorpamento obbligatorio dei Comuni

L'ultima mancia: 300 milioni agli statali

Dopo sette anni di stipendi bloccati, a poche settimane dalle elezioni arrivano buste paga più ricche per i dipendenti pubblici. L'aumento, riservato ai redditi meno elevati, ammonterà ai soliti 80 euro

SANDRO IACOMETTI Lo stile è quello già sperimentato dopo la bocciatura da parte della Corte costituzionale della mancata perequazione delle pensioni.

Spacciare un rimborso parziale per un bonus aggiuntivo gentilmente donato dal governo. Questo è il senso del piano dell'esecutivo per il rinnovo del contratto degli statali illustrato ieri dal Messaggero. Che i soldi non fossero molti si sapeva già dallo scorso autunno, quando la legge di Stabilità, per ottemperare alla sentenza della Consulta del luglio 2015, ha deciso di stanziare solo 300 milioni per finanziare il rinnovo.

Una cifra che oltre all'indignazione ha suscitato anche qualche ironia. Guardando la dinamica degli stipendi medi della Pa, pur con tutte le cautele dovute alla presenza nel listone di categorie molto ben pagate come i magistrati e i diplomatici, lo stipendio medio lordo annuo degli statali è passato dai 34.915 euro del 2011 (anno in cui è partito il blocco) ai 34.348 euro del 2014. Con un taglio netto di circa 600 euro l'anno. Ebbene, a fronte di queste perdite il malloppo offerto dal governo è stato scambiato da molti per un'elemosina. Secondo i calcoli degli esperti spalmare i 300 milioni sui 3,2 milioni di impiegati della Pa avrebbe permesso a ciascun lavoratore di essere destinatario di circa 100 euro. Togliendo 33 euro di contributi e di Irap che grava sull'ente il bottino si assottiglia a 67 euro. Dividendo la somma per le consuete tredici mensilità l'aumento ammonterebbe a ben 5 euro mensili. Ma non è finita. Perché i 5 euro devono ancora passare per il tricarne delle trattenute erariali, che ridimensionerebbero l'importo finale ad un guadagno netto di 3,5/3,7 euro.

Messa così, era impossibile far passare l'operazione come qualcosa di cui il premier Matteo Renzi può vantarsi su Twitter e nei pubblici comizi.

Un'esigenza che l'approssimarsi degli appuntamenti elettorali delle comunali e del referendum rende sempre più pressante. In questo senso, ad esempio, vanno lette le sortite degli ultimi giorni sulla sfolgorante ripartenza del piano casa per l'edilizia popolare e il clamoroso raddoppio del bonus bebè (due ipotesi lanciate in rapida sequenza da Repubblica durante il week end).

Ed ecco allora l'idea del titolare della Pa, Marianna Madia. Spalmare la cifra non su tutti i lavoratori che ne avrebbero diritto, ma solo su quelli più bisognosi,

LIBERO | **nostrisoldi** | **QUANTE POCHESS** | **LIBERO**

L'ultima mancia: 300 milioni agli statali

Dopo sette anni di stipendi bloccati, a poche settimane dalle elezioni arrivano buste paga più ricche per i dipendenti pubblici. L'aumento, riservato ai redditi meno elevati, ammonterà ai soliti 80 euro

L'ANDAMENTO DEGLI STIPENDI

Manager da 200 mila euro l'anno
Ingroia, i burocrati, i consiglieri e gli altri
La Sicilia in rosso paga stipendi d'oro

IL TESORIERO | **nostrisoldi**

LIBERO | **nostrisoldi** | **LIBERO**

Così Renzi porterà in Italia la Troika e la patrimoniale

La Merkel sembra permettere al premier di negoziare con i predecessori. In realtà sa che, quando i soldi finiranno, Matteo sarà costretto a piegarsi. Come l'ipotesi

IL RAPPORTO DEFICIT/PI

Paese	2014	2015	2016
FRANCIA	2,9%	2,7%	2,5%
GERMANIA	2,2%	2,1%	2,0%
ITALIA	2,1%	2,0%	1,9%
SPAGNA	1,8%	1,7%	1,6%
REGNO UNITO	1,5%	1,4%	1,3%
USA	1,2%	1,1%	1,0%
GIAPPONE	0,8%	0,7%	0,6%
BRASILE	0,5%	0,4%	0,3%
INDIA	0,3%	0,2%	0,1%
CHINA	0,1%	0,0%	0,0%

IL TESORIERO | **nostrisoldi**

almeno in termini di reddito, ovvero sugli stipendi più bassi.

I dettagli, che dovranno essere messi nero su bianco nella direttiva da inviare all' Aran (l' Agenzia per la rappresentazione negoziale della Pa), sono ancora da definire. Due le ipotesi sul piatto. La prima, stabilire già a monte una soglia di reddito al di sotto del quale concedere l' aumento.

L' altra, lasciare alla contrattazione sindacale il compito di piazzare l' asticella, tenendo sempre conto che i soldi sono quelli e, dunque, più si alza il livello della «mancia» più si restringe la platea dei beneficiari. Ma il risultato dovrà comunque essere quello di garantire a quei pochi che rientreranno nel sorteggio un aumento dignitoso, se non proprio di 80 euro, di qualcosa di simile.

La prospettiva di un bonus selettivo piace pochissimo ai sindacati. «Il contratto è un diritto per tutti i lavoratori. E il rinnovo deve restituire dignità e riconoscimento professionale e retributivo a tutte le lavoratrici e i lavoratori pubblici. Senza eccezioni», dicono congiuntamente i segretari generali di Fp-Cgil, Cisl-Fp e Uil-Pa, Rossana Dettori, Giovanni Faverin e Nicola Turco. «Siamo i primi a voler sostenere i redditi più bassi anche nel pubblico impiego», spiegano i sindacalisti, «ma questo va fatto attraverso la leva fiscale, abbassando le tasse, aumentando i servizi alla persona, gli aiuti alle famiglie monoreddito. Non riversando misure minime di civiltà sui costi contrattuali».

Altra preoccupazione delle sigle è che tra l' annuncio e i fatti passi troppo tempo. Il governo è infatti ancora alle prese con il passaggio del pubblico impiego da undici a quattro comparti, che dovrà passare anche dal ministero per l' Economia. Contemporaneamente bisognerà ridisegnare la mappa della rappresentanza sindacale, sulla base del nuovo sbarramento al 5%. In questo modo il rinnovo slitterebbe a dopo l' estate, quando però tutti i riflettori saranno puntati sul referendum. Il rischio, a quel punto, è che il governo usi il rinnovo contrattuale come specchietto per le allodole in vista del referendum, spostando ad un periodo successivo la concretizzazione dell' operazione. La conseguenza, per i lavoratori della Pa, sarebbe quello di passare un altro anno senza contratto. In barba alle promesse e alle sentenze.

twitter@sandroiacometti riproduzione riservata.

SANDRO IACOMETTI

corte dei conti

«Iter più lungo per i licenziamenti disciplinari nella Pa»

I 30 giorni di tempo entro cui l'ufficio disciplinare deve avviare e concludere il procedimento per il licenziamento a carico del pubblico dipendente assenteista sono «un tempo insufficiente per valutare bene e permettere la difesa»: è l'opinione di Gaetano D' Auria, presidente di sezione della Corte dei Conti, intervenuto ieri in un' audizione alla commissione Affari istituzionali della Camera che sta esaminando il Decreto legislativo attuativo della riforma della Pubblica amministrazione. Due le opzioni proposte da D' Auria; la prima di «ampliare di un brevissimo periodo, a 45 giorni, il termine di 30 giorni per esaurire il procedimento e comminare la sanzione», la seconda «potrebbe essere una puntuale definizione di tempi massimi di ogni fase del procedimento disciplinare». D' Auria ha sottolineato come il testo punisca chi aiuta in modo attivo o omissivo il lavoratore "furbetto" senza però punire il personale esterno: «per noi è opportuno prevedere sanzioni per le aziende esterne che fanno controllo degli accessi, oltre a inserire clausole nei contratti per cui nei casi gravi si possano cancellare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

The image shows a page from the newspaper 'Il Sole 24 Ore'. The main headline is 'Cittadini e Pa, gratis gli atti pubblici telematici', with a sub-headline 'Ok definitivo al primo decreto della riforma Madia sul Freedom of information act - Cancellato il silenzio-rifiuto'. Other headlines include 'La ripresa difficile' and 'L'eccezione alla regola generale'. There is a sidebar with 'CORTI DEI CONTI' and 'L'ESCLUSI'. At the bottom, there is a flight schedule section titled 'Ricordi da condividere' with a table of flight prices.

Destinazione	Prezzo
Singapore	€1.269
Maldive	€1.359
Taipei	€1.710
Sydney	€2.049

L' Inps regala pure master e cure termali

L' istituto di previdenza paga (in buona parte) corsi di formazione, soggiorni estivi e spese mediche dei dipendenti o pensionati del pubblico impiego. Una discriminazione nei confronti dei privati. Da dove arrivano questi soldi?

TOBIA DE STEFANO «Se è per questo l' Inps con i soldi dei nostri contributi paga anche le tasse universitarie ai dipendenti della Regione Lazio che decidano di farsi un master...». Alberto Baldoni - il lettore cagliaritano che ha scritto a Libero - si riferiva alla notizia che il giornale ha messo in bell' evidenza nell' edizione di domenica. Al bando per i viaggi «quasi» regalati che l' Inps, il nostro istituto di previdenza, garantisce ai figli dei dipendenti statali, dei lavoratori delle Poste e di Roma Capitale. «Controllare per credere», chiudeva la missiva il signor Baldoni e noi così abbiamo fatto. Scoprendo che dietro ai viaggi e ai master universitari c' era molto di più. Ci sono per esempio le cure termali, le case albergo per gli anziani, un contributo dal 15% al 35% per alcune spese sanitarie («Rientrano anche quelle per la fecondazione assistita»), i soggiorni vacanze "tutto compreso" in località marine e montane e l' ospitalità gratuita per gli studenti universitari fuori sede in appartamenti romani (il progetto si chiama «Nonno House»), i corsi di aggiornamento professionale, quelli in convitto o in collegio per i figli e molto altro.

La procedura è quasi standard. C' è l' iscrizione a un fondo che comporta costi irrisori, il bando con i requisiti da rispettare e l' attesa per l' assegnazione. Qualche esempio?

L' Inps offre ospitalità ai pensionati nella casa albergo di Monte Porzio Catone (Roma) e nella casa albergo La Pineta di Pescara. «La casa - si legge nel sito - garantisce vitto, alloggio, servizi comuni, assistenza sociale, medica, dietetica e infermieristica. Ed è a tempo indeterminato...». Il dipendente pubblico ormai in pensione parteciperà alle spese con una retta mensile, fissata secondo le fasce Isee. «La retta - si legge ancora - varia da un minimo di 550 a un massimo di 1.000 euro in camera singola». Mentre i prezzi di mercato per la stessa offerta sono pari almeno al doppio.

Nessuna invidia per il pensionato, ci mancherebbe altro, ma ci chiediamo perché questo privilegio debba essere riservato solo agli statali e non ricomprenda anche chi «fatica» per il privato e versa i suoi bravi contributi. L' Inps ci risponderebbe che quasi sempre chi partecipa al bando è iscritto a un fondo e versa dei contributi ad hoc. Certo. Ma si tratta di costi irrisori. Per aderire alla «Gestione credito», ad esempio, si paga una quota pari allo 0,35% dello stipendio lordo. Mentre per i pensionati il contributo scende allo 0,15% della pensione e per

I nostri soldi

L'Inps regala pure master e cure termali

L'istituto di previdenza paga (in buona parte) corsi di formazione, soggiorni estivi e spese mediche dei dipendenti o pensionati del pubblico impiego. Una discriminazione nei confronti dei privati. Da dove arrivano questi soldi?

BANDI INPS

- Case albergo per gli anziani
- Contributo dal 15% al 35% per alcune spese sanitarie
- Soggiorni vacanze "tutto compreso" in località marine e montane
- Ospitalità gratuita per gli studenti universitari fuori sede in appartamenti romani (il progetto si chiama «Nonno House»)
- Corsi di aggiornamento professionale
- Corsi in convitto e in collegio per i figli
- Vacanze studio per i figli

DISOCCUPAZIONE E CASSA

98.517	-27,3%	353.293
57,1 milioni		
226,5 milioni		
+8,1%		-2,6%

I nostri soldi

Ci nascondono i dati sulle pensioni gratis agli anziani stranieri

L'Inps non fornisce numeri sugli assegni sociali da 448 euro al mese dati agli over 65 che non hanno mai lavorato in Italia. E che subito dopo tornano in patria e vivono come dei nababbi.

LA DOMANDA Quali anziani ripartono il primo premio pensionale delle bustarelle? Quali sono gli stranieri che si nascondono in una regione o in un'altra?

LA DOMANDA Quali anziani ripartono il primo premio pensionale delle bustarelle? Quali sono gli stranieri che si nascondono in una regione o in un'altra?

LA DOMANDA Quali anziani ripartono il primo premio pensionale delle bustarelle? Quali sono gli stranieri che si nascondono in una regione o in un'altra?

chi ha un assegno previdenziale inferiore a 600 euro lordi si azzera.

In soldoni: se sono un dipendente pubblico e guadagno 30 mila euro lordi all' anno mi basta versare meno di 10 euro al mese per poter accedere a tutti i servizi di cui sopra. E se sono un pensionato ne dovrò versare meno di cinque o addirittura zero. Un affarone.

E del resto chi non vorrebbe farsi un soggiorno climatico o termale (diciamo un paio di settimane) a prezzo di saldo?

Domanda retorica. Ma solo alcuni insegnanti (per esempio i docenti delle scuole statali dell' infanzia e primarie a tempo indeterminato) possono partecipare ai due concorsi che vengono banditi ogni anno e denominati «Soggiorni invernali» e «Soggiorni primaverili» presso le case del maestro.

Occhio, però. Se non indicate almeno una struttura di preferenza, entro i termini e le modalità comunicate dall' Inps, sarete esclusi. Ma la scelta c' è ed è pure ampia. Si può andare in Calabria nella casa di soggiorno di Lorico di Pedace (Cosenza). «La struttura - si legge nel bando - è ubicata a 1390 metri di altitudine, in uno dei luoghi più belli e più rappresentativi dell' Italia meridionale: l' Agro Silano. La casa di soggiorno è dotata di campo di calcetto e un campo da tennis, inoltre, bar, salotti, sala Tv e sala da pranzo...». O in Abruzzo, nella casa di soggiorno di Silvi Marina (Teramo). «La struttura - evidenzia il comunicato - è situata nel comune di Silvi Marina, la perla dell' Adriatico, prospiciente il lungomare. È possibile intrattenersi e socializzare in un bel giardino, attrezzato con tavoli e ombrelloni, in una cornice costituita da aiuole fiorite e da alberi ad alto fusto...».

Oppure in Trentino, a Pergine Valsugana. «La struttura di San Cristoforo al Lago è situata a 453 metri sul livello del mare... Sulle rive settentrionali del Lago di Caldonazzo. Il lago dispone di spiagge erbose pubbliche confinanti con un' area naturalistica protetta, caratterizzata da elementi botanici e faunistici di notevole interesse». E l' elenco potrebbe continuare.

Insomma, al di là della palese disparità rispetto a chi lavora nel privato, le domande che sorgono spontanee sono altre.

Com' è possibile sostenere queste spese con i contributi irrisori che abbiamo visto sopra?

Chi gestisce questi servizi visto che l' istituto lamenta da sempre una mancanza di personale? Non saranno mica i versamenti di chi non presta la sua opera nel pubblico a finanziare, indirettamente, gli atavici vantaggi degli statali? Perché è vero che l' Inps si è trovata sul groppone il peso dei conti in rosso dell' Inpdap (pubblico impiego), ma questo non giustifica il fatto che questi privilegi ancora oggi restino in vita.

riproduzione riservata.

TOBIA DE STEFANO

Approvato il primo dei dlgs Madia. Controllo diffuso sulla pubblica amministrazione

P.a., sapere ora è un diritto

Accesso gratuito ai dati anche senza un interesse diretto

Sapere come agisce la p.a. sarà un diritto per i cittadini. Ciascuno potrà richiedere gratuitamente alla pubblica amministrazione dati e documenti a prescindere da un interesse diretto. Il diritto di accesso, già riconosciuto dalla legge, ma legato all'esistenza di una situazione giuridica tutelabile (diritto soggettivo o interesse legittimo), si amplia al punto da essere sempre attivabile, realizzando così un controllo sociale diffuso, «il controllo di 60 milioni di cittadini». È il «Freedom of information act», ossia il sistema generale di pubblicità e trasparenza, già radicato nei paesi anglosassoni, e introdotto nel nostro ordinamento dal decreto legislativo approvato ieri in via definitiva dal consiglio dei ministri. Si tratta del primo degli 11 dlgs attuativi della riforma Madia (legge n.124/2015), varati in blocco dal governo a gennaio, a diventare legge. E forse non è un caso, visto che si tratta di un provvedimento dall'alto valore simbolico che fa della trasparenza non più un adempimento burocratico, o peggio ancora, una concessione ai cittadini, ma una «grande politica pubblica che serve a combattere la zona grigia che va dall'illecito allo spreco», come si legge nel parere licenziato da Montecitorio il 19 aprile scorso (si veda ItaliaOggi del 20/4/2016).

La camera, nell'accendere il semaforo verde sul testo, aveva però posto una serie di condizioni che sono state integralmente accolte nella versione varata dal cdm. A cominciare dall'eliminazione del meccanismo del silenzio-rifiuto, previsto nel testo originario del dlgs, che avrebbe comportato il rigetto dell'istanza decorsi inutilmente 30 giorni dalla presentazione della stessa. Come osservato dalla commissione affari costituzionali della camera, questo meccanismo avrebbe comportato effetti «paradossali» rischiando di vanificare la ratio stessa del decreto. E così nel testo definitivo si stabilisce che il rigetto da parte della p.a. debba essere sempre espresso e motivato. Contro il diniego (parziale o totale) da parte della pubblica amministrazione, o in caso di mancata risposta, il rimedio non sarà più il ricorso al Tar (che avrebbe comportato dispendiose spese legali in grado di rappresentare un freno a ricorrere per gli interessati). Il richiedente potrà presentare richiesta di riesame al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, già individuato in ogni ente pubblico economico e negli ordini professionali.

Contro il diniego (parziale o totale) da parte della pubblica amministrazione, o in caso di mancata risposta, il rimedio non sarà più il ricorso al Tar (che avrebbe comportato dispendiose spese legali in grado di rappresentare un freno a ricorrere per gli interessati). Il richiedente potrà presentare richiesta di riesame al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, già individuato in ogni ente pubblico economico e negli ordini professionali.



Approvato il primo dei dlgs Madia. Controllo diffuso sulla pubblica amministrazione

P.a., sapere ora è un diritto

Accesso gratuito ai dati anche senza un interesse diretto

di FRANCESCO CERAMINI

Saper come agisce la p.a. sarà un diritto per i cittadini. Ciascuno potrà richiedere gratuitamente alla pubblica amministrazione dati e documenti a prescindere da un interesse diretto. Il diritto di accesso, già riconosciuto dalla legge, ma legato all'esistenza di una situazione giuridica tutelabile (diritto soggettivo o interesse legittimo), si amplia al punto da essere sempre attivabile, realizzando così un controllo sociale diffuso, «il controllo di 60 milioni di cittadini». È il «Freedom of information act», ossia il sistema generale di pubblicità e trasparenza, già radicato nei paesi anglosassoni, e introdotto nel nostro ordinamento dal decreto legislativo approvato ieri in via definitiva dal consiglio dei ministri. Si tratta del primo degli 11 dlgs attuativi della riforma Madia (legge n.124/2015), varati in blocco dal governo a gennaio, a diventare legge. E forse non è un caso, visto che si tratta di un provvedimento dall'alto valore simbolico che fa della trasparenza non più un adempimento burocratico, o peggio ancora, una concessione ai cittadini, ma una «grande politica pubblica che serve a combattere la zona grigia che va dall'illecito allo spreco», come si legge nel parere licenziato da Montecitorio il 19 aprile scorso (si veda ItaliaOggi del 20/4/2016).

La camera, nell'accendere il semaforo verde sul testo, aveva però posto una serie di condizioni che sono state integralmente accolte nella versione varata dal cdm. A cominciare dall'eliminazione del meccanismo del silenzio-rifiuto, previsto nel testo originario del dlgs, che avrebbe comportato il rigetto dell'istanza decorsi inutilmente 30 giorni dalla presentazione della stessa. Come osservato dalla commissione affari costituzionali della camera, questo meccanismo avrebbe comportato effetti «paradossali» rischiando di vanificare la ratio stessa del decreto. E così nel testo definitivo si stabilisce che il rigetto da parte della p.a. debba essere sempre espresso e motivato. Contro il diniego (parziale o totale) da parte della pubblica amministrazione, o in caso di mancata risposta, il rimedio non sarà più il ricorso al Tar (che avrebbe comportato dispendiose spese legali in grado di rappresentare un freno a ricorrere per gli interessati). Il richiedente potrà presentare richiesta di riesame al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, già individuato in ogni ente pubblico economico e negli ordini professionali.

Contro il diniego (parziale o totale) da parte della pubblica amministrazione, o in caso di mancata risposta, il rimedio non sarà più il ricorso al Tar (che avrebbe comportato dispendiose spese legali in grado di rappresentare un freno a ricorrere per gli interessati). Il richiedente potrà presentare richiesta di riesame al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, già individuato in ogni ente pubblico economico e negli ordini professionali.

Eliminato il diniego di rifiuto, previsto nel testo originario del dlgs, che avrebbe comportato il rigetto dell'istanza decorsi inutilmente 30 giorni dalla presentazione della stessa. Questo meccanismo avrebbe comportato effetti «paradossali» rischiando di vanificare la ratio stessa del decreto. E così nel testo definitivo si stabilisce che il rigetto da parte della p.a. debba essere sempre espresso e motivato.

Contro il diniego della p.a. o in caso di mancata risposta, il rimedio non sarà più il ricorso al Tar: il richiedente potrà presentare richiesta di riesame al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, già individuato in ogni ente pubblico economico e negli ordini professionali.

L'Anac elaborerà apposite linee guida per disciplinare in modo certo tutte le richieste derogatorie al diritto generalizzato di accesso. E individuerà i casi in cui la pubblicazione integrale dei dati è sostituita dalla pubblicazione di informazioni riassuntive «obiettive per aggregazione». Spetterà sempre all'Authority individuare modalità semplificate di pubblicazione dei dati per i comuni sotto i 15 mila abitanti, gli ordini e i collegi professionali.

Eliminata l'obbligo di definire «chiaramente» nell'istanza di accesso i dati, le informazioni o i documenti richiesti. La norma sarebbe stata «facilmente interpretabile» quasi obbligo per il cittadino richiedente di identificare con precisione assoluta i dati e i documenti richiesti.

Il diritto di accesso sarà gratuito. Il cittadino non dovrà pagare nulla per il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali.

Il decreto si applica anche alle autorità portuali, alle autorità amministrative indipendenti e, ove compatibili, alle società partecipate (non a quelle quotate), agli enti pubblici economici e agli ordini professionali.

regolare svolgimento di attività ispettive.

L'accesso sarà allora ristretto se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno dei seguenti interessi privati:

- protezione dei dati personali;
- libertà e sicurezza della corrispondenza;
- interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, compresa la proprietà intellettuale; il diritto d'autore e i segreti industriali;
- il decreto si applica anche alle autorità portuali, alle autorità amministrative indipendenti e, ove compatibili, alle società partecipate (non a quelle quotate), agli enti pubblici economici, agli ordini professionali.

Gli altri provvedimenti approvati in sede. Il cdm ha approvato un dlgs di attuazione dello statuto speciale per la regione Sardegna in materia di determinazioni e attribuzione delle quote di gettito della entrate erariali. Si stabilisce la devoluzione alla regione della raccolta di tutti i giochi con vincita in denaro su di natura tributaria sia di natura non tributaria in quanto costituiti da urto erariale. Il nuovo regime di competenza è disciplinato dall'art. 10 del decreto.

In via preliminare Palermo e Chieti ha approvato un dlgs che disciplina le modalità di esercizio di funzioni di controllo e di gestione per la conferma sull'importo dei giudici di pace, dei giudici onorari di tribunale e dei vice procuratori onorari in servizio. Si tratta del primo decreto legislativo di attuazione della legge 28 aprile 2010 n. 57 di delega al Governo per la riforma organica della magistratura ordinaria.

Il decreto Foa e la relazione illustrativa su cui si basa «La ItaliaOggi» i documenti

di quindici giorni se il responsabile chiede il parere dell' Autorità nazionale Anticorruzione.

Se l' accesso è stato negato o differito per ragioni di tutela della riservatezza (pubblica o privata) o di segreto di stato, il responsabile della prevenzione della corruzione provvederà sentito il Garante privacy che si pronuncerà entro 10 giorni dalla richiesta. Qualora si tratti di atti delle amministrazioni delle regioni o degli enti locali, il richiedente potrà presentare ricorso al difensore civico competente per territorio.

L' Anac elaborerà apposite linee guida per disciplinare in modo certo tutte le fattispecie derogatorie al diritto generalizzato di accesso. E individuerà i casi in cui la pubblicazione integrale dei dati è sostituita dalla pubblicazione di informazioni riassuntive «elaborate per aggregazione». Spetterà sempre all' Authority anticorruzione individuare modalità semplificate di pubblicazione dei dati per i comuni sotto i 15 mila abitanti, gli ordini e i collegi professionali.

Tra le altre condizioni poste nel parere dei deputati c' era l' eliminazione dell' obbligo di definire «chiaramente» nell' istanza di accesso i dati, le informazioni o i documenti richiesti.

Anche in questo caso i deputati sono stati accontentati in quanto la norma originaria sarebbe stata «facilmente interpretabile quale obbligo per il cittadino richiedente di identificare con precisione assoluta i dati o i documenti richiesti».

La domanda potrà essere inviata alternativamente a uno dei seguenti uffici: all' Ufficio relazioni con il pubblico; ad altro ufficio indicato dall' amministrazione nella sezione «Amministrazione trasparente» del sito istituzionale; al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ove l' istanza abbia a oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria.

Il diritto di accesso, come detto, sarà gratuito. Il cittadino non dovrà pagare nulla per il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall' amministrazione per la riproduzione su supporti materiali.

Il diritto di accesso sarà escluso tutte le volte in cui sia necessario evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno degli interessi pubblici inerenti a: sicurezza pubblica; sicurezza nazionale; difesa e questioni militari; relazioni internazionali; politica e stabilità finanziaria ed economica dello Stato; conduzione di indagini sui reati; regolare svolgimento di attività ispettive.

L' accesso sarà altresì rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno dei seguenti interessi privati: protezione dei dati personali; libertà e segretezza della corrispondenza; interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, compresi la proprietà intellettuale, il diritto d' autore e i segreti commerciali.

Il decreto si applica anche alle autorità portuali, alle autorità amministrative indipendenti e, ove compatibile, alle società partecipate (non a quelle quotate), agli enti pubblici economici, agli ordini professionali.

Gli altri provvedimenti approvati in cdm. Il cdm ha approvato un dlgs di attuazione dello statuto speciale per la regione Sardegna in materia di determinazione e attribuzione delle quote di gettito delle entrate erariali.

Si stabilisce la devoluzione alla regione della raccolta di tutti i giochi con vincita in denaro sia di natura tributaria sia di natura non tributaria in quanto costituite da utile erariale. Il nuovo regime di compartecipazione al gettito erariale decorre dal 1° gennaio 2010. Alla luce dell' accordo, il saldo per il maggior gettito spettante alla regione per gli anni 2010-2015, in conseguenza del nuovo regime tributario, sarà erogato in quattro annualità costanti a decorrere dal 2016.

In via preliminare palazzo Chigi ha approvato un dlgs che reca la disciplina dei consigli giudiziari per i magistrati onorari e disposizioni per la conferma nell' incarico dei giudici di pace, dei giudici onorari di tribunale e dei vice procuratori onorari in servizio. Si tratta del primo decreto legislativo di attuazione della legge 28 aprile 2016 n. 57 di delega al Governo per la riforma organica della magistratura onoraria.

FRANCESCO CERISANO

L' ANALISI

La trasparenza segna un punto ma la strada è ancora lunga

«Obblighi di pubblicazione di cui all' art. taldeitali, comma taldeitali».

Quando un ministero, o un Comune, utilizzano su Internet richiami come questo per linkare i dati sulle indennità dei politici, gli stipendi dei dirigenti o il tempo medio impiegato per onorare le fatture con le imprese creditrici, dimostrano in modo evidente un dato di fatto: la trasparenza nei confronti dei cittadini è un fatto di cultura oltre che di regole. Per questa ragione, non sarà semplice nemmeno al Freedom of Information Act portare davvero in un mondo anglosassone i nostri uffici pubblici abituati dalla storia a un' italianissima cultura dell' adempimento che spesso vince sulla sostanza.

La forza di questa tradizione ha ispirato larghi passaggi anche del testo iniziale del decreto, fino al paradosso di infilare in un provvedimento ispirato alla trasparenza totale l' archeologico silenzio-rifiuto, in base al quale «la richiesta si intende respinta decorsi inutilmente 30 giorni». La morale sembrava chiara: anche di fronte a un indirizzo politico chiarissimo, lanciato in prima persona dal premier Renzi insieme alla ministra Madia, il corpo della Pubblica amministrazione sembrava intenzionato a proseguire per la propria strada, senza farsi troppo disturbare dalla pretesa di novità.

Va dato atto al governo che questo esito per ora non si è verificato. Le proteste dell' opinione pubblica, le critiche puntuali del Consiglio di Stato e le indicazioni del Parlamento hanno trovato orecchie attente a Palazzo Vidoni, e il testo tornato ieri sui tavoli di Palazzo Chigi è in molti punti un parente molto lontano del decreto iniziale: via il silenzio-rifiuto, via le richieste senza limiti prefissati di «rimborsi» a carico del cittadino che si azzarda a fare una richiesta, e via anche il ricorso al Tar come unica opzione per ottenere udienza presso un ufficio pubblico che la rifiuta.

Questa evoluzione è importante anche dal punto di vista politico, perché quello sulla trasparenza è il primo decreto attuativo a tagliare il traguardo all' interno di una riforma che ha puntato parecchio in alto sul piano delle promesse di innovazione e semplificazione della Pa. La strada verso i primi risultati reali, però, è ancora lunga: non solo per la fase di transizione che il decreto concede alle pubbliche amministrazioni per riorganizzarsi, ma anche perché una volta fissata la norma bisognerà avviare davvero una cultura vera della trasparenza. Da questo punto di vista, sarà essenziale la cabina di regia



che il decreto disegna per monitorare l' attuazione della riforma: alcuni meccanismi di rimpallo fra le richieste dei cittadini e le opposizioni dei «controinteressati», insieme ad alcuni criteri forse troppo generali (come la «stabilità finanziaria dello Stato») per giustificare la mancata risposta mostrano che le insidie non sono poche: e che l' Anac, ancora una volta chiamata a garante, non avrà un lavoro facile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIANNI TROVATI

Gli archivi della Pa si aprono ai cittadini

IN CDM / VIA LIBERA AL DECRETO TRASPARENZA, GLI UFFICI PUBBLICI DOVRANNO METTERE A DISPOSIZIONE TUTTI I DATI ROMA. Sapere quanti sono i posti negli asili nido della propria città. Conoscere il numero esatto degli esodati. Scoprire tutti gli incarichi di un dirigente pubblico. È una porta aperta sull' edificio dello Stato il Foia. Freedom of information act, come lo chiamano negli Stati Uniti, dove esiste dal 1966. O decreto "trasparenza", come è stato ribattezzato in Italia, approvato ieri in via definitiva dal consiglio dei ministri. Ora anche nel nostro Paese i cittadini potranno, a prescindere da un interesse diretto, e quindi senza doverlo giustificare, richiedere agli uffici pubblici, dai Comuni su su fino ai ministeri, di avere accesso a tutte le informazioni in loro possesso.

Si tratta del primo degli undici decreto attuativi della riforma della Pubblica amministrazione ad essere varato. Uno strumento di trasparenza presente in 90 Paesi, che può aiutare a combattere sprechi e corruzione. Specie con le correzioni suggerite durante l' iter parlamentare, vera rarità quando si parla di riforme delegate, rispetto al testo iniziale presentato dal governo a gennaio.

Nella versione definitiva sparisce prima di tutto il "silenzio diniego", il rigetto automatico della domanda di informazioni in caso di mancata risposta entro 30 giorni da parte dell' amministrazione: il rifiuto di accesso agli atti andrà sempre motivato. Vengono inoltre inserite una serie di facilitazioni per le richieste dei cittadini, che saranno gratuite (si pagherà solo la riproduzione), non dovranno essere eccessivamente dettagliate e potranno essere inoltrate online a sportelli dedicati, che tutti gli uffici pubblici dovranno indicare. Inoltre, in caso di diniego totale o parziale, i cittadini potranno fare ricorso.

La norma prevede una serie di eccezioni all' apertura degli archivi. Oltre all' ovvio rispetto della privacy, il testo prevede di tutelare anche gli interessi economico-commerciali, di soggetti pubblici o privati, gli indagati e perfino la stabilità economica dello Stato. Il timore delle associazioni che si sono battute per la legge, come Foia4Italy che ha raccolto 90mila firme a sostegno e partecipato in audizione ai lavori parlamentari, è che queste deroghe diventino scappatoie per le amministrazioni. Molto dipenderà dalle linee guida per la loro applicazione, che verranno redatte dall' Anac di Cantone.

Altro punto critico, sulla strada verso la Pa «casa di vetro» evocata ieri dal sottosegretario Angelo Rughetti, è l' assenza di sanzioni per gli uffici pubblici che non si adegueranno. Sarà compito di un osservatorio monitorare a intervalli regolari l' attuazione della legge.



©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 26 e 27 maggio a Milano il Focus sull'importanza strategica della Compliance

Regole condivise per lo sviluppo

Associazioni e sindacati insieme per la crescita del paese

Norme e Compliance: due aspetti della stessa medaglia su cui si basa lo sviluppo dell'intero Sistema Paese. Di questo parleranno a Milano, il prossimo 26 e 27 maggio al Compliance Days 2016, l'Associazione Uniquality, Khc (Know how certification), con gli stakeholders Cisal, Enbic, Enbims ed AiFes (vedi www.khc.it): alla presenza della rappresentanza di tutte le parti tecniche, economiche e sociali Italiane, ci sarà un momento di riflessione sull'importanza della normazione per lo sviluppo del paese, consentendo alle Aziende Italiane, attraverso proprio il rispetto delle norme, un adeguato posizionamento nei mercati internazionali. L'unanime riconoscimento dell'intera comunità della normazione e della Compliance sull'importanza strategica della normazione (Associazioni: Uniquality, Cisal, Aida Federmanager Milano, Associazione degli ingegneri, Codacons, Enbic, Enbims, Asso 231, Aifes, FederEsco; delle Istituzioni di settore: Accredia, Enea; e della regione Lombardia), si concretizzerà con l'esposizione dei requisiti di 21 Norme (Uni, En, Iso), di 9 Leggi/Decreti/Codici e di 3 Prassi/Disciplinari, spiegando alle Aziende ed alle istituzioni presenti come le Leggi da sole non sono in grado di risolvere tutti i problemi, ed il troppo diritto offusca la cultura delle regole, aumentando il potere interpretativo della burocrazia. La normazione al contrario, con le sue regole volontarie, trasparenti, democratiche, consensuali e che nascono dal basso, aiuta Aziende ed Istituzioni ad adattare le leggi alle mutevoli necessità che l'innovazione tecnologica e sociale presenta, con la soluzione di problemi complessi ottenuta dalla collaborazione degli operatori del mercato, in quanto solo chi opera conosce realmente i problemi.

L'esempio di utile applicazione di norme (Uni/En/Iso) e di regole condivise (prassi e disciplinari) saranno rese pubbliche nello splendido Centro congressi di Palazzo Città di Lombardia a oltre 1.400 partecipanti, rappresentanti del tessuto produttivo del nostro Paese. L'evento specifico sull'Energia, mostrerà come le norme sul Sistema di Gestione (Iso 50001) supporti l'azienda nel creare valore con «l'energia che non si consuma».

L'Evento sulla Qualità aiuterà le Aziende ad attuare modelli che, in riferimento alla Iso 9001:2015, le aiutano a rendere competitivi i propri prodotti e servizi nel mercato globale.

46 Martedì 17 Maggio 2016

ENTI BILATERALI CISAL

ItaliaOggi

Il 26 e 27 maggio a Milano il Focus sull'importanza strategica della Compliance

Regole condivise per lo sviluppo

Associazioni e sindacati insieme per la crescita del paese

di ANIELLO FERRARO

Norme e Compliance: due aspetti della stessa medaglia su cui si basa lo sviluppo dell'intero Sistema Paese. Di questo parleranno a Milano, il prossimo 26 e 27 maggio al Compliance Days 2016, l'Associazione Uniquality, Khc (Know how certification), con gli stakeholders Cisal, Enbic, Enbims ed AiFes (vedi www.khc.it): alla presenza della rappresentanza di tutte le parti tecniche, economiche e sociali Italiane, ci sarà un momento di riflessione sull'importanza della normazione per lo sviluppo del paese, consentendo alle Aziende Italiane, attraverso proprio il rispetto delle norme, un adeguato posizionamento nei mercati internazionali. L'unanime riconoscimento dell'intera comunità della normazione e della Compliance sull'importanza strategica della normazione (Associazioni: Uniquality, Cisal, Aida Federmanager Milano, Associazione degli ingegneri, Codacons, Enbic, Enbims, Asso 231, Aifes, FederEsco; delle Istituzioni di settore: Accredia, Enea; e della regione Lombardia), si concretizzerà con l'esposizione dei requisiti di 21 Norme (Uni, En, Iso), di 9 Leggi/Decreti/Codici e di 3 Prassi/Disciplinari, spiegando alle Aziende ed alle istituzioni presenti come le Leggi da sole non sono in grado di risolvere tutti i problemi, ed il troppo diritto offusca la cultura delle regole, aumentando il potere interpretativo della burocrazia. La normazione al contrario, con le sue regole volontarie, trasparenti, democratiche, consensuali e che nascono dal basso, aiuta Aziende ed Istituzioni ad adattare le leggi alle mutevoli necessità che l'innovazione tecnologica e sociale presenta, con la soluzione di problemi complessi ottenuta dalla collaborazione degli operatori del mercato, in quanto solo chi opera conosce realmente i problemi.

Regole e norme degli Enti Bilaterali Cisal
ENB.E. contratto CON SACE ed ANICE
ENCL.AMBRO.FENTON.ITI
con Anpi, Cnlr, Confedustria, Fedepiemonte, Enbic
ENCL.FORME.DI.SERVIZI.LOMBARDA.CIACI-IRI-CEIRI
TIENISINO E PIRRELLA GÖTTSCHEW
Info: www.cisal.it o numero verde 800.0000000
SEDE: Via Cristoforo Colombo, 115 ROMA

Boom di aziende previsto nel capoluogo lombardo
I promotori della due giorni milanese (dal 26 e 27 maggio), dal nome evocativo, «Compliance Days 2016 (Uniquality, Cisal, Khc, Enbic, Enbims e AIFes)» annunciato come l'evento più già diventato un punto di riferimento per le grandi aziende nazionali e per le PMI (dettagli su www.khc.it). Si registra una partecipazione di Aziende tale da essere gestita e rispettata dai requisiti di conformità (rispetto delle regole), sia ritenuta l'aspetto più importante in Italia della gestione d'impresa, per garantire la continuità del business. In tema di compliance, spesso la security e la safety. Il primo tema, che vedrà il 27 maggio lo sviluppo del «Security Day 2016», riguarda la presenza di rappresentanti del ministero dell'Interno, dell'organizzazione sindacale Cisal e delle Associazioni datoriali rappresentative del mondo della sicurezza e vigilanza. I temi caldi sul tappeto sono quelli relativi alla corretta applicazione dei «requisiti di compliance»: le norme Uni 10881, En 50216. Uni 11049 da un lato, la cui certificazione sottende il mantenimento della licenza professionale, e con relative certificazioni erogate da enti come Khc, accreditati e iscritti nell'ap-

IL CNCL VIGILANZA

Dumping contrattuale ko

La contrattazione della Cisal nei settori del cantiere e del turismo opera dagli anni '90 ed è riconosciuta, legittima, giusta, al diritto di libera contrattazione nel rispetto, ovviamente, della sufficienza della retribuzione di cui all'art. 36 della stessa Carta costituzionale. Infatti, secondo la normativa vigente e la costante giurisprudenza, il datore di lavoro ha l'onere di scegliere in qualsiasi momento la Ccl da applicare, ferma l'obbligo, in caso di passaggio ad altre Ccl, di motivare la sostituzione dei lavoratori. È inoltre opportuno precisare per il Cnl Vigilanza Cisal, che lo stesso è stato redatto con la contrattazione giuridica del lavoro che ha esaminato la parte normativa ritenendola coerente con il quadro giuridico di riferimento. Nel Cnl Vigilanza, in particolare, le retribuzioni sono analoghe, se non addirittura superiori, alle retribuzioni previste per i Servizi Idraulici del Cnl della Vigilanza sottoscritto dai sindacati confederati, tenuto presente che gli aspetti contrattuali devono essere regolati come da legge, secondo le indicazioni dell'art. 107, Circolare Inps n. 31 del 27 gennaio 2016, ma con riguardo agli aspetti contrattuali essi non hanno carattere di riferimento. Nel Cnl Vigilanza, in particolare, le retribuzioni sono analoghe, se non addirittura superiori, alle retribuzioni previste per i Servizi Idraulici del Cnl della Vigilanza sottoscritto dai sindacati confederati, tenuto presente che gli aspetti contrattuali devono essere regolati come da legge, secondo le indicazioni dell'art. 107, Circolare Inps n. 31 del 27 gennaio 2016, ma con riguardo agli aspetti contrattuali essi non hanno carattere di riferimento. Nel Cnl Vigilanza, in particolare, le retribuzioni sono analoghe, se non addirittura superiori, alle retribuzioni previste per i Servizi Idraulici del Cnl della Vigilanza sottoscritto dai sindacati confederati, tenuto presente che gli aspetti contrattuali devono essere regolati come da legge, secondo le indicazioni dell'art. 107, Circolare Inps n. 31 del 27 gennaio 2016, ma con riguardo agli aspetti contrattuali essi non hanno carattere di riferimento.

Ritornare Silvio Cical



Il Cnl è stato stipulato in un momento storico di grave difficoltà del settore ma, al contrario di quanto vanno affermando gli interessati detrattori, vuole essere un valido mezzo di contratto al «dumping contrattuale» al lavoro nero, come difetto lo è, visto che prevede un vero livello di ingresso determinato nel tempo e non ripulibile, così che non in altri contratti e non dagli elementi di conflittualità che

Salvatore A. Maffia, segretario Silvio Cical

La norma Iso 14001:2015, declinata nell' evento specifico «Environment Day», aiuterà a comprendere meglio il concetto di sostenibilità, cui non si potrà prescindere per la vendita di qualsiasi prodotto o servizio. Il nuovo codice degli appalti, nelle due giornate del Compliance Days 2016, polarizzerà l' interesse delle stazioni appaltanti e delle aziende che lavorano con gli appalti pubblici, anche per la presentazione dei requisiti del sistema di gestione anticorruzione (Iso 37001), cui non si potrà prescindere per lavorare in Italia con il pubblico. E ancora la prassi (come la Uni/Pdr 17), spiegata nell' Human capital day, ci aiuterà a regolamentare il settore delle risorse umane all' interno delle aziende, spingendo le stesse a gestire questa risorsa strategica per creare valore. Il disciplinare Food Italy ®, portato a conoscenza delle Aziende Agroalimentari, con il Food Italy Day, è un utile strumento per l' identificazione e valorizzazione delle peculiarità del prodotto Italiano, del «Made grown in Italy», della territorialità della materia prima, della supremazia della sapienza Italiana nella lavorazione e trasformazione del prodotto.

Con i due eventi del security day e dell' Italian privacy day, sarà possibile spiegare come le norme possano aiutare gli operatori di security nel creare valore, a vantaggio di una maggiore Sicurezza sul territorio. Ed alle aziende, con gli interventi dei tecnici del garante privacy e dei tecnici del Codacons, si spiegherà come il nuovo regolamento europeo privacy possa aiutare le imprese stesse a semplificare gli adempimenti, tutelando i Consumatori.

In definitiva emerge chiaramente come gli Stakeholders dell' evento siano fermamente convinti che norme e corretta applicazione di regole condivise sia l' unica strada per la crescita del nostro paese.

ANGELO FRENI

Revisione della spesa. Almeno 2-2,5 miliardi attesi nel 2017 includendo la revisione degli sgravi fiscali

Acquisti Pa, con la nuova spending il Mef pagatore unico per molti servizi

ROMA La rotta obbligata dalla "fase 3" della spending review resta quella della centralizzazione degli acquisti Pa. Con una possibile novità: l'attribuzione al ministero dell'Economia della funzione di "pagatore unico" per molti servizi essenziali per la pubblica amministrazione centrale (energia, gas, telefonia e via dicendo) e non solo di quella di acquirente unico attraverso Consip. Ma non è la sola strada che il Governo è intenzionato a percorrere. La nuova fase di revisione della spesa, che scatterà con la prossima legge di Stabilità, si svilupperà su almeno altre due direttrici: l'estensione a vasto raggio del meccanismo dei fabbisogni standard e l'attuazione della riforma della Pa. E su quest'ultimo versante il Governo dovrà tenere conto anche delle sollecitazioni arrivate dal Parlamento con il suo via libera alla risoluzione sull'ultimo Def in cui si chiede di fatto che anche i risparmi del riordino della partecipate si trasformino in una fetta cospicua della minor spesa da realizzare nel 2017 e non rimangano in esclusiva disponibilità dei Comuni. Il tutto con l'incognita legata all'annunciato (ancora una volta) intervento sulle tax expenditures e al decollo della riforma del bilancio dello Stato che rende strutturale e obbligatoria la spending review con nuove scadenze nella pianificazione di misure e obiettivi da centrare per i ministeri e le altre amministrazioni centrali.

Per il momento il Governo e il commissario alla revisione della spesa, Yoram Gutgeld, non si sbilanciano sulle misure e tanto meno sui risparmi da realizzare il prossimo anno. Secondo alcuni tecnici almeno 2-2,5 miliardi potrebbero arrivare dal rafforzamento del meccanismo centralizzato per gli acquisti Pa e dal riassetto delle tax expenditures.

Che però non sembra ancora convincere molto Palazzo Chigi, anche perché questo intervento rischia di creare un effetto di aumento della tassazione che il Governo vuole evitare. Fu, del resto, proprio questo uno dei motivi che indussero Matteo Renzi a congelare il piano proposto lo scorso autunno da Roberto Perotti (circa 1,5 miliardi i risparmi all'epoca ipotizzati) che poi si dimise dall'incarico di consulente della Presidenza del Consiglio. Ora al ministero dell'Economia è ripreso il lavoro per individuare gli sconti e le agevolazioni fiscali da considerare superflui o non ben calibrati. A occuparsene, in attuazione



della delega fiscale, è un' apposita commissione che dovrà fornire al Governo le sue conclusioni il prossimo autunno, prima comunque del varo della prossima legge di Stabilità.

A proseguire abbastanza celermente è il piano di rafforzamento del sistema di centralizzazione degli acquisti Pa elaborato lo scorso anno da Gutgeld. Un piano che ha portato alla riduzione delle stazioni appaltanti da 32mila a ad appena 33, Consip compresa, e che potrebbe garantire dai 5 ai 10 miliardi di risparmi di qui al 2020.

Con una minor spesa a regime di 1,5-2 miliardi l' anno garantita solo dagli strumenti Consip (dalle gare alle convenzioni fino al Mepa, il mercato elettronico). Attraverso Consip, il Mef è di fatto l' acquirente unico di molti prodotti merceologici per la Pa centrale. Ma la nuova fase di spending review potrebbe portare a un ulteriore rafforzamento del meccanismo di centralizzazione con l' attribuzione al ministero dell' Economia, sempre attraverso Consip come emerge dallo stesso Def varato ad aprile, del ruolo di "pagatore unico" con conseguente restringimento su questo versante del raggio di azione delle amministrazioni centrali.

Il Def, inoltre, delinea in maniera esplicita un modello di razionalizzazione dell' Ict da realizzare attraverso un "Programma di razionalizzazione acquisti dell' Ict nazionale" che raccordi tutte le parti coinvolte in un contesto di intervento integrato, organico e strutturato, secondo logiche di estrema focalizzazione sul percorso di evoluzione digitale del Paese. Si punta poi ad azionare con più forza la leva del procurement pubblico, anche come strumento di politica industriale (ricorso a strumenti negoziali evoluti, definizione di una strategia nazionale sul pre-commercial procurement e forme innovative di acquisto come "pay-per-use").

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARCO ROGARI

Capacità fiscale, restyling negli enti

Stanno per approdare in Gazzetta Ufficiale i nuovi parametri che misurano la capacità fiscale dei comuni delle regioni ordinarie. È in corso di pubblicazione, infatti, il decreto del Mef 13 maggio 2016, che integra il precedente dm 11 marzo 2015 e la nota metodologica relativa alla procedura di calcolo e aggiorna di conseguenza i valori. Essi tengono conto delle modifiche alla normativa su Imu e Tasi apportate dalla legge di Stabilità 2016 e allineano la base dati all'anno 2013, ai fini di un utilizzo congiunto di capacità fiscali e fabbisogni standard al medesimo anno.

Peraltro, i nuovi parametri sono già stati utilizzati ai fini del riparto del fondo di solidarietà comunale 2016. Più precisamente, la distribuzione della parte storica del fondo (che quest'anno vale circa 2 miliardi) è stata effettuata per il 30% proprio in base alla differenza fra capacità fiscali e fabbisogni standard, mentre il restante 70% ha seguito la distribuzione dei trasferimenti storici. Nel 2015 il rapporto fra le due quote era 80 a 20, mentre dal 2017 i pesi diventeranno 60 e 40, per poi assestarsi a 45 e 55 dal 2018. Ciò dimostra la crescente rilevanza di tali meccanismi, che nei prossimi anni orienteranno una percentuale crescente di risorse. Non a caso, anche quest'anno, come nel 2015, è stato introdotto un «correttivo statistico» per ridurre i differenziali negativi rilevanti tra la dotazione standard e quella storica, con un occhio di riguardo per i comuni con popolazione inferiore o uguale a 5.000 abitanti e a quelli istituiti mediante fusione (si veda ItaliaOggi del 19/3/2016). Per i prossimi anni, il problema è destinato a riproporsi su scala più ampia, riscoprendo una logica «federalista» che sembrava ormai superata.

ItaliaOggi IMPOSTE E TASSE Martedì 17 Maggio 2016 37

Secondo la Ctr di Bari non si sospende l'esecuzione per l'eventuale compensazione

Rimborso Iva a lunga gittata

Ne hanno diritto i soci di un'impresa fuori dal registro

DI VALENTINO GIARINI E GIOVANNI CAVALDI

L'accredito notificato alla società emittente dal registro delle imprese ai sensi dell'art. 28-ter, legge 40/97, per l'eventuale compensazione, non sospende l'esecuzione dei versamenti ai sensi dell'art. 28-bis, legge 40/97. Il principio è stato chiarito dalla Commissione tributaria provinciale di Bari, con sentenza 27/4/2016, n. 1072. I soci di una società di persone imputavano il rifiuto esplicito dell'agenzia delle entrate all'istanza di rimborso del credito Iva per 10.600 euro di loro prepagata. L'istanza era giustificata dalla omissione dell'attività di verifica della consultazione del registro delle imprese di un carico emittente definitivamente acce-

tuato nei confronti della società di 30.828,26 euro, rimborsato da un servizio di accertamento alla stessa notificato in data 1 dicembre 2005. Il rimborso del credito, per l'ufficio, doveva essere sospeso ai sensi dell'art. 28-ter, legge 40/97, per l'eventuale compensazione. La Ctr, rilevando che l'accertamento era stato notificato un soggetto giuridicamente inesistente e che per comodità giurisdizionale i crediti insoluti potevano rivelarsi uno, per cui l'invio di accertamento sarebbe stato valido solo se notificato anziché emesso, ha respinto la richiesta di sospensione in quanto tale, ritenendo che la sospensione non poteva avere luogo e che la richiesta di rimborso era pienamente legittima. Risolvere in appello l'Agenzia, ritenendo invalido da parte dei primi giudici l'art. 111 che in quanto per un verso si erano pronunciati sull'accertamento nei confronti della società che non era soggetta al giudizio, e per l'altro avevano omesso di pronunciarsi sulla legittimità del procedimento di sospensione. La Ctr con ri-

Equitalia crea lo sportello per chi ha più di 65 anni

Un nuovo canale di dialogo per i contribuenti che si rivolgono a Equitalia. Da ieri è iscritto in alcuni sportelli il servizio «+65». Il nuovo progetto voluto dall'amministrazione delegata del gruppo, Ernesto Maria Ruffini, per una sorta di cortesia preferenziale riservata alle persone con più di 65 anni di età e ai loro coniugi. Il nuovo canale di assistenza, che entro luglio sarà attivo in tutte le province, parte da una sperimentazione a Roma (sportello di viale Trionfali) Treviso, Pordenone, Cuneo, Firenze, Cagliari, Viterbo, Benevento, Campobasso, Matera e Bari. Il servizio «+65» sarà rivolto nei comuni orari di apertura delle sedi di Equitalia all'interno dello sportello Amico: che fornisce assistenza mirata a casi particolari. Allo sportello «+65» è possibile eseguire tutte le operazioni, inclusi i pagamenti che possono essere effettuati, oltre che alle casse di Equitalia, anche all'incasso utilizzato dagli altri comuni. Il progetto è destinato agli over 65 che rappresentano circa il 10% del totale dei contribuenti che nel 2015 hanno fatto visita ai 235 sportelli del gruppo in Italia e vuole essere un ulteriore passo verso il continuo miglioramento del rapporto tra Equitalia e i cittadini, pensato anche per venire incontro alle esigenze di chi ha minore familiarità nell'uso degli strumenti digitali.

Capacità fiscale, restyling negli enti

Stanno per approdare in Gazzetta Ufficiale i nuovi parametri che misurano la capacità fiscale dei comuni delle regioni ordinarie. È in corso di pubblicazione, infatti, il decreto del Mef 13 maggio 2016, che integra il precedente dm 11 marzo 2015 e la nota metodologica relativa alla procedura di calcolo e aggiorna di conseguenza i valori. Essi tengono conto delle modifiche alla normativa su Imu e Tasi apportate dalla legge di Stabilità 2016 e allineano la base dati all'anno 2013, ai fini di un utilizzo congiunto di capacità fiscali e fabbisogni standard al medesimo anno. Peraltro, i nuovi parametri sono già stati utilizzati ai fini del riparto del fondo di solidarietà comunale 2016. Più precisamente, la distribuzione della parte storica del fondo (che quest'anno vale circa 2 miliardi) è stata effettuata per il 30% proprio in base alla differenza fra capacità fiscali e fabbisogni standard, mentre il restante 70% ha seguito la distribuzione dei trasferimenti storici. Nel 2015 il rapporto fra le due quote era 80 a 20, mentre dal 2017 i pesi diventeranno 60 e 40, per poi assestarsi a 45 e 55 dal 2018. Ciò dimostra la crescente rilevanza di tali meccanismi, che nei prossimi anni orienteranno una percentuale crescente di risorse. Non a caso, anche quest'anno, come nel 2015, è stato introdotto un «correttivo statistico» per ridurre i differenziali negativi rilevanti tra la dotazione standard e quella storica, con un occhio di riguardo per i comuni con popolazione inferiore o uguale a 5.000 abitanti e a quelli istituiti mediante fusione (si veda ItaliaOggi del 19/3/2016). Per i prossimi anni, il problema è destinato a riproporsi su scala più ampia, riscoprendo una logica «federalista» che sembrava ormai superata.

BREVI

Le entrate tributarie e contributive nel primo trimestre 2016 evidenziano nel complesso un aumento del 2% (+0,971 miliardi di euro rispetto al primo trimestre dell'anno precedente). Il dato generale dell'aumento del +2,1 (+1.983 milioni di euro) delle entrate tributarie e delle entrate delle imprese contributive del 2% (+1.088 milioni di euro). Le hanno dato per il trimestre del primo trimestre 2016, che fornisce l'analisi dell'andamento tendenziale del gettito tributario per i principali paesi europei, sulla base delle informazioni diffuse con i «Bollettini mensili» di Francia, Germania, Irlanda, Portogallo, Regno Unito e Spagna.

Impegno ad attuare un compromesso e il governo ha affidato all'Intesa, quella di assicurare i contenuti di fatto che intendono stipulare un contratto di cooperazione. Il Consiglio nazionale finanzia un'operazione per la scelta del parlamentare di affidare anche agli avvocati il compito di adeguare i contenuti di contenuti di disciplina dei rapporti patrimoniali tra alle emittenti. «Quarta riunione» riguarda l'adempimento di responsabilità degli avvocati nel rendere un servizio competente ed efficace e fare il punto su nuove norme disciplinari dell'ordinamento dei propri cittadini possono effettivamente disporre. L'associazione nazionale promotori iniziative formative e organizzative affinché ciò possa realizzarsi, si legge in una nota.

A partire dal prossimo 30 maggio i parlamentari e i funzionari governativi potranno prendere visione dei documenti riservati relativi all'Accordo di partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti (Transatlantic Trade and Investment Partnership

- TTIP) presso la Sala Letteraria istituita al ministero dello sviluppo economico. La rende nota il Mef. La Sala Letteraria, ubicata presso la sede ministeriale di Via Veneto, 35 a Roma, sarà aperta dal lunedì al giovedì. Sono previsti due turni di mattina e due al pomeriggio.

Confindustria plausibile l'annuncio del ritorno nella parte dell'infrastruttura. Riccardo Nencini che ha commissionato l'indagine del governo su procedure e un cambiamento piano come, finalizzato anzitutto sul recupero del patrimonio edilizio pubblico esistente. Giorgio Spaziani Testa, presidente della Confindustria, ha sottolineato che «per essere completa, però, il piano del governo non deve dimenticare di prevedere incentivi per la locazione privata, che ha finora rappresentato da tempo lo strumento più efficace nella robustezza di crescita». A tal fine, l'analisi storica è quella che sempre ogni indicazione di maggioranza - il presidente della Commissione lavoro del Senato Maurizio Sacconi, e una qualità di parte su una più ampia della discussione patrimoniale. Inna Testa parte del contratto. Sono questi elementi finanziari piano con particolare successo.

Ansaldo - Associazione italiana leasing ha diffuso i dati del primo quadrimestre 2016. Attuali 134.808 contratti per un importo di 8,7 miliardi di euro (+13,7%). Il positivo andamento dell'indice di produzione industriale in marzo (+0,2%) e nell'aprile (+0,2%), registrato a marzo 2016, conferma l'affermazione della manna agevolativa prevista dal governo per stimolare la ripresa economica e l'analisi dell'andamento della finanza finanziaria si è allineata insieme l'impulso sul ciclo economico. Crescono fortemente i due principali comparti del leasing, entrambi in trend positivo già dal 2014. Inizia, con oltre 2,6 miliardi di euro erogati, un +28% sul primo quadrimestre 2015, lo strumento con più nuovo di 2,1 miliardi di euro nuovo a segno un +6,77% in valore.



Giorgio Spaziani Testa

ENTI LOCALI

Comuni, ecco le nuove capacità fiscali: tasse standard scese a quota 30 miliardi

Sta per approdare in Gazzetta Ufficiale il decreto che aggiorna le «capacità fiscali» dei Comuni, cioè il gettito prodotto dal fisco locale ad aliquota standard in tutti i municipi italiani. Questo elemento, insieme ai «fabbisogni standard» che dovrebbero misurare il prezzo giusto dei servizi locali, serve a distribuire il 30% del fondo di solidarietà comunale, cioè le risorse che si trasferiscono dagli enti più ricchi a quelli più poveri per attenuare le differenze territoriali. L'aggiornamento serve ad adeguare i dati di base, approvati a ottobre 2014, alle novità intervenute nel frattempo sul fisco locale, a partire dalla cancellazione della Tasi sull'abitazione principale.

Nel nuovo quadro, la capacità fiscale dei Comuni vale 30,1 miliardi, e per il 43% è rappresentata da Imu e Tasi. In valori pro capite, i Comuni più "ricchi" si confermano quelli liguri (847 euro a cittadino), mentre i più "poveri" sono quelli della Basilicata (387 euro).

The image shows a collage of newspaper pages from 'Il Sole 24 Ore'. The top section features a headline 'Prestazioni al test unità produttiva' with a sub-headline 'Adottata una definizione di derivazione giurisprudenziale che determina dubbi operativi'. To the right, another headline reads 'Regole differenziate per la protezione dal rischio amianto'. Below these, there are smaller articles with titles like 'Attestazioni Inps e visite fuori gioco in secondo grado' and 'Firmato il decreto sul Canone Rai Adesso si attende la «Gazzetta»'. A large advertisement for '3° MASTER CRIMINOLOGIA E REATI ECONOMICI' is prominently displayed in the center, featuring a gavel and the text 'MILANO, DAL 21 OTTOBRE 2016 MASTER PART TIME 12 WEEKEND NON CONSECUTIVI'. The bottom right corner of the collage includes a small article titled 'Comuni, ecco le nuove capacità fiscali: tasse standard scese a quota 30 miliardi'.

Il patrimonio immobiliare vale 6 miliardi

È un patrimonio immobiliare stimato almeno 5-6 miliardi, esclusivamente di case e palazzi "non funzionali" all'attività religiosa. Solo in Italia (e in gran parte a Roma), in mano al Vaticano. E tutta la Chiesa nel mondo conta su un patrimonio valutato oltre 2mila miliardi, comprese università e ospedali. Continua pagina 18 di Marzio Bartoloni e Carlo Marroni

Le parole di ieri del Papa («Mantenete soltanto ciò che può servire per l'esperienza di fede e di carità del popolo di Dio») hanno rimesso sotto i riflettori i beni economici della Chiesa, già interessati dalle vicende tutt'ora oscure di Vatileaks, sia il primo che soprattutto il secondo round (il processo è ancora in corso) basato sulle carte dell'indagine interna voluta dalla stessa Santa Sede che riguarda in particolare le «case del Vaticano».

Anzitutto una distinzione: c'è un patrimonio della Santa Sede - quindi il governo centrale e lo stato - e un altro ben più vasto che fa capo alle diocesi e alle congregazioni religiose.

Il Vaticano ha tre enti cui fanno capo gli immobili, ma anche alcuni portafogli finanziari. Il più consistente è l'Apsa (Amministrazione patrimonio sede apostolica) presieduta dal cardinale Domenico Calcagno, che è in pratica il forziere immobiliare del Papa: gli asset liberi da vincoli funzionali (per sempro il palazzo della Cancelleria a Roma non può certo essere conteggiato...), quindi appartamenti e terreni, ammontano a 3-4 miliardi. «Non ci sono valutazioni puntuali, anche perché la situazione del mercato è complessa», dice al Sole 24 Ore una fonte interna dei Sacri Palazzi interpellata dopo la frase del Papa. Poi ci sono le residenze, centralissime, di Propaganda Fide, il dicastero competente per le missioni, guidato dal cardinale Fernando Filoni, che possiede circa 500 appartamenti in sessanta palazzi nei luoghi più belli della Capitale e che sono gestiti in modo autonomo dall'amministrazione centrale della Santa Sede.

Immobili questi di prestigio e molto spesso affittati ai privati che hanno un valore che si aggira in quasi due miliardi. Infine c'è il Governatorato della Città del Vaticano, diretto dal cardinale Giuseppe Bertello, ma i suoi sono perlopiù immobili interni allo stato, anche se interessati alla spending review del Papa, che ha dato indicazioni su come gestire questi appartamenti, specie dopo il caso dell'attico del cardinale Tarcisio Bertone. In ogni caso sono 26 le istituzioni a cui fanno capo a vario titolo case e palazzi, cui si aggiungono quelle "territoriali" e "religiose".

Il Papa ieri parlava ai vescovi italiani - che possono contare sul gettito dell'8 per mille, che lo scorso anno è ammontato a 995 milioni, e i dati di del 2016 saranno noti tra due giorni, compresa la ripartizione - che attraverso le curie vescovili o una miriade di enti morali, fondazioni e società, possiedono e gestiscono spesso patrimoni vasti: la maggior parte è sicuramente no-profit ma una discreta fetta è



dedicata anche a fini commerciali o quasi. Oltre alle chiese (di proprietà dello Stato attraverso il ministero dell' Interno, che ha una direzione per gli edifici di culto), sedi parrocchiali, case di riposo, seminari, ospedali, ospizi, ma anche asili, scuole, università, fabbricati, sedi di alberghi e strutture di ospitalità per turisti e pellegrini e abitazioni civili in affitto. La Curia vanta possedimenti importanti ovunque in Italia: se oggi il valore del patrimonio immobiliare italiano complessivo supera 6.400 miliardi di euro - valutazione dell' Agenzia del territorio - si può stimare prudenzialmente che solo nel nostro Paese il valore in mano alla Chiesa, compresi quindi tutti gli immobili per il culto e anche quelli non vendibili per vari motivi (in questo caso il palazzo della Cancelleria entrerebbe nel computo...), si aggiri intorno ai mille miliardi, circa il 15%.

Se a questa ricchezza detenuta si aggiunge il patrimonio posseduto all' estero - dati calcolati dal Sole 24 Ore sulla base dell' Annuarium Statisticum Ecclesiae - fatto di circa 700mila complessi immobiliari tra parrocchie, scuole e strutture di assistenza la stima, anche stavolta più che prudenziale può raddoppiare almeno a 2mila miliardi. In ogni caso, quindi, in Italia, la disponibilità potenziale di immobili "liberi" da funzioni o vincoli, e quindi vendibile sul mercato, è di circa 5-6 miliardi, tra Vaticano, diocesi e congregazioni religiose, che meriterrebbero un discorso a parte, vista la grande autonomia di cui godono nonostante vi siano dei vincoli patrimoniali con la Santa Sede (le operazioni straordinarie andrebbero autorizzate dal dicastero della Vita Consacrata).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARZIO BARTOLONICARLO MARRONI

Imposte locali. Il bonus Imu-Tasi

Comodato, sconto limitato a chi ha due case

In sede di versamento dell' acconto Imu/Tasi 2016 occorre tenere conto delle modifiche apportate dalla legge di Stabilità 2016 alle abitazioni date in comodato a parenti, ricordandosi anche che l' acconto deve essere corrisposto in base alle aliquote e alle detrazioni dei dodici mesi dell' anno precedente.

I comodati nel 2016 vanno considerati come abitazioni "ordinarie" che godono della riduzione al 50% della base imponibile, sia ai fini Imu che Tasi, a condizione che non si tratti di abitazioni di lusso (A/1, A/8 e A/9). Sinteticamente, la riduzione spetta a condizione che il comodante possieda al massimo due abitazioni che insistono nello stesso Comune, di cui una utilizzata come propria abitazione principale e l' altra concessa con contratto di comodato registrato a un parente in linea retta di primo grado (padre/figlio) che la utilizza come propria abitazione principale.

Nel 2015 la situazione si presentava variegata. Da un lato, vi erano Comuni che avevano previsto per via regolamentare l' assimilazione all' abitazione principale, seguendo una delle due alternative previste dalla normativa, ovvero l' assimilazione limitatamente alla quota di rendita catastale non eccedente i 500 euro o, in alternativa, a condizione che il comodatario appartenesse a un nucleo familiare con Isee non superiore a 15.000 euro annui. Queste assimilazioni non operano più per legge e l' eventuale previsione regolamentare, se non espressamente abrogata dal Comune, deve intendersi comunque tacitamente abrogata.

Queste abitazioni potranno accedere nel 2016 alla riduzione del 50% della base imponibile oppure potranno essere assoggettate senza alcuna agevolazione, perché, ad esempio il comodante possiede tre abitazioni. In entrambi i casi si pone il problema dell' aliquota da utilizzare in sede di acconto. Non trattandosi più di ipotesi di assimilazione all' abitazione principale, l' aliquota da utilizzare è quella ordinaria stabilita dal Comune nel 2015, salvo che il Comune non abbia deliberato nel 2016 un' aliquota specifica più bassa, che potrebbe in linea teorica arrivare al 4,6 per mille. In quest' ipotesi, a stretto rigore, in sede di acconto occorrerebbe far comunque riferimento all' aliquota ordinaria, salvo poi utilizzare il maggior versamento effettuato in sede di saldo. Si ritiene tuttavia che la previsione recata nell' articolo 13, comma 13 bis, Dl n.

201/2011, secondo cui l' acconto è versato sulla base delle aliquote delle detrazioni dell' anno precedente, debba intendersi come norma posta a tutela dell' affidamento del contribuente, a fini di



semplificazione. Ne consegue che dovrebbe essere consentito al contribuente rinunciare alla suddetta regola, applicando da subito le più favorevoli misure deliberate dal Comune per il 2016.

Vi sono poi i Comuni che nel 2016 anziché disporre l'assimilazione regolamentare hanno deciso di prevedere un'aliquota ridotta. In questo caso occorre verificare se si rispettano contemporaneamente i requisiti previsti dalla delibera comunale e quelli previsti dalla legge statale. Se i parametri locali e quelli nazionali coincidono, allora si utilizzerà l'aliquota ridotta comunale beneficiando della riduzione al 50% della base imponibile. Se, al contrario, si rispettano solo i parametri comunali, perché ad esempio il Comune non aveva posto un limite al numero delle abitazioni possedute dal comodante, allora si utilizzerà l'aliquota comunale, utilizzando la base imponibile piena.

Infine, va precisato, che le agevolazioni per le abitazioni concesse in comodato si estendono anche alle pertinenze. Volendo aderire alla tesi ministeriale espressa nella risoluzione n. 1/DF del 17 febbraio 2016, la riduzione della base imponibile opera però nei limiti comunque fissati dall'articolo 13, comma 2 del Dl n. 201/2011 in base al quale per pertinenze si intendono esclusivamente quelle classificate nelle categorie catastali C/2, C/6 e C/7, nella misura massima di un'unità pertinenziale per ciascuna delle categorie catastali indicate, anche se iscritte in catasto unitamente all'unità a uso abitativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LUIGI LOVECCHIOPASQUALE MIRTO

Cittadini e Pa, gratis gli atti pubblici telematici

Ok definitivo al primo decreto della riforma Madia sul Freedom of information act - Cancellato il silenzio-rifiuto

MILANO Con il via libera ottenuto ieri in consiglio dei ministri dal decreto sul «Foia», il Freedom of Information Act che supera il nostro vecchio diritto di accesso agli atti pubblici in nome della trasparenza a tutto tondo sul modello anglosassone, arriva la prima approvazione definitiva per un decreto attuativo della riforma della Pubblica amministrazione.

«La Pa diventa una casa di vetro», rilancia il sottosegretario alla Pubblica amministrazione e innovazione Angelo Rughetti, ma oltre che sul piano politico, la riforma arrivata ieri al traguardo promette di avere un forte impatto pratico, sulla base di un cambio di modello: al diritto di accesso tradizionale, che permette a cittadini e imprese di conoscere gli atti pubblici su cui hanno un ««un interesse diretto, concreto e attuale», si affianca la nuova trasparenza, in cui il diritto a conoscere atti e informazioni diventa la regola e la mancata diffusione dei provvedimenti è l'eccezione motivata dalla tutela di interessi precisi, dal segreto di Stato alla privacy passando per le tutele commerciali.

Tradotto in pratica, per conoscere le procedure di valutazione utilizzate in un appalto o in un concorso non sarà necessario essere nella platea dei concorrenti, e i cittadini avranno diritto a conoscere i finanziamenti concessi dal Comune, lo stato effettivo di attuazione dei provvedimenti sui servizi pubblici, dalla sanità ai trasporti, i tempi reali per lo smaltimento delle pratiche e così via. Ma non sempre ci sarà bisogno di chiedere, perché il nuovo provvedimento prova a rilanciare gli obblighi "automatici" di pubblicazione finora sparsi in tante normative: le Pa dovranno mettere online tutti i pagamenti effettuati, in forma puntuale e aggregata, per permettere di tenere davvero sotto controllo il fenomeno dei debiti commerciali nei confronti dei fornitori, e Stato, regioni ed enti locali dovranno pubblicare anche per i titolari di incarichi dirigenziali a qualsiasi titolo i dati che oggi devono fornire per i politici, dalle indennità alla situazione patrimoniale. Pubblici, inoltre, dovranno essere i criteri con cui si formano le liste di attesa nella sanità.

Passare dalle intenzioni alle realizzazioni non è semplice, come dimostra lo stesso cammino che il decreto attuativo di questo capitolo della delega Madia ha compiuto dalla prima approvazione al via libera finale. Quello licenziato ieri dal consiglio dei ministri è un testo diverso in molti punti rispetto a quello iniziale, e accoglie tante correzioni sollecitate dal Parlamento, dal Consiglio di Stato e da Foia4Italy, il "cartello" delle associazioni che aveva promosso lo sbarco anche in Italia di una regola



sulla trasparenza totale, già presente in 90 paesi, e aveva manifestato la propria delusione per il primo testo.

I correttivi decisi ieri sono sostanziali. Prima di tutto, vengono abbattute le barriere indirette alle iniziative dei cittadini. Come regola generale, si prevede che le Pubbliche amministrazioni rilascino i documenti in forma gratuita, soprattutto quando l'invio è telematico, e possano chiedere ai richiedenti solo il rimborso del costo «effettivamente sostenuto e documentato» per la riproduzione del documento «su supporti materiali». Insieme alla barriera del costo, viene cancellata anche quella del silenzio-rifiuto, paradossalmente spuntata nella versione originale del decreto sulla trasparenza totale: la Pa dovrà rispondere sempre entro 30 giorni e, se vorrà negare le informazioni richieste, dovrà farlo con «provvedimento espresso e motivato».

Contro l'eventuale «no» dell'ufficio pubblico, chi fa la richiesta potrà appellarsi al responsabile anti-corruzione o, negli enti locali, al difensore civico, evitando così la via più costosa del ricorso al Tar, unica strada prospettata dal primo testo del decreto.

Per negare i dati e i documenti richiesti, quindi, la pubblica amministrazione dovrà dimostrare che la risposta pregiudicherebbe in modo «concreto» (altra precisazione del nuovo testo) gli interessi da tutelare, divisi in due gruppi: gli interessi dello Stato, dalla sicurezza nazionale alle questioni militari, dallo svolgimento delle indagini alla «stabilità finanziaria ed economica», e quelli dei privati, cioè i dati personali, la segretezza della corrispondenza e gli interessi economici e commerciali.

gianni.trovati@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIANNI TROVATI

Il meccanismo. Niente ricorso al Tar: contro il no appello a difensore civico o responsabile anticorruzione

Ma la salvaguardia della privacy può allungare i tempi di risposta

Una volta in Gazzetta Ufficiale, il decreto sulla trasparenza creerà per i cittadini un "nuovo" diritto con possibili implicazioni a tutto campo. Ma come si farà a esercitarlo?

Per le informazioni che la Pubblica amministrazione non è obbligata a diffondere in modo automatico, dalle indennità dei politici agli stipendi dei dirigenti (in larga parte già obbligatori per i decreti anticorruzione del 2013) il primo passo è naturalmente la domanda. Chi vuole conoscere un'informazione ha tre uffici a cui rivolgersi: quello che ha materialmente i documenti, se lo conosce, oppure l'ufficio per le relazioni con il pubblico oppure una terza struttura, che però va indicata su Internet dall'ente interessato. Se invece vuole conoscere dati che non sono pubblici nonostante gli obblighi fissati dai decreti Severino, come spesso accade, può fare richiesta al responsabile anti-corruzione. La domanda deve contenere le informazioni o i documenti richiesti, e ovviamente non ha bisogno di motivazione.

L'arrivo dell'istanza fa scattare i 30 giorni entro i quali l'ufficio pubblico interpellato deve rispondere, fornendo i dati richiesti oppure motivando la decisione di tenersi per sé. Attenzione, però, perché i tempi possono allungarsi e il cronometro potrà fermarsi parecchie volte.

Il meccanismo scritto nell'ultimo testo, in queste ore sottoposto al coordinamento finale sotto la guida del sottosegretario di Palazzo Chigi Claudio De Vincenti, cancella infatti il silenzio-rifiuto, che avrebbe fatto decadere la richiesta dopo 30 giorni di silenzio da parte della Pa, ma al suo posto introduce un meccanismo piuttosto complicato per tutelare i «controinteressati».

Ricevuta la domanda, l'ufficio pubblico può individuare i titolari di dati personali o commerciali che potrebbero essere danneggiati dalla pubblicazione. In questo caso, la Pa avvisa questi «controinteressati», che hanno tempo 10 giorni per opporsi alla pubblicazione e la clessidra dei 30 giorni si blocca. Non è detto, però, che le obiezioni alla diffusione dei dati da parte dei soggetti «avvisati» della richiesta siano accolte dall'ufficio, che rimane il responsabile ultimo della decisione: se sceglie di rispondere nonostante l'opposizione degli altri interessati, deve comunicarlo a questi ultimi, e può effettuare la pubblicazione dopo 15 giorni dalla comunicazione. I tempi effettivi, in pratica, possono



raddoppiare.

È lo stesso decreto, comunque, a fissare i criteri guida per decidere se rispondere o meno, perché le obiezioni dei «controinteressati» hanno chance di successo solo se la risposta determina un pregiudizio «concreto» alla privacy oppure a segreti commerciali, diritto d' autore e così via.

Su questi parametri andranno fondate anche le decisioni in caso di contenzioso. Il cittadino che chiede un' informazione al Comune, alla Regione o a un' altra Pa e si vede negare il dato ha infatti diverse strade da percorrere per ritentare il successo. Nella versione licenziata in prima lettura, l' unica alternativa era il Tar, con i costi e i tempi che comporta il ricorso alla giustizia amministrativa, per cui il provvedimento finale amplia parecchio il ventaglio delle opzioni. La prima porta a cui bussare è quella del responsabile anti-corrruzione, che deve essere presente in ogni pubblica amministrazione, mentre nel caso di Regioni, Province, Città metropolitane e Comuni il ricorso va presentato al difensore civico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Contratto e legge 107 al centro dello sciopero di venerdì prossimo di tutto il personale

Sindacati-Giannini ai ferri corti

Sigle pronte a denunciare il ministro, relazioni interrotte

Una diffida al ministro dell'istruzione Stefania Giannini per inadempienza degli obblighi sindacali. Lo stanno valutando Fcl-Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola e Snals-Confasal che venerdì daranno vita allo sciopero generale unitario di tutto il personale della scuola. Più che una protesta, sottolineano spiegando le ragioni dell'agitazione del 20 maggio, «un grido d'allarme per un'istituzione importante quale la scuola in una situazione di silenzio assordante». Il clima nelle scuole «è diventato irrespirabile», sottolinea Domenico Pantaleo, segretario generale Fcl-Cgil. «Non pensiamo a una scuola guerrigliera, siamo più vicini a Gandhi», aggiunge Pino Turi segretario generale Uil Scuola.

Al centro dello sciopero, dal quale sono esonerati i docenti impegnati nel concorso a cattedre, il rinnovo del contratto, «scaduto da 7 anni», ricorda Pantaleo, ma anche «il ripristino di corrette relazioni sindacali, le modifiche della legge 107 della Buona Scuola, la libertà di insegnamento, il riconoscimento del ruolo del personale Ata, la risoluzione del precariato, la valutazione di docenti e dirigenti scolastici», aggiunge Turi. I sindacati lamentano la mancanza di relazioni con il governo. «L'ultima volta che la ministra Giannini ci ricevute», nota Turi, «è stato il 23 settembre, da allora più nulla, nonostante le nostre reiterati richieste», «in un Paese serio questo non è possibile», aggiunge Maddalena Gissi, segretario generale Cisl Scuola. Per questo motivo i 4 sindacati stanno pensando a una denuncia legale per il ministro Giannini.

Al centro dello sciopero, dal quale sono esonerati i docenti impegnati nel concorso a cattedre, il rinnovo del contratto, «scaduto da 7 anni», ricorda Pantaleo, ma anche «il ripristino di corrette relazioni sindacali, le modifiche della legge 107 della Buona Scuola, la libertà di insegnamento, il riconoscimento del ruolo del personale Ata, la risoluzione del precariato, la valutazione di docenti e dirigenti scolastici», aggiunge Turi. I sindacati lamentano la mancanza di relazioni con il governo. «L'ultima volta che la ministra Giannini ci ricevute», nota Turi, «è stato il 23 settembre, da allora più nulla, nonostante le nostre reiterate richieste». «In un Paese serio questo non è possibile», aggiunge Maddalena Gissi, segretario generale Cisl Scuola. Per questo motivo i 4 sindacati stanno pensando a una denuncia legale per il ministro Giannini.

300, che prevede che dopo la richiesta di incontri sindacali ci sia una risposta, va rispettata», ricorda Gissi. «Il governo fa una scelta strana», insiste Achille Massenti segretario generale Snals-Confasal, «quella di decidere senza ascoltare o perché ha già deciso a priori o perché non ha la competenza per sostenere il confronto (forse ora questo è quello che sta accadendo al ministero). L'errore di fondo è aver voluto voltare pagina di colpo, producendo strappi, e non con gradualità, con un piano preciso».

La contrattazione è l'obiettivo, «deve tornare nelle nostre scuole», prosegue Gissi. «Inoltre dalla valutazione alla gestione del precariato vogliamo cambiare la legge 107, che ha un'impostazione autoritaria», dichiara Pantaleo. E che, sostiene Turi, sta facendo subire alla scuola «una mutazione

52 Martedì 17 Maggio 2016

AZIENDA SCUOLA

ItaliaOggi

Contratto e legge 107 al centro dello sciopero di venerdì prossimo di tutto il personale

Sindacati-Giannini ai ferri corti

Sigle pronte a denunciare il ministro, relazioni interrotte

Un'assoluta diffida al ministro dell'Istruzione Stefania Giannini per inadempienza degli obblighi sindacali. Lo stanno valutando Fcl-Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola e Snals-Confasal che venerdì daranno vita allo sciopero generale unitario di tutto il personale della scuola. Più che una protesta, sottolineano spiegando le ragioni dell'agitazione del 20 maggio, «un grido d'allarme per un'istituzione importante quale la scuola in una situazione di silenzio assordante». Il clima nelle scuole «è diventato irrespirabile», sottolinea Domenico Pantaleo, segretario generale Fcl-Cgil. «Non pensiamo a una scuola guerrigliera, siamo più vicini a Gandhi», aggiunge Pino Turi segretario generale Uil Scuola.



Stefania Giannini

Un taglio medio di 1.440 euro all'anno. Tanto si è ridotta la distribuzione pro-capite di fatto dei lavoratori della scuola nei sei mesi dal blocco del contratto: 4.571, secondo i dati del conto annuale del Mef. «Dal 2010 il blocco del contratto si è passato ai 29.139 del 2014», denuncia Cisl Scuola. Fcl-Cgil, Snals-Confasal e Uil Scuola. A certificarlo il ridimensionamento della spesa pubblica dello Stato per l'istruzione del personale della scuola: 5.100 miliardi di euro, pari a -11,25%.

Un'assoluta diffida al ministro dell'Istruzione Stefania Giannini per inadempienza degli obblighi sindacali. Lo stanno valutando Fcl-Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola e Snals-Confasal che venerdì daranno vita allo sciopero generale unitario di tutto il personale della scuola. Più che una protesta, sottolineano spiegando le ragioni dell'agitazione del 20 maggio, «un grido d'allarme per un'istituzione importante quale la scuola in una situazione di silenzio assordante». Il clima nelle scuole «è diventato irrespirabile», sottolinea Domenico Pantaleo, segretario generale Fcl-Cgil. «Non pensiamo a una scuola guerrigliera, siamo più vicini a Gandhi», aggiunge Pino Turi segretario generale Uil Scuola.

Supplemento a cura di ALESSANDRA RICCIARDI ricciard@tiscali.it

INTESA RAGGIUNTA IN CONFERENZA UNIFICATA SUL DECRETO ATTUATIVO DELLA DELEGA: BASTERÀ UNA SOLA PROVA

Its nautici promossi, il diploma abilita alla professione

Debutta un altro pezzo della riforma della Buona scuola

Attiva nautica il diploma darà anche l'abilitazione professionale. Approvato giovedì in Conferenza unificata il sistema di decreto sulle linee guida per i corsi degli istituti tecnici superiori (Its) dell'area mobilità sostenibile, che prevede l'unificazione delle prove di verifica finale per il rilascio del diploma con quelle per il conseguimento delle abilitazioni professionali di ufficiali di coperta e di ufficiali di macchina.

Il prossimo step è avere un omogeneità della prova e una sede unica per l'esame scrivendo che i ragazzi si debbono spostare in tutta Italia.

Il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini ha annunciato che il decreto attuativo della delega sarà firmato entro il 15 giugno. Il decreto prevede che i ragazzi si debbono spostare in tutta Italia.

Il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini ha annunciato che il decreto attuativo della delega sarà firmato entro il 15 giugno. Il decreto prevede che i ragazzi si debbono spostare in tutta Italia.

genetica dove c'è una dipendenza gerarchica che ammazza l'autonomia prevista dalla legge». Varie le iniziative previste a livello regionale e territoriale: cortei e presidi davanti le Prefetture, manifestazioni nelle principali città (Cagliari, Napoli, Bari, Milano, Torino, Bologna), un corteo a Roma da San Paolo alla sede del Miur. Intanto, a sostegno delle loro rivendicazioni i sindacati hanno avviato una petizione nelle scuole che ha già raccolto in questa prima tranche 150mila firme.
© Riproduzione riservata.

EMANUELA MICUCCI

peggio dell' Italia, Portogallo, grecia e Ungheria

Insegnanti a -1.440 euro annui Tanto costa il blocco del contratto

Un taglio medio di 1.440 euro all' anno. Tanto si è ridotta la retribuzione pro-capite di fatto dei lavoratori della scuola nei sette anni del blocco del contratto: -4,71% secondo i dati del conto annuale del Mef.

«Dai 30.570 euro del 2009 si è passati ai 29.139 del 2014», denunciano Cisl Scuola, Fcl-Cgil, Snals-Confsal e Uil Scuola.

A certificarlo il ridimensionamento della spesa pubblica dello Stato per l' utilizzo del personale della scuola: - 5.130 milioni di euro, pari a -11,25%.

Pesanti, poi, sul blocco dei contratti gli effetti dell' inflazione, cresciuta nel 2009-15 dell' 8,5%. Così, notano i sindacati, «le retribuzioni dei lavoratori della scuola sono state completamente erose dall' inflazione comportando una perdita cumulata in questi anni pari a 11.500 euro medi». Mentre i salari annui lordi dei docenti italiani sono tra gli ultimi della zona euro: tra 22.903 e 33.740 euro alla primaria contro i 26.212 e i 43.416 euro della media Ue, tra 24.669 e 37.055 euro alle medie contro i 28.182 e 47.295 euro europei, alle superiori tra 24.669 e 38.745 euro rispetto alla media Ue tra i 28.9562 e i 48.670 euro. E per arrivare alla retribuzione massima in Italia occorrono ben 35 anni, contro i 24 della media Ue.

«Se si considera 100 il valore di riferimento del salario nel 2005», aggiungono i sindacati, «quello dei docenti italiani della primaria nel 2013 registrava un decremento di 6 punti. Peggio di noi solo Portogallo, Grecia ed Ungheria, mentre in altri Paesi, dove il salario medio era già più alto, è ulteriormente aumentato» come in Finlandia, Germania, Irlanda.

© Riproduzione riservata.

52 Martedì 17 Maggio 2016

AZIENDA SCUOLA

ItaliaOggi

Contratto e legge 107, al centro dello sciopero di venerdì prossimo di tutto il personale **Sindacati-Giannini ai ferri corti** Sigle pronte a denunciare il ministro, relazioni interrotte

DI EMANUELA MICUCCI
Una diffida al ministro dell'Istruzione Stefania Giannini per inadempimento degli obblighi sindacali. Lo stanno valutando Fcl-Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola e Snals-Confsal che venerdì daranno vita allo sciopero generale unitario di tutto il personale della scuola. Più che una protesta, sottolineano spiegando le ragioni dell'agitazione del 20 maggio, «un grido d'allarme per un'istituzione importante quale la scuola in una situazione di altissima incertezza. Il clima nelle scuole si è diventato irrespirabile», sottolinea Domenico Pantano, segretario generale

Fel-Cgil. «Non pensiamo a una scuola guerrigliera, siamo più vicini a Gandhi», aggiunge Pina Turì segretario generale Uil Scuola. Al centro dello sciopero, dal quale sono esclusi i docenti impegnati nel percorso a cadenza, il rinnovo del contratto, scaduto da 7 anni, ricorda Pantano, ma anche «il rispetto di corretto relazioni sindacali, le modifiche della legge 107 della Buona Scuola, la libertà di insegnamento, il riconoscimento del ruolo del personale Ata. La risoluzione del precariato, la valutazione di docenti e dirigenti scolastici», aggiunge Turì.

I sindacati lamentano la mancanza di relazioni con il governo. «L'ultima volta che il ministro Giannini ci ha convocato, è stato il 20 settembre, da allora più nulla, nonostante le nostre reiterato richieste». «In un Paese serio questo non è possibile», aggiunge Maddalena Giusti, segretario generale Cisl Scuola. Per questo motivo i 4 sindacati stanno pensando a una denuncia legale per il ministro Giannini per inadempimento e per violazione del contratto di lavoro. «La legge n. 107», dice Giusti, «prevede che dopo la richiesta

di inasprimento del contratto si sia una risposta, va rispettata», ricorda Giusti. «Il governo fa una scelta strana», insiste Achille Masetti segretario generale vicario Snals-Confsal, «quella di decidere senza ascoltare o parlarci la già decisa a priori o perché non ha competenza per emanare il contratto (fosse un decreto) o perché non ha il potere di farlo».

«La contrattazione è in bilico», dice Masetti, «e non è un gioco, è una partita a tre». «L'obiettivo», dice Masetti, «è tornare nella nostra scuola», prosegue Giusti. «Inoltre dalla valutazione alla gestione del precariato vogliono cambiare la legge 107, che ha un'impostazione autoritaria», dichiara Pantano. E che, sostiene Turì, sta facendo subire alla scuola «una mutazione genetica dove c'è una dipendenza gerarchica che ammette l'autonomia prevista dalla legge».

«Le iniziative previste a livello regionale e territoriale», spiega Turì, «sono state cancellate».

«Si considera 100 il valore di riferimento del salario nel 2005», aggiungono i sindacati, «quello dei docenti italiani della primaria nel 2013 registrava un decremento di 6 punti. Peggio di noi solo Portogallo, Grecia ed Ungheria, mentre in altri Paesi, dove il salario medio era già più alto, è ulteriormente aumentato» come in Finlandia, Germania, Irlanda.

manifestazioni nelle principali città (Cagliari, Napoli, Bari, Milano, Torino, Bologna), in cartea a Roma da San Paolo alla sede del Mef. Intanto, a sostegno delle loro rivendicazioni i sindacati hanno avviato una petizione nelle scuole che ha già raccolto in questa prima tranche 156mila firme.

«Supplemento a cura di ALESSANDRA RUCIARDI aldol@l'espresso.it»



Stefania Giannini

INTESA RAGGIUNTA IN CONFERENZA UNIFICATA SUL DECRETO ATTUATIVO DELLA DELEGA: BASTERÀ UNA SOLA PROVA

Its nautici promossi, il diploma abilita alla professione Debutta un altro pezzo della riforma della Buona scuola

DI ANDREA FULFANO
L'Atis nautico è il diploma che abilita alla professione professionale. Approvato giovedì in Conferenza unificata la riforma della mobilità sostenibile, che prevede l'unificazione delle prove di verifica per il rilascio del diploma con quelle per il conseguimento delle abilitazioni professionali di ufficiali di coperta e di ufficiale di macchina.

«Un'analisi, prova di verifica che semplifica il percorso per i giovani che vogliono accedere alle professioni del mare, rispondendo a una richiesta degli stessi Itis nautici scelti dalla Buona Scuola, che al comma 48 stabilisce proprio

l'emanazione delle linee guida dei 90 giorni di tempo previsti dalla Legge 107. «L'unificazione tra diploma e certificazione è un passaggio fondamentale», dice, commenta il ministro.

«Il prossimo step è avere una sede unica per l'esame ordinando che i ragazzi si debbano spostare in tutto Italia».

«Soddisfatta l'annessione all'istruzione e formazione di regime», legge Maria Cervo che ricorda che l'Atis della provvidenza era stato bloccato prima dal ministero delle Infrastrutture e dei trasporti e poi rinviato a seguito di alcune osservazioni da parte del ministero dell'economia e delle finanze», superando così i

«L'obiettivo», dice Masetti, «è tornare nella nostra scuola», prosegue Giusti. «Inoltre dalla valutazione alla gestione del precariato vogliono cambiare la legge 107, che ha un'impostazione autoritaria», dichiara Pantano. E che, sostiene Turì, sta facendo subire alla scuola «una mutazione genetica dove c'è una dipendenza gerarchica che ammette l'autonomia prevista dalla legge».

«Supplemento a cura di ALESSANDRA RUCIARDI aldol@l'espresso.it»

EMANUELA MICUCCI

L' ESPERTO RISPONDE/La disciplina è quella dettagliata dall' Inps con una nota del 2012

Pensione anticipata? È possibile E senza la revisione della Fornero

Servono 20 anni di contributi effettivi e 63,7 anni di età

Sento parlare di pensione contributiva anticipata rispetto al numero degli anni di contributi richiesti dalla normativa vigente (41 anni e dieci mese per le donne e 42 anni e dieci mesi per gli uomini). Se non è soltanto una leggenda metropolitana, in cosa consiste ed è applicabile sia al lavoratori privati che ai dipendenti pubblici?

Luciano Magurno Parma La pensione anticipata cui si fa riferimento nel quesito non è una leggenda metropolitana. E nulla ha a che vedere con gli annunci di una possibile revisione della riforma Fornero con la previsione di pensionamenti anticipati accompagnati da penalizzazioni economiche. Come si legge nella circolare Inps n. 35/2012, l' accesso anticipato alla pensione è consentito al lavoratore (pubblico o privato, uomo o donna, non fa differenza, nrd) che può fare valere il primo accredito contributivo a decorrere dal 1° gennaio 1996, ma alle seguenti condizioni: aver compiuto 63 anni e sette mesi di età, poter fare valere almeno 20 anni di contribuzione effettiva, l' importo mensile della prima rata di pensione non deve essere inferiore a 2,8 volte l' importo mensile dell' assegno sociale (1.254,00 lordi mensili).

Si precisa inoltre che ai fini del computo dei 20 anni di contribuzione effettiva, è utile solo la contribuzione effettivamente versata (obbligatoria, volontaria, da riscatto) con esclusione di quella accreditata figurativamente a qualsiasi titolo. Vorrei chiedervi se la mia laurea in Sfp, indirizzo primaria, in riferimento alla mobilità diocesi 2016, dovrebbe essere valutata come titolo aggiuntivo. Sono entrato in ruolo a settembre 2015 nella scuola primaria, dopo aver superato il concorso 2012 con il diploma magistrale conseguito prima del 2001. Nel 2014 consegua la laurea in Sfp, indirizzo primaria. Il mio titolo necessario per l' accesso al ruolo è stato il diploma magistrale e non la laurea in Sfp, titolo per me non utile ai fini dell' accesso al ruolo della scuola primaria, non dovrebbe essere valutata come un titolo che si aggiunge al diploma di magistrale e ottenere la valutazione di 5 punti?

Ai sensi della nota 12 delle note comuni alle tabelle dei trasferimenti a domanda e d' ufficio e dei

ItaliaOggi

AZIENDA SCUOLA

Martedì 17 Maggio 2016 55

L'ESPERTO RISPONDE/La disciplina è quella dettagliata dall'Inps con una nota del 2012

Pensione anticipata? È possibile E senza la revisione della Fornero

Servono 20 anni di contributi effettivi e 63,7 anni di età

Sento parlare di pensione contributiva anticipata rispetto al numero degli anni di contributi richiesti dalla normativa vigente (41 anni e dieci mese per le donne e 42 anni e dieci mesi per gli uomini). Se non è soltanto una leggenda metropolitana, in cosa consiste ed è applicabile sia al lavoratori privati che ai dipendenti pubblici?
Luciano Magurno Parma
La pensione anticipata cui si fa riferimento nel quesito non è una leggenda metropolitana. E nulla ha a che vedere con gli annunci di una possibile revisione della riforma Fornero con la previsione di pensionamenti anticipati accompagnati da penalizzazioni economiche. Come si legge

nella circolare Inps n. 35/2012, l'accesso anticipato alla pensione è consentito al lavoratore (pubblico o privato, uomo o donna, non fa differenza, nrd) che può fare valere il primo accredito contributivo a decorrere dal 1° gennaio 1996, ma alle seguenti condizioni: aver compiuto 63 anni e sette mesi di età, poter fare valere almeno 20 anni di contribuzione effettiva, l'importo mensile della prima rata di pensione non deve essere inferiore a 2,8 volte l'importo mensile dell'assegno sociale (1.254,00 lordi mensili). Si precisa inoltre che ai fini del computo dei 20 anni di contribuzione effettiva, è utile solo la contribuzione effettivamente versata (obbligatoria, volontaria, da riscatto) con esclusione di quella accreditata figurativamente a qualsiasi titolo.
Nicola Mondelli

La formazione primaria non dà punti in più
Vorrei chiedervi se la mia laurea in Sfp, indirizzo primaria, in riferimento alla mobilità diocesi 2016, dovrebbe essere valutata come titolo aggiuntivo. Sono entrato in ruolo a settembre 2015 nella scuola primaria, dopo aver superato il concorso 2012 con il diploma magistrale conseguito prima del 2001. Nel 2014 consegua la laurea in Sfp, indirizzo primaria. Il mio titolo necessario per l'accesso al ruolo è stato il diploma magistrale e non la laurea in Sfp, titolo per me non utile ai fini dell'accesso al ruolo della scuola primaria, non dovrebbe essere valutata come un titolo che si aggiunge al diploma di magistrale e ottenere la valutazione di 5 punti?
Daniela Mandarino Cosenza

Alcuni sensi della nota 12 delle note comuni alle tabelle dei trasferimenti a domanda e d'ufficio e dei passaggi dai docenti delle scuole dell'infanzia, primaria, secondaria di I grado e degli istituti di istruzione secondaria di II grado all'istruzione e del personale educatore, incorporate nel contratto sulla mobilità a domanda di quest'anno, il diploma di laurea in scienze della formazione primaria non dà titolo al punteggio per titoli aggiuntivi quanto è un titolo richiesto per l'accesso al ruolo e non la laurea in Sfp, titolo per me non utile ai fini dell'accesso al ruolo della scuola primaria, non dovrebbe essere valutata come un titolo che si aggiunge al diploma di magistrale e ottenere la valutazione di 5 punti?
Daniela Mandarino Cosenza

Advertisement for 'Tutti i Martedì su ItaliaOggi Azienda Scuola'. It features a large green and white graphic with the text 'Tutti i Martedì su ItaliaOggi Azienda Scuola' and 'Il settimanale dei martedì al servizio dei professionisti dell'istruzione: operatori didattici, presidi e insegnanti. Inoltre l'inserto Marketing Oggi, per lei a meno di 1€ a settimana'. Below this, there is a list of services and prices: 'CON L'ABBONAMENTO, AVRA LA POSSIBILITÀ DI LEGGERE SUL SITO WWW.ITALIAOGGI.IT I SINGOLI ARTICOLI DEI GIORNI!', 'UN ANNO € 43,00 anziché € 104,00', 'Sconto del 59%' (from € 61,00 to € 30,00), and 'Ben 30 numeri GRATIS'. At the bottom, there is a contact form with fields for name, address, phone, and email, and a 'MAGGI' logo.

passaggi dei docenti delle scuole dell'infanzia, primaria, secondaria di I grado e degli istituti di istruzione secondaria di II grado ed artistica e del personale educativo, incorporate nel contratto sulla mobilità a domanda di quest'anno, il diploma di laurea in scienze della formazione primaria non dà titolo al punteggio quel titolo aggiuntivo in quanto è un titolo richiesto per l'accesso al ruolo dei docenti della scuola primaria. Ciò a prescindere dal fatto che sia stata effettivamente utilizzata a tale scopo oppure no. Tale disposizione risulta informata al principio del *ne bis in idem*, atteso che la laurea in scienze della formazione primaria con indirizzo primaria rientra espressamente nel novero dei titoli di accesso al relativo ruolo e tale connotazione ne preclude automaticamente la valutazione sotto altra forma.

Per lo meno stando all'intenzione delle parti che si evince dalla lettura sistematica e coordinata di tutte le disposizioni contenute nella suddetta nota 12.

Ho usufruito in aprile di un giorno di congedo parentale per mia figlia che ha ormai compiuto 4 anni, per la quale ho utilizzato ad oggi solo 21 giorni del suddetto congedo. La segreteria scolastica mi informa che non ho più diritto alla retribuzione pari al 100% e mi chiede una dichiarazione relativa al mio reddito complessivo al fine di stabilire se mi spetta almeno il 30% o nessuna retribuzione.

Chiedo cortesemente conferma circa la correttezza di queste affermazioni.

Quanto sostenuto dalla segreteria non è conforme alle nuove norme in materia di congedo parentale introdotte dal decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 80 e illustrate dall'Inps con la circolare n. 40 del 23 febbraio 2016. Le nuove norme applicabili anche al personale della scuola dispongono quanto segue: fino al sesto anno di vita del bambino spetta la retribuzione intera per il primo mese del congedo parentale; per i restanti cinque mesi, fruiti sempre entro il sesto anno di vita del bambino, compete il 30 per cento. Per i periodi di congedo parentale fruiti tra i sei e gli otto anni di vita del bambino spetta il 30 per cento della retribuzione in godimento ma a condizione che il reddito individuale sia inferiore a 2,5 volte il minimo Inps (1.254.73 nel 2016).

Sono stata assunta nell'ambito della fase C del piano di assunzione straordinario di cui alla legge 107/2015 in una provincia e in una scuola e su una classe di concorso diversa da quella in cui presto servizio come supplente annuale.

Questo anno di servizio è valido ai fini del periodo di prova? Le voci che circolano sono le più disparate, quale è la risposta più plausibile alla domanda?

La risposta è contenuta nella circolare ministeriale n. 290n del 2 maggio 2016, nella quale si legge tra l'altro che in via transitoria ed esclusivamente per il corrente anno scolastico anche gli insegnanti di cui al quesito possono effettuare il periodo di prova e di formazione. Lei pertanto dovrà seguire il percorso formativo per una durata complessiva di 50 ore e fare valere 180 giorni di servizio. La scuola presso cui lei sta prestando servizio provvederà a fornire al dirigente dell'istituto di titolarità giuridica gli elementi necessari alla valutazione preliminare del percorso formativo effettuato. Sulla base degli elementi istruttori forniti, il dirigente scolastico emanerà il provvedimento di conferma in ruolo.

© Riproduzione riservata.

NICOLA MONDELLI

Fino ad oggi i giovani interessati a queste professioni, dopo aver superato gli esami al termine dei percorsi biennali degli Its, dovevano sostenere ulteriori prove di esame per l'abilitazione professionale presso le capitanerie di porto.

«La semplificazione comporta risparmi economici per i ragazzi», osserva Cesare D' Amico, presidente dell' Its Caboto di Gaeta, «stiamo lavorando con i ministeri e il comando generale per centralizzare gli esami così da avere un' omogeneità della prova e una sede unica per l' esame evitando che i ragazzi si debbano spostare in tutta Italia».

© Riproduzione riservata.

ANGELA IULIANO

non sono obbligatori. Il contratto si perfeziona con l' accettazione da parte del docente Un sesto articolo recepisce le disposizioni sulle precedenzae previste dalla legge 104 del 1992, legge che dispone la inamovibilità d' ufficio per i docenti portatori di handicap e per coloro che assistono un parente portatore di handicap grave. La bozza di articolato, peraltro, non fa alcuna menzione delle precedenzae previste da altre leggi. Che però non sono state abrogate espressamente dalla legge 107. E siccome tali precedenzae derivano da leggi speciali, dovrebbero necessariamente essere recepite nell' articolato.

È il caso delle precedenzae previste per i coniugi di militari trasferiti d' ufficio, oppure di quelle previste per gli amministratori locali. La bozza disciplina anche le procedure di conferimento degli incarichi.

L' articolo 8 indicherà le modalità di intervento degli uffici scolastici regionali in caso di inerzia da parte dei dirigenti scolastici nel conferimento degli incarichi, disciplinando le procedure da adottare nel caso in cui un docente o più docenti non dovessero essere stati scelti da alcun dirigente scolastico ai fini del trattamento d' ufficio.

L' articolo 9 della sequenza regolerà la mobilità dei docenti titolari di incarico.

L' amministrazione non ha spiegato in che cosa dovrebbe consistere il diritto alla mobilità in capo al docente titolare di un mero incarico triennale e, ormai, definitivamente privo del diritto alla titolarità della sede. In ogni caso, la legge 107 fa menzione di tale diritto solo in riferimento agli ambiti. Non si tratta, dunque, del diritto di diventare titolare di un' altra sede di lavoro, quanto, invece, della mera possibilità di spostare la propria titolarità del diritto di lavorare da un ambito geografico ad un altro.

Ambito il cui territorio è pari a circa il doppio di quello di un distretto scolastico: i distretti sono circa 800 e gli ambiti 380.

©Riproduzione riservata.

ALESSANDRA RICCIARDI

In caso di valutazione negativaTIVA, L' INSEGNANTE NON SARÀ ASSUNTO ANCHE SE HA SUPERATO IL CONCORSO

Niente più apprendistato per i prossimi docenti di ruolo Il senato rettifica il governo: servirà superare il tirocinio

I docenti che vinceranno i nuovi concorsi a cattedra, che saranno istituiti dopo che il governo avrà attuato la delega prevista dalla legge 107, nei primi 3 anni di lavoro non faranno gli apprendisti, ma i tirocinanti. Il cambio di qualifica è espressamente previsto nel disegno di legge di conversione del decreto-legge in materia di funzionalità del sistema scolastico, che è stato appena licenziato dal senato e per il quale è iniziata oggi la discussione in VII commissione alla camera (AC 3822). La rettifica si è resa necessaria perché la legge 107, nella parte in cui disponeva la delega al governo, per la regolazione del periodo di prova triennale per i docenti neoassunti, parlava di «apprendistato» (art. 1, comma 181, lettera b) 3.2). Mentre nel comma successivo, facendo riferimento allo stesso periodo, utilizzava la parola tirocinio. Resta fermo, però, il nuovo sistema di reclutamento previsto dalla legge 107.

I vincitori di concorso non saranno subito assunti a tempo indeterminato come avviene oggi. Le nuove disposizioni prevedono che gli aspiranti docenti, che risulteranno ai vertici delle graduatorie di merito, saranno assunti a tempo determinato, con un contratto di formazione e apprendistato (ora tirocinio). L'importo della retribuzione sarà fissato per decreto e sarà inferiore a quella prevista per i docenti neoimmessi in ruolo e per i supplenti, che si aggira mediamente intorno ai 1300 euro mensili. Il primo anno i docenti-apprendisti in formazione dovranno anche frequentare un corso di specializzazione presso l'università.

Il corso, nell'intenzione del governo, servirà a completare la preparazione degli iscritti nel campo della didattica delle discipline afferenti alla classe concorsuale di appartenenza, della pedagogia, della psicologia e della normativa scolastica. E terminerà con un esame: gli standard di valutazione saranno fissati per decreto.

Nei due anni successivi al conseguimento del diploma, sosterranno degli appositi tirocini formativi.

Infanzia, assunzioni ad hoc

Chi non ce la fa in una regione può fare istanza per altra

di ANTONIO DIO GERANINO
I vincitori del concorso a cattedra nella scuola dell'infanzia attualmente in corso non saranno assunti prima del 2017. Nel frattempo, l'amministrazione continuerà a disporre le immissioni in ruolo, individuando gli aventi titolo secondo le graduatorie del concorso del 2012. E chi non riuscirà ad essere assunto perché non ci saranno posti disponibili a sufficienza nella propria regione, sarà ammesso in ruolo in un'altra regione in cui risulteranno posti liberi per effetto dell'assurimento dei graduatori del concorso. Lo prevede l'articolo 1 - bis del disegno di legge di conversione del decreto legge 47/2015 in materia di funzionalità del sistema scolastico (AS 3269) approvato dall'aula del senato giovedì scorso in via definitiva (oggi del 13 maggio scorso) nella versione del ministero dell'Interno. Il testo è stato licenziato dopo che il governo ha posto la fiducia nel Senato della Camera per l'approvazione definitiva.
Considerato che il governo ha utilizzato lo strumento di delega, secondo un vincente un mutamento del disegno di legge originario, e che il di via convertito entro il 28 maggio è ragionevole ritenere che il testo alla camera non subirà alcuna modifica.

Il dispositivo prevede che il ministero dell'Interno, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione, emanerà un decreto con il quale regolerà la procedura per i precari che intendono chiedere di partecipare a questa o quella graduatoria di aspiranti in graduatoria nella regione di appartenenza. Le domande dovrebbero giungere da Sicilia, Campania e Lazio, dove risultano ancora candidati iscritti in graduatoria. In ogni caso le immissioni in ruolo in altre regioni non potranno superare, provincia per provincia, il 50% del 50% dei posti disponibili. Perché l'altro 50% rimarrà riservato alle assunzioni a precari temporanei a esaurimento. Saranno disposte su tutti i posti vacanti e disponibili in deroga al limite dei numeri massimi dei posti messi a concorso.
La misura è stata sollecitata, anche da alcune organizzazioni di docenti precari, a causa dell'impossibilità di terminare le procedure concorsuali in tempo per il prossimo anno scolastico. E, in assenza di una proroga della vigenza delle graduatorie del concorso del 2012, l'intero contingente dei disponibili sarà subito assegnato esclusivamente agli aspiranti

La misura è stata sollecitata, anche da alcune organizzazioni di docenti precari, a causa dell'impossibilità di terminare le procedure concorsuali in tempo per il prossimo anno scolastico. E, in assenza di una proroga della vigenza delle graduatorie del concorso del 2012, l'intero contingente dei disponibili sarà subito assegnato esclusivamente agli aspiranti

La misura è stata sollecitata, anche da alcune organizzazioni di docenti precari, a causa dell'impossibilità di terminare le procedure concorsuali in tempo per il prossimo anno scolastico. E, in assenza di una proroga della vigenza delle graduatorie del concorso del 2012, l'intero contingente dei disponibili sarà subito assegnato esclusivamente agli aspiranti



In caso di valutazione negativa, l'insegnante non sarà assunto anche se ha superato il concorso

Il senato rettifica il governo: servirà superare il tirocinio

di CARLO PORRINI
I docenti che vinceranno i nuovi concorsi a cattedra, che saranno istituiti dopo che il governo avrà attuato la delega prevista dalla legge 107, nei primi 3 anni di lavoro non faranno gli apprendisti, ma i tirocinanti. Il cambio di qualifica è espressamente previsto nel disegno di legge di conversione del decreto-legge in materia di funzionalità del sistema scolastico, che è stato appena licenziato dal senato e per il quale è iniziata oggi la discussione in VII commissione alla camera (AC 3822). La rettifica si è resa necessaria perché la legge 107, nella parte in cui disponeva la delega al governo, per la regolazione del periodo di prova triennale per i docenti neoassunti, parlava di «apprendistato» (art. 1, comma 181, lettera b) 3.2). Mentre nel comma successivo, facendo riferimento allo stesso periodo, utilizzava la parola tirocinio. Resta fermo, però, il nuovo sistema di reclutamento previsto dalla legge 107.

I vincitori di concorso non saranno subito assunti a tempo indeterminato come avviene oggi. Le nuove disposizioni prevedono che gli aspiranti docenti, che risulteranno ai vertici delle graduatorie di merito, saranno assunti a tempo determinato, con un contratto di formazione e apprendistato (ora tirocinio). L'importo della retribuzione sarà fissato per decreto e sarà inferiore a quella prevista per i docenti neoimmessi in ruolo e per i supplenti, che si aggira mediamente intorno ai 1300 euro mensili. Il primo anno i docenti-apprendisti in formazione dovranno anche frequentare un corso di specializzazione presso l'università.

Il corso, nell'intenzione del governo, servirà a completare la preparazione degli iscritti nel campo della didattica delle discipline afferenti alla classe concorsuale di appartenenza, della pedagogia, della psicologia e della normativa scolastica. E terminerà con un esame: gli standard di valutazione saranno fissati per decreto.

Nei due anni successivi al conseguimento del diploma, sosterranno degli appositi tirocini formativi.

E poi, gradualmente, saranno avviati all' insegnamento «anche in sostituzione di docenti assenti, presso l' istituzione scolastica o presso la rete tra istituzioni scolastiche di assegnazione». L' accesso ai concorsi sarà riservato a coloro che risulteranno in possesso di un diploma di laurea magistrale o di un diploma accademico di secondo livello per le discipline artistiche e musicali, coerente con la classe disciplinare di concorso.

I vincitori saranno assegnati a un' istituzione scolastica o a una rete tra istituzioni scolastiche. In pratica spariranno i tirocini formativi attivi post laurea, della durata di un anno e con accesso a numero chiuso. Che attualmente costituiscono l' unico mezzo per ottenere l' abilitazione all' insegnamento per poi partecipare ai concorsi. E saranno sostituiti da un percorso triennale di apprendistato (ora tirocinio) e formazione, al quale si accederà per concorso. Senza però maturare automaticamente il diritto ad essere assunti a tempo indeterminato al termine del triennio.

Allo scadere dei tre anni, infatti, il tirocinante docente dovrà sottoporsi al giudizio del dirigente scolastico, che deciderà se dare il via libera alla stipula del contratto a tempo indeterminato oppure disporre il licenziamento. Il giudizio sarà adottato dal preside sentito il parere non vincolante del comitato di valutazione. Che sarà composto dal dirigente scolastico, da due docenti e due genitori, nel caso della scuola secondaria di I grado. Oppure dal preside e da due genitori, ma da un solo genitore e da un alunno, se si tratterà di scuola secondaria di II grado.

Dopo la sottoscrizione del contratto a tempo indeterminato, il docente interessato non otterrà la sede, perché sarà inserito nell' albo regionale. E dovrà attendere pazientemente di ricevere una proposta di incarico da parte di un dirigente scolastico, anche di una scuola diversa da quella dove avrà prestato il percorso di formazione. In ogni caso, i docenti che saranno assunti con questo sistema non avranno mai la sede di titolarità.

© Riproduzione riservata.

CARLO FORTE

I vincitori del concorso entreranno in ruolo nel 2017, spazio alle vecchie graduatorie

Infanzia, assunzioni ad hoc

Chi non ce la fa in una regione può fare istanza per altra

I vincitori del concorso a cattedra nella scuola dell'infanzia attualmente in corso non saranno assunti prima del 2017. Nel frattempo, l'amministrazione continuerà a disporre le immissioni in ruolo, individuando gli aventi titolo scorrendo le graduatorie del concorso del 2012. E chi non riuscirà ad essere assunto, perché non ci saranno posti disponibili a sufficienza nella propria regione, sarà immesso in ruolo in un'altra regione in cui rimarranno posti liberi per effetto dell'esaurimento della graduatoria del concorso. Lo prevede l'articolo 1 - bis del disegno di legge di conversione del decreto legge 42/2016 in materia di funzionalità del sistema scolastico (AS 2299) approvato dall'aula del Senato giovedì scorso (si veda ItaliaOggi del 13 maggio scorso) nella versione del maxiemendamento approvato dal Senato giovedì scorso (si veda ItaliaOggi del 13 maggio scorso) nella versione del maxiemendamento sostitutivo dell'intero disegno di legge originario, e che il dl va convertito entro il 28 maggio, è ragionevole ritenere che il testo alla camera non subirà alcuna modifica e sarà approvato in tempi brevi.

Considerato che il governo ha utilizzato lo strumento della fiducia, ponendo in votazione un maxiemendamento sostitutivo dell'intero disegno di legge originario, e che il dl va convertito entro il 28 maggio, è ragionevole ritenere che il testo alla camera non subirà alcuna modifica e sarà approvato in tempi brevi.

Il dispositivo prevede che il ministero dell'istruzione, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione, emanerà un decreto con il quale regolerà la procedura per i precari che intendono chiedere di partecipare a questa ulteriore tornata di assunzioni.

Resta ferma la priorità degli aspiranti in graduatoria nella regione di appartenenza. Le domande dovrebbero giungere da Sicilia, Campania e Lazio, dove risultano ancora candidati iscritti in graduatoria. In ogni caso le immissioni in ruolo in altra regione non potranno superare, provincia per provincia, il 15% del 50% dei posti disponibili. Perché l'altro 50% rimarrà riservato alle assunzioni da graduatoria a esaurimento. Salvo eventuali surroghe. E saranno disposte su tutti i posti vacanti e disponibili in deroga al limite del numero massimo dei posti messi a concorso.

La misura è stata sollecitata, anche da alcune organizzazioni di docenti precari, a causa dell'impossibilità di terminare le procedure concorsuali in tempo per il prossimo anno scolastico. E in assenza di una proroga della vigenza delle graduatorie del concorso del 2012, l'intero contingente delle

ItaliaOggi

AZIENDA SCUOLA

Martedì 17 Maggio 2016 53

I vincitori del concorso entreranno in ruolo nel 2017, spazio alle vecchie graduatorie

Infanzia, assunzioni ad hoc

Chi non ce la fa in una regione può fare istanza per altra

di ANTONIO DI GIAMBRINO

I vincitori del concorso a cattedra nella scuola dell'infanzia attualmente in corso non saranno assunti prima del 2017. Nel frattempo, l'amministrazione continuerà a disporre le immissioni in ruolo, individuando gli aventi titolo scorrendo le graduatorie del concorso del 2012. E chi non riuscirà ad essere assunto, perché non ci saranno posti disponibili a sufficienza nella propria regione, sarà immesso in ruolo in un'altra regione in cui rimarranno posti liberi per effetto dell'esaurimento della graduatoria del concorso. Lo prevede l'articolo 1 - bis del disegno di legge di conversione del decreto legge 42/2016 in materia di funzionalità del sistema scolastico (AS 2299) approvato dall'aula del Senato giovedì scorso (si veda ItaliaOggi del 13 maggio scorso) nella versione del maxiemendamento approvato dal Senato giovedì scorso (si veda ItaliaOggi del 13 maggio scorso) nella versione del maxiemendamento sostitutivo dell'intero disegno di legge originario, e che il dl va convertito entro il 28 maggio, è ragionevole ritenere che il testo alla camera non subirà alcuna modifica e sarà approvato in tempi brevi.

Il dispositivo prevede che il ministero dell'istruzione, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione, emanerà un decreto con il quale regolerà la procedura per i precari che intendono chiedere di partecipare a questa ulteriore tornata di assunzioni. Resta ferma la priorità degli aspiranti in graduatoria nella regione di appartenenza. Le domande dovrebbero giungere da Sicilia, Campania e Lazio, dove risultano ancora candidati iscritti in graduatoria. In ogni caso le immissioni in ruolo in altra regione non potranno superare, provincia per provincia, il 15% del 50% dei posti disponibili. Perché l'altro 50% rimarrà riservato alle assunzioni da graduatoria a esaurimento. Salvo eventuali surroghe. E saranno disposte su tutti i posti vacanti e disponibili in deroga al limite del numero massimo dei posti messi a concorso.

La misura è stata sollecitata, anche da alcune organizzazioni di docenti precari, a causa dell'impossibilità di terminare le procedure concorsuali in tempo per il prossimo anno scolastico. E in assenza di una proroga della vigenza delle graduatorie del concorso del 2012, l'intero contingente delle disponibili sarebbe stato assegnato esclusivamente agli aspiranti

in graduatoria a esaurimento. Ciò da una parte avrebbe potuto accanire l'ansimio concorsuale serale da parte degli idonei al concorso del 2012. Specie se si considerava che il principio della serietà della graduatoria del concorso predefinito, nell'ora dell'entrata in vigore della graduatoria del concorso, è ormai consolidato e non può essere modificato. E dall'altra parte avrebbe posto nei confronti di chi ha partecipato al piano straordinario di assunzioni di cui è stato disdetto dalla legge 107, per evitare di allungare le procedure di assunzione in via esclusiva e di occupare definitivamente il sistema della redistribuzione degli avanzi titoli d'immissione in ruolo tra diverse regioni non applicabili agli altri ordini di scuola.

Nella scuola primaria e nella secondaria di I e II grado, dunque, fino all'approvazione della graduatoria di merito della procedura concorsuale in atto, la possibilità

di disporre le immissioni in ruolo anche scorrendo le graduatorie dei vecchi concorsi non dovrebbe essere più possibile. Conseguentemente, le immissioni in ruolo, il prossimo anno, dovrebbero essere disposte esclusivamente scorrendo le graduatorie a esaurimento. Ciò dovrebbe consentire un più rapido assorbimento delle stesse, nelle quali risultano ancora collocati più di 17 mila aspiranti docenti. Che hanno scelto di non partecipare al piano straordinario di assunzioni disposti dalla legge 107, per evitare di allungare le procedure di assunzione in via esclusiva e di occupare definitivamente il sistema della redistribuzione degli avanzi titoli d'immissione in ruolo tra diverse regioni non applicabili agli altri ordini di scuola.

Nei due anni successivi al completamento del biennio formativo degli appositi tirocini formativi,

La graduatoria a esaurimento. Ciò da una parte avrebbe potuto accanire l'ansimio concorsuale serale da parte degli idonei al concorso del 2012. Specie se si considerava che il principio della serietà della graduatoria del concorso predefinito, nell'ora dell'entrata in vigore della graduatoria del concorso, è ormai consolidato e non può essere modificato. E dall'altra parte avrebbe posto nei confronti di chi ha partecipato al piano straordinario di assunzioni di cui è stato disdetto dalla legge 107, per evitare di allungare le procedure di assunzione in via esclusiva e di occupare definitivamente il sistema della redistribuzione degli avanzi titoli d'immissione in ruolo tra diverse regioni non applicabili agli altri ordini di scuola.

Nella scuola primaria e nella secondaria di I e II grado, dunque, fino all'approvazione della graduatoria di merito della procedura concorsuale in atto, la possibilità

di disporre le immissioni in ruolo anche scorrendo le graduatorie dei vecchi concorsi non dovrebbe essere più possibile. Conseguentemente, le immissioni in ruolo, il prossimo anno, dovrebbero essere disposte esclusivamente scorrendo le graduatorie a esaurimento. Ciò dovrebbe consentire un più rapido assorbimento delle stesse, nelle quali risultano ancora collocati più di 17 mila aspiranti docenti. Che hanno scelto di non partecipare al piano straordinario di assunzioni disposti dalla legge 107, per evitare di allungare le procedure di assunzione in via esclusiva e di occupare definitivamente il sistema della redistribuzione degli avanzi titoli d'immissione in ruolo tra diverse regioni non applicabili agli altri ordini di scuola.

Nella scuola primaria e nella secondaria di I e II grado, dunque, fino all'approvazione della graduatoria di merito della procedura concorsuale in atto, la possibilità

di disporre le immissioni in ruolo anche scorrendo le graduatorie dei vecchi concorsi non dovrebbe essere più possibile. Conseguentemente, le immissioni in ruolo, il prossimo anno, dovrebbero essere disposte esclusivamente scorrendo le graduatorie a esaurimento. Ciò dovrebbe consentire un più rapido assorbimento delle stesse, nelle quali risultano ancora collocati più di 17 mila aspiranti docenti. Che hanno scelto di non partecipare al piano straordinario di assunzioni disposti dalla legge 107, per evitare di allungare le procedure di assunzione in via esclusiva e di occupare definitivamente il sistema della redistribuzione degli avanzi titoli d'immissione in ruolo tra diverse regioni non applicabili agli altri ordini di scuola.

Nei due anni successivi al completamento del biennio formativo degli appositi tirocini formativi,

La graduatoria a esaurimento. Ciò da una parte avrebbe potuto accanire l'ansimio concorsuale serale da parte degli idonei al concorso del 2012. Specie se si considerava che il principio della serietà della graduatoria del concorso predefinito, nell'ora dell'entrata in vigore della graduatoria del concorso, è ormai consolidato e non può essere modificato. E dall'altra parte avrebbe posto nei confronti di chi ha partecipato al piano straordinario di assunzioni di cui è stato disdetto dalla legge 107, per evitare di allungare le procedure di assunzione in via esclusiva e di occupare definitivamente il sistema della redistribuzione degli avanzi titoli d'immissione in ruolo tra diverse regioni non applicabili agli altri ordini di scuola.

Nella scuola primaria e nella secondaria di I e II grado, dunque, fino all'approvazione della graduatoria di merito della procedura concorsuale in atto, la possibilità

di disporre le immissioni in ruolo anche scorrendo le graduatorie dei vecchi concorsi non dovrebbe essere più possibile. Conseguentemente, le immissioni in ruolo, il prossimo anno, dovrebbero essere disposte esclusivamente scorrendo le graduatorie a esaurimento. Ciò dovrebbe consentire un più rapido assorbimento delle stesse, nelle quali risultano ancora collocati più di 17 mila aspiranti docenti. Che hanno scelto di non partecipare al piano straordinario di assunzioni disposti dalla legge 107, per evitare di allungare le procedure di assunzione in via esclusiva e di occupare definitivamente il sistema della redistribuzione degli avanzi titoli d'immissione in ruolo tra diverse regioni non applicabili agli altri ordini di scuola.

Nella scuola primaria e nella secondaria di I e II grado, dunque, fino all'approvazione della graduatoria di merito della procedura concorsuale in atto, la possibilità

di disporre le immissioni in ruolo anche scorrendo le graduatorie dei vecchi concorsi non dovrebbe essere più possibile. Conseguentemente, le immissioni in ruolo, il prossimo anno, dovrebbero essere disposte esclusivamente scorrendo le graduatorie a esaurimento. Ciò dovrebbe consentire un più rapido assorbimento delle stesse, nelle quali risultano ancora collocati più di 17 mila aspiranti docenti. Che hanno scelto di non partecipare al piano straordinario di assunzioni disposti dalla legge 107, per evitare di allungare le procedure di assunzione in via esclusiva e di occupare definitivamente il sistema della redistribuzione degli avanzi titoli d'immissione in ruolo tra diverse regioni non applicabili agli altri ordini di scuola.

Nei due anni successivi al completamento del biennio formativo degli appositi tirocini formativi,

La graduatoria a esaurimento. Ciò da una parte avrebbe potuto accanire l'ansimio concorsuale serale da parte degli idonei al concorso del 2012. Specie se si considerava che il principio della serietà della graduatoria del concorso predefinito, nell'ora dell'entrata in vigore della graduatoria del concorso, è ormai consolidato e non può essere modificato. E dall'altra parte avrebbe posto nei confronti di chi ha partecipato al piano straordinario di assunzioni di cui è stato disdetto dalla legge 107, per evitare di allungare le procedure di assunzione in via esclusiva e di occupare definitivamente il sistema della redistribuzione degli avanzi titoli d'immissione in ruolo tra diverse regioni non applicabili agli altri ordini di scuola.

Nella scuola primaria e nella secondaria di I e II grado, dunque, fino all'approvazione della graduatoria di merito della procedura concorsuale in atto, la possibilità

di disporre le immissioni in ruolo anche scorrendo le graduatorie dei vecchi concorsi non dovrebbe essere più possibile. Conseguentemente, le immissioni in ruolo, il prossimo anno, dovrebbero essere disposte esclusivamente scorrendo le graduatorie a esaurimento. Ciò dovrebbe consentire un più rapido assorbimento delle stesse, nelle quali risultano ancora collocati più di 17 mila aspiranti docenti. Che hanno scelto di non partecipare al piano straordinario di assunzioni disposti dalla legge 107, per evitare di allungare le procedure di assunzione in via esclusiva e di occupare definitivamente il sistema della redistribuzione degli avanzi titoli d'immissione in ruolo tra diverse regioni non applicabili agli altri ordini di scuola.

Nella scuola primaria e nella secondaria di I e II grado, dunque, fino all'approvazione della graduatoria di merito della procedura concorsuale in atto, la possibilità

di disporre le immissioni in ruolo anche scorrendo le graduatorie dei vecchi concorsi non dovrebbe essere più possibile. Conseguentemente, le immissioni in ruolo, il prossimo anno, dovrebbero essere disposte esclusivamente scorrendo le graduatorie a esaurimento. Ciò dovrebbe consentire un più rapido assorbimento delle stesse, nelle quali risultano ancora collocati più di 17 mila aspiranti docenti. Che hanno scelto di non partecipare al piano straordinario di assunzioni disposti dalla legge 107, per evitare di allungare le procedure di assunzione in via esclusiva e di occupare definitivamente il sistema della redistribuzione degli avanzi titoli d'immissione in ruolo tra diverse regioni non applicabili agli altri ordini di scuola.

Nei due anni successivi al completamento del biennio formativo degli appositi tirocini formativi,

La graduatoria a esaurimento. Ciò da una parte avrebbe potuto accanire l'ansimio concorsuale serale da parte degli idonei al concorso del 2012. Specie se si considerava che il principio della serietà della graduatoria del concorso predefinito, nell'ora dell'entrata in vigore della graduatoria del concorso, è ormai consolidato e non può essere modificato. E dall'altra parte avrebbe posto nei confronti di chi ha partecipato al piano straordinario di assunzioni di cui è stato disdetto dalla legge 107, per evitare di allungare le procedure di assunzione in via esclusiva e di occupare definitivamente il sistema della redistribuzione degli avanzi titoli d'immissione in ruolo tra diverse regioni non applicabili agli altri ordini di scuola.

Nella scuola primaria e nella secondaria di I e II grado, dunque, fino all'approvazione della graduatoria di merito della procedura concorsuale in atto, la possibilità

di disporre le immissioni in ruolo anche scorrendo le graduatorie dei vecchi concorsi non dovrebbe essere più possibile. Conseguentemente, le immissioni in ruolo, il prossimo anno, dovrebbero essere disposte esclusivamente scorrendo le graduatorie a esaurimento. Ciò dovrebbe consentire un più rapido assorbimento delle stesse, nelle quali risultano ancora collocati più di 17 mila aspiranti docenti. Che hanno scelto di non partecipare al piano straordinario di assunzioni disposti dalla legge 107, per evitare di allungare le procedure di assunzione in via esclusiva e di occupare definitivamente il sistema della redistribuzione degli avanzi titoli d'immissione in ruolo tra diverse regioni non applicabili agli altri ordini di scuola.

Nella scuola primaria e nella secondaria di I e II grado, dunque, fino all'approvazione della graduatoria di merito della procedura concorsuale in atto, la possibilità

di disporre le immissioni in ruolo anche scorrendo le graduatorie dei vecchi concorsi non dovrebbe essere più possibile. Conseguentemente, le immissioni in ruolo, il prossimo anno, dovrebbero essere disposte esclusivamente scorrendo le graduatorie a esaurimento. Ciò dovrebbe consentire un più rapido assorbimento delle stesse, nelle quali risultano ancora collocati più di 17 mila aspiranti docenti. Che hanno scelto di non partecipare al piano straordinario di assunzioni disposti dalla legge 107, per evitare di allungare le procedure di assunzione in via esclusiva e di occupare definitivamente il sistema della redistribuzione degli avanzi titoli d'immissione in ruolo tra diverse regioni non applicabili agli altri ordini di scuola.

Nei due anni successivi al completamento del biennio formativo degli appositi tirocini formativi,

disponibilità sarebbe stato assegnato esclusivamente agli aspiranti in graduatoria a esaurimento. Ciò da una parte avrebbe potuto scatenare l'ennesimo contenzioso seriale da parte degli idonei al concorso del 2012. Specie se si considera che il principio dello scorrimento della graduatoria del concorso precedente, nelle more dell'entrata in vigore della graduatoria del concorso successivo, è ormai consolidato sia nella prassi che nella giurisprudenza. E dall'altra parte avrebbe posto nel nulla lo spirito della legge 107.

Che è quello di sostituire il sistema del doppio canale con l'assunzione in via esclusiva da concorso ordinario. Il sistema della redistribuzione degli aventi titolo all'immissione in ruolo tra diverse regioni non si applicherà agli altri ordini di scuola.

Nella scuola primaria e nella secondaria di I e II grado, dunque, fino all'approvazione delle graduatorie di merito della procedura concorsuale in atto, la possibilità di disporre le immissioni in ruolo anche scorrendo le graduatorie dei vecchi concorsi non dovrebbe essere più possibile. Conseguentemente, le immissioni in ruolo, il prossimo anno, dovrebbero essere disposte esclusivamente scorrendo le graduatorie a esaurimento. Ciò dovrebbe consentire un più rapido assorbimento delle stesse, nelle quali risultano ancora collocati più di 17mila aspiranti docenti. Che hanno scelto di non partecipare al piano straordinario di assunzioni disposto dalla legge 107, per evitare di allontanarsi dalle proprie famiglie.

Il disegno di legge di legge prevede anche l'adozione di una procedura che consentirà di ridurre fortemente i ritardi nei pagamenti delle retribuzioni dei docenti precari che lavorano con le supplenze temporanee (cosiddette brevi e salutarie). Il provvedimento prevede, infatti, una soluzione tecnica che dovrebbe agevolare lo snellimento delle procedure di liquidazione delle spettanze. E cioè, l'assegnazione di un codice identificativo univoco al personale docente e non docente individuato quale destinatario di incarichi di supplenza temporanea (breve e saltuaria).

Che rimarrà invariato per tutta la durata del contratto ed accompagnerà la vita lavorativa del supplente saltuario fino all'eventuale immissione in ruolo nella scuola e conseguente ottenimento della partita di spesa fissa.

Al codice identificativo sarà collegata stabilmente la partita stipendiale, così da agevolare le amministrazioni nell'adozione delle procedure di gestione dei vari rapporti di lavoro. Anche in questo caso, però, le nuove norme, se approvate, non dispiegheranno subito effetti. Il dispositivo, infatti, rinvia ad un regolamento governativo l'adozione delle norme di dettaglio con le quali l'esecutivo ne disporrà le modalità di attuazione. Il regolamento dovrà essere emanato entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge.

© Riproduzione riservata.

ANTIMO DIO GERONIMO

Ci mandano a sbattere

Dietro le mance di Renzi si nasconde la patrimoniale

Spesa e debito fuori controllo, perché la Ue non ci sanziona? La Merkel si è convinta che l'Italia sia irrimediabile e aspetta che il premier si impicchi da solo. Poi arriverà la Troika e mungerà i risparmi

L'Europa ci fa lo sconto o per lo meno così annunciano trionfanti le veline che il Minculpop di Palazzo Chigi distribuisce a giornali e tv. Bruxelles, pur avendo verificato che l'Italia non ha ridotto il debito pubblico ma lo ha semmai aumentato, e pur essendo assodato che il deficit strutturale invece di diminuire sta crescendo, pare intenzionata a non prendere provvedimenti. Niente bacchettate sulle mani e neppure sanzioni, solo generiche raccomandazioni. Una vittoria di Renzi, recitano i sostenitori del premier: a far la voce grossa, Matteo ha portato a casa la flessibilità che ci serviva. O per lo meno che serviva al presidente del Consiglio per non presentarsi al prossimo appuntamento elettorale e referendario a mani vuote.

Tuttavia, di fronte al risultato conseguito sul fronte Ue, vale la pena di interrogarsi su un punto: siamo proprio sicuri che sia un successo? La domanda potrebbe apparire un po' stonata visto il trionfalismo che trasudano gazzette e televisioni, ma possiamo assicurare che non lo è e lo dimostriamo subito. Tanto per cominciare, vi siete mai chiesti come sia possibile che, dopo tanto rigore, dopo aver ridotto sul lastrico la Grecia, l'Europa con noi si sia improvvisamente rammollita? È pensabile che dopo aver visto le file di pensionati fuori dalle banche elleniche, la Germania, ossia l'azionista di riferimento dell'Europa, si sia pentita e dunque abbia allentato il cappio che ha stretto intorno al collo dei Paesi più deboli? Secondo alcuni, ovviamente di assoluta fede renziana, il nostro premier avrebbe sedotto la Merkel, convincendola della bontà delle proprie politiche. La prova della passione esplosa fra la Cancelliera e il Rottamatore starebbe nella conferenza stampa congiunta, durante la quale il nostro presidente del Consiglio ha attaccato il rappresentante della Bundesbank senza che Angela reagisse. «Vedi», spiegano i Renzones, «ormai lui si può permettere tutto».

Può darsi che la matura leader politica tedesca subisca il fascino del giovane premier, ma a nostro parere il motivo del silenzio di Angela Merkel va ricercato altrove. Non si tratta di un'infatuazione senile, ma piuttosto di calcolo. La sensazione è che a Berlino dopo anni di tentativi, prima con Monti, poi con Letta e infine con Renzi, si siano convinti che l'Italia sia irrimediabile. Altro che #lavoltabuona, #sicambiaverso, slogan e hashtag che il premier usa spesso. Per i tedeschi più della riforma



costituzionale conta quella di bilancio e finora non hanno registrato variazioni rispetto ai governi precedenti. Anzi: la spesa pubblica aumenta incurante dei richiami di Bruxelles e il debito sale ignorando gli allarmi degli analisti. Se poi a questo si aggiunge che - come riferivano anche ieri vari quotidiani - a Palazzo Chigi non c'è alcuna intenzione di tagliare, ma semmai di spendere per il bonus bebé e gli aumenti agli statali, perché ci sono le elezioni e in autunno il referendum confermativo del governo Renzi (anche se ieri il premier ha fatto marcia indietro, sostenendo che non si tratta di un plebiscito su di lui), si capisce che c'è qualche cosa che non torna. Come è possibile che, dopo aver tanto tirato la corda, la Ue improvvisamente l'abbia mollata?

La risposta sta tutta in un'ipotesi che fino a ieri sembrava lontana, ma che più il tempo passa e il debito aumenta, pare pericolosamente avvicinarsi. La congettura è semplice: visto che non si riescono a fermare le spese folli del governo italiano, meglio evitare di dannarsi l'anima e lasciare che sia lo stesso governo a fermarsi, quando andrà a sbattere contro il muro della realtà. Il ragionamento non fa una piega: i soldi non sono infiniti, dunque quando avrà esaurito la benzina la macchina di Renzi e dell'Italia dovrà arrestarsi. A questo punto, se vorrà ripartire, Roma dovrà piegarsi. A chi? Alla Troika, cioè a quei simpatici signori che a tavolino decidono le sorti di milioni di persone, condannandole, se serve, anche alla povertà, come è accaduto in Grecia e tanti saluti a Tsipras.

Del resto, la Germania sa che mentre ad Atene i forzieri erano vuoti, in quanto chi possedeva soldi aveva provveduto in tutta fretta a nasconderli, in Italia i risparmi abbondano e da soli basterebbero a ridurre a zero il debito pubblico. Certo, nessun governo - e meno che meno quello di Renzi - metterà volontariamente mano ai forzieri degli italiani, ma se l'Italia avrà le spalle al muro sarà un gioco da ragazzi per la Troika imporre misure impopolari tipo la patrimoniale. Il nostro è uno scenario pessimista? Forse. O forse no. Sta di fatto che, mentre Renzi annuncia sgravi e bonus, al ministero dell'Economia vogliono rimettere l'imposta di successione, che altro non è che una patrimoniale sui morti. I quali saranno chiamati a pagare le tasse anche quando sono al camposanto. Ma come è noto, i morti non votano.

riproduzione riservata.

MAURIZIO BELPIETRO

Nelle mani dei burocrati di Bruxelles

L' Europa concede al governo flessibilità In cambio scriverà la nostra manovra

Il verdetto verrà ufficializzato domani, ma la decisione sui conti pubblici italiani da parte dell' Unione europea verrà di fatto presa oggi. A Bruxelles è in programma una riunione dei funzionari dei Commissari Ue: l' incontro è finalizzato a istruire il fascicolo su cui domani, appunto, arriverà la decisione politica ovvero la «raccomandazione». Salvo sorprese, l' Ue dovrebbe tendere la mano al governo di Matteo Renzi sul piano della flessibilità, ma imporrà paletti precisi in vista della prossima legge di stabilità. In buona sostanza, Palazzo Chigi incasserà un bonus fino a 12-13 miliardi di euro, ma accetta sin d' ora che la finanziaria venga scritta dai burocrati dell' Europa.

Vediamo i dettagli. La Commissione Ue domani darà il semaforo verde alle richieste italiane sulla flessibilità fino allo 0,75% del Pil (contro lo 0,85% chiesto da Roma) probabilmente compresa una quota per le spese sostenute per migranti e sicurezza. L' accordo, stando a indiscrezioni, non dovrebbe aprire una procedura per il mancato rispetto del debito. Tuttavia, come già accennato, il patto dovrebbe indicare con enfasi la necessità che con la legge di bilancio per il 2017 l' Italia compi più sforzi per ridurre il deficit. Che tradotto vuol dire: una manovra sui conti statali, cioè più tasse o tagli secchi alla spesa pubblica.

Al momento, su questo aspetto, non ci sono stime precise né, ovviamente, dettagli sulle possibili misure che verranno inserite nella manovra. Del resto, all' Ue interessano i numeri finali, ovvero i saldi di bilancio. Il nervo scoperto italiano.

Il debito pubblico è continuato a crescere: nei due anni di governo Renzi, da marzo 2014 a marzo 2016, la voragine si è allargata di 108 miliardi e ora - nuovo record - è arrivata a 2.228 miliardi. Una tendenza che preoccupa l' Ue e appare difficile da invertire. Molto dipenderà dalla crescita economica. Secondo il centro studi Nens fondato da due vecchie guardie del Pd, Pier Luigi Bersani e Vincenzo Visco, le previsioni dell' esecutivo, però, sono caratterizzate da una «eccessiva» dose di «ottimismo». Un giro di parole per dire che il Documento di economia e finanza appena presentato è un sostanziale falso.

In ballo ci sono anche le clausole di salvaguardia inserite nelle ultime due finanziarie. Senza interventi di spending review, l' Iva è destinata a salire dall' attuale 22% fino al 25% nel giro di un paio d' anni. Un

Libero PRIMO PIANO **13**
Maggio 2016
Commenta su www.liberoquotidiano.it



Così Renzi porterà in Italia la Troika e la patrimoniale

La Merkel sembra permettere al premier ciò che negava ai predecessori. In realtà sa che, quando i saldi finiranno, Matteo sarà costretto a piegarsi. Come Tsipras

di **FRANCESCO DI NICOLIS**
Il governo Renzi fa il verso a Angela Merkel. «Siamo spregiudicati, ormai il più prestante italiano». Poi, dice che la manna leader politica tedesca sulla scia di Angela Merkel va ricercata allora. Non si tratta di un'imitazione sterile, ma piuttosto di un'imitazione che ha un suo fine: quello di far sì che il governo italiano non si divaghi in un'illusione di onnipotenza, ma che si concentri su un obiettivo preciso: quello di far sì che il debito pubblico non aumenti troppo, e che il deficit non sia troppo alto. Per i tedeschi più della riforma costituzionale conta quella di bilanciare il bilancio senza limitare gli aiuti ai governi precedenti. Anzi, la spesa pubblica aumenta in modo deciso, ma il deficit sale a dismisura al limite degli aiuti. Se poi a questo si aggiunge che la qualifica di «Troika Chigi» non è ancora immutata di un solo punto, perché il governo italiano non ha ancora fatto un passo verso la riduzione del debito pubblico, si può dire che il governo italiano è ancora in una fase di «imitazione».

Il debito pubblico italiano non è ancora sotto controllo, ma il governo italiano ha fatto un passo verso la riduzione del debito pubblico. Il debito pubblico italiano è ancora in una fase di «imitazione». Il debito pubblico italiano è ancora in una fase di «imitazione». Il debito pubblico italiano è ancora in una fase di «imitazione».

UN ELETTORATO DA CURARE
Il presidente del Consiglio Matteo Renzi è il simbolo. L'andamento degli indici della Pubblica Amministrazione, settore per settore (Libero)

IL RAPPORTO DEFICIT/PIL
L'andamento del rapporto deficit/Pil per i principali paesi europei dal 2010 al 2017. I dati sono in percentuale.



Nelle mani dei burocrati di Bruxelles L' Europa concede al governo flessibilità In cambio scriverà la nostra manovra

di **FRANCESCO DI NICOLIS**
Il verdetto verrà ufficializzato domani, ma la decisione sui conti pubblici italiani da parte dell' Unione europea verrà di fatto presa oggi. A Bruxelles è in programma una riunione dei funzionari dei Commissari Ue: l' incontro è finalizzato a istruire il fascicolo su cui domani, appunto, arriverà la decisione politica ovvero la «raccomandazione». Salvo sorprese, l' Ue dovrebbe tendere la mano al governo di Matteo Renzi sul piano della flessibilità, ma imporrà paletti precisi in vista della prossima legge di stabilità. In buona sostanza, Palazzo Chigi incasserà un bonus fino a 12-13 miliardi di euro, ma accetta sin d' ora che la finanziaria venga scritta dai burocrati dell' Europa.

Il gruffo Nuovi evasori

Per la Repubblica democratica la prima pagina di bilancio delle finanze pubbliche, valutando in 500 miliardi di euro l' aumento in senso delle tasse, è un bilancio che si apre con un nuovo record di evasione fiscale. Il nuovo record di evasione fiscale è un nuovo record di evasione fiscale. Il nuovo record di evasione fiscale è un nuovo record di evasione fiscale.

«DOVE HO SBAGLIATO?»
Il lamento di Matteo Renzi: «Con le meno tasse ma nessuno lo nota»
Matteo Renzi chiede aiuto. Il governo italiano è ancora in una fase di «imitazione». Il debito pubblico italiano è ancora in una fase di «imitazione».

incremento di tutte le aliquote dell' imposta sui consumi che comporterà un maggior gettito pari a 15 miliardi nel biennio 2017-2018. La stangata dunque è dietro l' angolo, nonostante le rassicurazioni dei renziani di ferro. Di riduzione degli sprechi nel bilancio pubblico si parla sempre meno, mentre si dà spazio, specie sulla stampa «amica» del governo, a mirabolanti estensioni del bonus bebè dagli attuali 80 euro fino a 160 euro, 320 per i secondogeniti.

Annunci, i fatti sono le tasse (in arrivo).

twitter@DeDominicisF riproduzione riservata.

FRANCESCO DE DOMINICIS

Il governo ci ripensa "Si vota solo domenica" Renzi attacca il No

Urne sempre chiuse il lunedì. L'opposizione protesta Il leader: "I contrari personalizzano il referendum"

ROMA. Resta tutto com'era. L'intesa bipartisan, che doveva esserci per combattere le astensioni, svanisce. E allora contordine: si voterà solo la domenica, il 5 e il 19 giugno.

Succede tutto in 48 ore. Le stesse opposizioni che avevano invocato il voto su due giornate (sponsorizzato dal ministro Alfano) ci ripensano e infine si scatenano in un fuoco di fila contro il governo che sta per decretare in Consiglio dei ministri il provvedimento. Dopo che la Lega assieme a Fi e M5S aveva chiesto con insistenza che si prorogasse l'apertura dei seggi anche al lunedì, come avveniva un tempo. Il premier si era convinto ad accettare. E invece nel pomeriggio lo scenario muta. «Di fronte a polemiche pretestuose e strumentali, sia riguardo ai costi sia riguardo a chissà quali strategie occulte che sarebbero alla base di questa mia iniziativa - spiega il ministro degli Interni Alfano durante il Consiglio dei ministri, illustrando la decisione concordata col capo del governo - valuto opportuno lasciare le cose come stanno». Anche la critica sulle spese (qualcuno parlava di cento milioni aggiuntivi), per il capo del Viminale è infondata: «Sarebbero aumentate solo di circa cinque milioni di euro per le amministrative e di circa diciotto per il referendum» dice Alfano rispondendo in via indiretta anche alle critiche mosse da Enrico Letta. Sta di fatto che il decreto viene stracciato. «Renzi ha paura della sua ombra, vuol dire che vinceremo in un solo giorno» attacca Matteo Salvini. Quel che appare scontato, di conseguenza, è che si voterà solo di domenica pure per il referendum costituzionale di ottobre, come già avvenuto d'altronde per le trivelle.

Proprio sulla consultazione costituzionale d'autunno è tornato Renzi nella sua e-news, per negare qualsiasi tentativo di trasformarla in plebiscito. «Personalizzare lo scontro non è il mio obiettivo - scrive - ma quello del fronte del No che, comprensibilmente, sui contenuti si trova un po' a disagio: ma davvero vogliono mantenere tutte queste poltrone?». Chi vuole il mantenimento dello status quo, continua il premier, è per il bicameralismo, per la paralisi dei cantieri frutto della confusione di competenze Stato-Regioni, per lo spreco di fondi europei. Invece «c'è un'Italia che dice Sì e che non vuole fermarsi, che non vuole tornare alla palude, all'



ingovernabilità» conclude Renzi, che stasera riunirà i gruppi parlamentari Pd proprio per far quadrato sul referendum. Lui stesso sabato aprirà da un teatro di Bergamo la campagna "Bastaunsi" (con tanto di sito ad hoc). «Noi personalizziamo lo scontro?

Renzi è da Tso» contrattacca Brunetta, con Fi che lancia in rete un video con l' hashtag #coerenzi. Ma nel confronto coi suoi gruppi il premier dovrà fare i conti anche con la sinistra interna, che lamenta il mancato rispetto degli accordi sulle nuove regole di elezione dei consiglieri regionali che entreranno a far parte del nuovo Senato.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CARMELO LOPAPA

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE. I cittadini potranno accedere ai dati

Uffici più trasparenti Varate le nuove norme

Il sottosegretario Rughetti: «Saremo casa di vetro» Ma resta il nodo dei licenziamenti per i «furbetti»

ROMA Varate anche in Italia le norme per introdurre, sul modello anglosassone, una maggior trasparenza e il diritto per i cittadini di accedere ai dati e ai documenti della Pubblica amministrazione, anche senza dover motivare la richiesta.

Questo sulla trasparenza è il primo degli undici decreti attuativi della riforma della Pubblica amministrazione messa a punto dal ministro Marianna Madia che ha concluso definitivamente il suo percorso, con il via libera finale da parte del Consiglio dei ministri. Soddisfatto anche il sottosegretario alla Pubblica amministrazione Angelo Rughetti che su twitter scrive: «Ora la Pubblica amministrazione diventa la casa di vetro dei cittadini».

Si aprono dunque le banche dati delle amministrazioni che le gestiscono. L'accesso ai dati sarà gratuito. Modifiche sono state introdotte sul silenzio-diniego, per cui l'amministrazione deve motivare il rifiuto all'accesso, ed è stato previsto che l'accesso sarà rifiutato quando è necessario evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno degli interessi pubblici o privati indicati.

Il coordinamento del testo definitivo è stato affidato al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Claudio De Vincenti. Il decreto attuativo sulla trasparenza nella Pubblica amministrazione introduce anche l'obbligo per i singoli uffici di pubblicare i dati di spesa, a partire dalle retribuzioni dei dirigenti. FURBETTI DEL CARTELLINO.

Resta intanto aperta, però, la questione dei licenziamenti disciplinari per i cosiddetti «furbetti del cartellino», oltre a quella del rinnovo dei contratti per i dipendenti pubblici.

La riforma Madia prevede per chi truffa sulle presenze al lavoro, se colto in flagranza di reato, che sia sospeso e contestualmente sia avviato l'iter per il licenziamento da concludersi entro 30 giorni.

Un tempo considerato insufficiente dalla Corte dei conti «per valutare bene e permettere la difesa», come affermato nel corso di un' audizione davanti alle commissioni Affari costituzionali e Lavoro della Camera, dove è in discussione il relativo schema di decreto legislativo.

«Si potrebbero ipotizzare due strade - ha affermato Gaetano D' Auria, presidente di sezione della Corte dei Conti - ampliare di un brevissimo periodo, a 45 giorni, il termine di 30 giorni per esaurire il procedimento e comminare la sanzione, mentre l' altra strada potrebbe essere una puntuale definizione

VERSILE ELEZIONI. Il governo ci ripensa e cancella l'ipotesi di estenderlo a lunedì 6 giugno
Marcia indietro sul voto Alle urne solo domenica

Scelta valida anche per la consultazione d'autunno Hanno pesato pure i dubbi sui maggiori spese Alfano: «Evitate polemiche sterili e strumentali»

Il premier «Non voglio personalizzare il referendum»

Il governo ha deciso di non estendere il voto alle regionali e comunali del 6 giugno, ma di limitarlo alla consultazione del 17 settembre. La decisione è stata annunciata dal ministro dell'Interno, Marco Minniti, in un'intervista a *l'Espresso*. Il premier, Matteo Renzi, ha detto che non vuole personalizzare il referendum costituzionale con un'ipotesi di voto anticipato. «Non voglio personalizzare il referendum», ha detto. «Il referendum deve essere un momento di scelta nazionale, non un'occasione per polemiche sterili e strumentali», ha aggiunto. Il governo ha anche deciso di non estendere il voto alle regionali e comunali del 6 giugno, ma di limitarlo alla consultazione del 17 settembre. La decisione è stata annunciata dal ministro dell'Interno, Marco Minniti, in un'intervista a *l'Espresso*.



Matteo Renzi, presidente del Consiglio dei ministri



Marco Minniti

Il governo ha deciso di non estendere il voto alle regionali e comunali del 6 giugno, ma di limitarlo alla consultazione del 17 settembre. La decisione è stata annunciata dal ministro dell'Interno, Marco Minniti, in un'intervista a *l'Espresso*.

Primo Piano 3
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE. I cittadini potranno accedere ai dati
Uffici più trasparenti Varate le nuove norme

Il sottosegretario Rughetti: «Saremo casa di vetro» Ma resta il nodo dei licenziamenti per i «furbetti»

«Non voglio personalizzare il referendum»

Si aprono le banche dati dei singoli enti: ogni rifiuto all'accesso dovrà essere motivato

Lite sul contratto dei settore i sindacati pronti a discutere ma basta provocazioni

Un tempo considerato insufficiente dalla Corte dei conti «per valutare bene e permettere la difesa», come affermato nel corso di un' audizione davanti alle commissioni Affari costituzionali e Lavoro della Camera, dove è in discussione il relativo schema di decreto legislativo.



Angelo Rughetti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio



Claudio De Vincenti

Prodotti su misura Sicuri contro le intrusioni

STOP Richiedi un preventivo

UMIDITA' SPORCO E INFILTRAZIONI
NEL TUO PIANO INTERRATO

Lucernario aerante
Per cavelli e bocche di lupo

bottego del ferro
Castelmolino (BS) - Via del Bonzone, 8 - Tel. 0302731985 Fax: 0302130930 info@bottegodelferro.net www.bottegodelferro.net

di tempi massimi di ogni fase del procedimento disciplinare».

IL NODO CONTRATTI.

Sul fronte dei contratti, invece, i sindacati sono sempre sul piede di guerra: «Il contratto è un diritto per tutti i lavoratori. E il rinnovo deve restituire dignità e riconoscimento professionale e retributivo a tutti. Senza eccezioni», affermano i segretari generali di Fp-Cgil, Cisl-Fp e Uil-Pa, Rossana Dettori, Giovanni Faverin e Nicola Turco lanciando un appello al ministro Marianna Madia rispetto alle indiscrezioni sulla direttiva Aran che prevedrebbe aumenti solo per i redditi più bassi.

Aggiungono i sindacati confederali del pubblico impiego: «Siamo i primi a voler sostenere i redditi più bassi anche nel pubblico impiego, ma a questo va fatto attraverso la leva fiscale, abbassando le tasse, aumentando i servizi alla persona, gli aiuti alle famiglie monoreddito. Non riversando misure minime di civiltà sui costi contrattuali».

E concludono «Noi chiediamo contratti innovativi e siamo pronti a proporre al governo un piano vero sulla produttività ma non accettiamo ulteriori provocazioni elettorali».

o.

Lupi detta la linea: «Non bisogna avere paura di Salvini»

L'ex ministro in videochat al «Corriere»: Matteo può essere una risorsa. Colombo: con voi è una smentita unica

«Io non ho paura di Salvini». Maurizio Lupi chiama l'ala moderata del centrodestra alla sfida interna con la Lega. Dopo le ripetute stoccate del leader del Carroccio al candidato sindaco Stefano Parisi, l'ex ministro ciellino - nel corso della videochat al Corriere - si schiera al fianco del manager.

«Per fortuna Salvini non è il sindaco e la forza di Parisi è la garanzia migliore che abbiamo: ha avuto la capacità di chiarire fin da subito quali erano i patti». Il capolista di Milano Popolare indica quindi l'obiettivo: «La nostra sfida è quella che Milano Popolare, la lista di Parisi e Forza Italia possano tornare a essere l'asse centrale della coalizione e far capire così a Salvini che una proposta di destra è legittima ma non governa né Milano né il Paese. Salvini, con suo il 12 o 13 per cento, rappresenta un elemento di ricchezza».

Programmi, visioni della città e ipotetiche squadre di giunta. Ma è sulla tenuta delle due coalizioni che si accende il confronto tra Lupi e Daria Colombo, la moglie di Roberto Vecchioni chiamata da Pisapia a guidare Sinistra per Milano.

«Ogni giorno - è l'affondo dell'ex girotondina - Parisi e Salvini si smentiscono a vicenda. Non so come potrebbero fare se dovessero andare al governo della città». E cita l'esempio del candidato di Zona 8, vicino al gruppo di estrema destra Lealtà e Azione, «imposto» dalla Lega all'ex dg di Confindustria, e i casi moschea e unioni civili. Il parlamentare centrista ribatte: «Mi sembra molto più difficile semmai tenere insieme Majorino e Sala, ad esempio sul rapporto pubblico-privato in tema di servizi sociali».

Il confronto è anche l'occasione per raccontare la genesi delle due liste. Sinistra per Milano punta a raccogliere l'eredità degli «arancioni», spiega Daria Colombo, «tenendo insieme varie anime che probabilmente alle primarie non hanno votato Sala. Motivo di più per ottenere un buon risultato e condizionare da sinistra l'operato del nuovo sindaco».

Milano Popolare è invece «il tentativo di rimettere insieme un pezzo di società civile - ricorda Lupi - che ha sempre rappresentato i moderati e per tenere la barra al centro».

CRONACA DI MILANO

Lupi detta la linea: «Non bisogna avere paura di Salvini»

L'ex ministro in videochat al «Corriere»: Matteo può essere una risorsa. Colombo: con voi è una smentita unica

«Io non ho paura di Salvini», Maurizio Lupi chiama l'ala moderata del centrodestra alla sfida interna con la Lega. Dopo le ripetute stoccate del leader del Carroccio al candidato sindaco Stefano Parisi, l'ex ministro ciellino - nel corso della videochat al Corriere - si schiera al fianco del manager.

Programmi, visioni della città e ipotetiche squadre di giunta. Ma è sulla tenuta delle due coalizioni che si accende il confronto tra Lupi e Daria Colombo, la moglie di Roberto Vecchioni chiamata da Pisapia a guidare Sinistra per Milano.

«Ogni giorno - è l'affondo dell'ex girotondina - Parisi e Salvini si smentiscono a vicenda. Non so come potrebbero fare se dovessero andare al governo della città».

Milano Popolare è invece «il tentativo di rimettere insieme un pezzo di società civile - ricorda Lupi - che ha sempre rappresentato i moderati e per tenere la barra al centro».

Milano Popolare è invece «il tentativo di rimettere insieme un pezzo di società civile - ricorda Lupi - che ha sempre rappresentato i moderati e per tenere la barra al centro».

Voto «breve», Parisi attacca il governo Riammessa la lista di Fratelli d'Italia

Mr Chilli: basta favori al Pd. Salza: così si fa in Europa. De Corator: ha vinto la democrazia



Stefano Parisi, sindaco di Milano, e Daria Colombo, moglie di Roberto Vecchioni, durante una conferenza stampa. Parisi è a sinistra, Colombo a destra. Sono presenti anche altri esponenti della coalizione.

Stefano Parisi, sindaco di Milano, e Daria Colombo, moglie di Roberto Vecchioni, durante una conferenza stampa. Parisi è a sinistra, Colombo a destra. Sono presenti anche altri esponenti della coalizione.

Stefano Parisi, sindaco di Milano, e Daria Colombo, moglie di Roberto Vecchioni, durante una conferenza stampa. Parisi è a sinistra, Colombo a destra. Sono presenti anche altri esponenti della coalizione.

Stefano Parisi, sindaco di Milano, e Daria Colombo, moglie di Roberto Vecchioni, durante una conferenza stampa. Parisi è a sinistra, Colombo a destra. Sono presenti anche altri esponenti della coalizione.

Stefano Parisi, sindaco di Milano, e Daria Colombo, moglie di Roberto Vecchioni, durante una conferenza stampa. Parisi è a sinistra, Colombo a destra. Sono presenti anche altri esponenti della coalizione.

17 maggio 2016 | Corriere della Sera

Diario elettorale

Francesca Turci e il Terzo settore

Francesca Turci, candidata nella lista di Forza Italia, è una manager del non profit. Affiancherà il sindaco Parisi e il candidato sindaco Stefano Parisi. Turci ha una lunga esperienza nel Terzo settore e ha lavorato per anni in organizzazioni di promozione sociale.

Viviani, la «voce» di Lunardi

Maria Alberta Viviani, giornalista, è la portavoce e consigliera del sindaco Parisi. Viviani ha una lunga esperienza in politica e ha lavorato per anni in organizzazioni di promozione sociale.

La Ziemne Viola fa i bis di premi

Il premio di architettura assegnato da Villa Strozzi, candidato nella lista di Forza Italia, ha ricevuto il premio per il miglior progetto di architettura. Il premio è stato assegnato a Villa Strozzi per il miglior progetto di architettura.

Mazzoli, la felicità in i progetti

Mario Mazzoli, candidato nella lista di Forza Italia, ha ricevuto il premio per il miglior progetto di architettura. Mazzoli ha una lunga esperienza in architettura e ha lavorato per anni in organizzazioni di promozione sociale.

Il governo rimanda i decreti

Il governo ha rimandato i decreti di attuazione della legge di bilancio. Il governo ha deciso di rimandare i decreti di attuazione della legge di bilancio.

Il governo rimanda i decreti

Il governo ha rimandato i decreti di attuazione della legge di bilancio. Il governo ha deciso di rimandare i decreti di attuazione della legge di bilancio.

Le ultime battute servono per provare a delineare qualche nome buono per un' eventuale futura giunta. Daria Colombo pesca direttamente dalla sua lista: l' assessore uscente alla Cultura, Filippo Del Corno e Luca Paladini, leader dell' associazione Sentinelli. Nessun nome per Lupi, che al suo candidato sindaco chiede un ricambio generazionale. «Mi auguro solo non ci sia un effetto déjà vu e che quindi Parisi possa proporre e investire su una nuova classe dirigente.

Nella continuità con i modelli di governo Albertini e Moratti vorrei un segnale di novità e che quindi non ci siano in giunta né Lupi né Gelmini».

MAURIZIO LUPI

enti pubblici

Contratto scaduto, sciopero il 26 maggio

BELLUNO Lavoratori del pubblico impiego verso lo sciopero indetto da Cgil, Cisl e Uil. L'astensione dal lavoro è fissato per il 26 maggio, quando ci sarà anche una manifestazione regionale.

E nel giro di assemblee in programma in tutti gli enti del Bellunese, ieri è toccato a tutti i dipendenti di Comuni, Provincia, polizia locale, Arpav e Usl.

La sala Affreschi di palazzo Piloni era gremita ieri per l'assemblea, ma come ha sottolineato uno dei presenti, «sarebbe bello che anche il giorno dello sciopero ci fosse un'adesione così ampia anche se la giornata non ci viene retribuita».

Motivo del contendere «i contratti scaduti da sette anni e la mancanza di investimento sul lavoro. Vogliamo dare un segnale forte, facendo presente che per offrire servizi di qualità si deve prima di tutto dare dignità al lavoro», dicono i sindacati.

«Abbiamo chiesto uno aumento di 150 euro lordo al mese, ma il governo ha rilanciato offrendoci 10 euro, che è meno dell'indennità di vacanza contrattuale», precisa Gianluigi Della Giacoma della Fp Cgil.

«Le federazioni unitarie hanno presentato delle proposte che vanno in una giusta direzione riformatrice», dice anche Fabio Zuglian segretario della Cisl Fp. «Per noi rinnovare il contratto significa riorganizzare le Pubbliche amministrazioni, intervenendo sulle criticità organizzative, valorizzando le eccellenze per farle diventare il modello, rendendo i servizi vicini ai cittadini e per i cittadini».

La Uil Fpl, con Gino Comacchio rincara la dose: «Il nostro datore di lavoro sta dimostrando che non ha alcuna intenzione di rinnovare i contratti scaduti, e il governo spinge verso le privatizzazioni dei servizi pubblici».



ECONOMIA » LA SVOLTA

Camera Commercio, al timone c'è Pozza

È stato eletto per acclamazione, guiderà 127 mila imprese. «Stop al milione di euro che versiamo per sanare lo Stato»

di Alessandro Zagari

di Trento

Belluno. Il primo presidente della nuova Camera di Commercio dell'Umbria è stato eletto il 17 maggio scorso nella sede di piazza Roma a...



Massimo Pozza, nuovo presidente della Camera di Commercio dell'Umbria. A destra: il presidente uscente, Giancarlo...

Il nuovo presidente della Camera di Commercio dell'Umbria, Massimo Pozza, eletto nel pomeriggio, ha già le idee chiare...

ENTI PUBBLICI Contratto scaduto, sciopero il 26 maggio

BELLUNO I lavoratori del pubblico impiego verso lo sciopero indetto da Cgil, Cisl e Uil. L'astensione dal lavoro è fissato per il 26 maggio, quando ci sarà anche una manifestazione regionale...

GGI MANIFESTAZIONE A ROMA - DOMANI L'UDIENZA COL PAPA Pensionati in difesa dei diritti negati

BELLUNO Un'ulteriore data di Roma per i pensionati in difesa dei diritti negati. Domani, mercoledì 18 maggio, si svolgerà l'udienza col papa...

Il nuovo presidente della Camera di Commercio dell'Umbria

Il nuovo presidente della Camera di Commercio dell'Umbria, Massimo Pozza, eletto nel pomeriggio, ha già le idee chiare...

Camera cambia il livello di trasparenza

La Camera di Commercio dell'Umbria ha deciso di cambiare il livello di trasparenza...

La trattativa sui 14mila appesa a un filo

"Dialogo tra sordi" sul contratto del pubblico impiego. Si allontana l'ipotesi di un'intesa che scongiuri in extremis lo sciopero

TRIESTE Si cambia sede, Gorizia e non Udine, ma non ordine del giorno. Paolo Panontin accetta la richiesta delle categorie del pubblico impiego di incontro nel capoluogo isontino giovedì 19 maggio, ultimo tentativo per scongiurare lo sciopero del 25, ma non apre su un'ulteriore istanza, la trasmissione a stretto giro, prima del 19, di una proposta concreta sulle risorse finanziarie per il rinnovo del contratto dei 14mila dipendenti del pubblico impiego del Friuli Venezia Giulia.

I nervi sono tesi. E i sindacati contestano le modalità della convocazione del 19. Su indicazione dell'assessore alla Funzione pubblica, la chiamata a Udine «per proseguire la trattativa» è arrivata dal presidente della delegazione Luca Tamassia. Ma quel giorno, in quel posto, non può andar bene. Mafalda Ferletti (Cgil Fp), Massimo Bevilacqua (Cisl Fp), Maurizio Burlo (Uil Fpl), Fabio Goruppi (Ugl) e Paola Alzetta (Cisal), in una nota indirizzata ai datori di lavori, fanno sapere che giovedì è in programma, a Gorizia, una delle assemblee già programmate proprio sullo sciopero, «come la stessa direzione generale sa in quanto è dal suo servizio Organizzazione che è partita la nota istruttoria a tutte le strutture dell'ente Regione». I sindacati non nascondono il disappunto: «Per non arrivare a dire quanto è stato antisindacale un simile comportamento in questo momento di stato di agitazione e proclamazione di uno sciopero, lo definiamo come un'ulteriore mancanza di tatto istituzionale nei confronti dei lavoratori». Ma c'è dell'altro. Alla Regione che parla di «prosecuzione della trattativa», le categorie ribattono: «Non di prosecuzione si può parlare, in quanto le trattative non possono essere concluse se non si sono esauriti tutti gli strumenti di mediazione e di dialogo». E i sindacati non nascondono il disappunto: «Per non arrivare a dire quanto è stato antisindacale un simile comportamento in questo momento di stato di agitazione e proclamazione di uno sciopero, lo definiamo come un'ulteriore mancanza di tatto istituzionale nei confronti dei lavoratori». Ma c'è dell'altro. Alla Regione che parla di «prosecuzione della trattativa», le categorie ribattono: «Non di prosecuzione si può parlare, in quanto le trattative non possono essere concluse se non si sono esauriti tutti gli strumenti di mediazione e di dialogo».

«Solo nel caso di una valutazione positiva della proposta, e di un successivo buon esito dell'incontro -

12 | Regione IL PICCOLO | 17 MAGGIO 2016

OPINIONI
Lo sportello Corcom cambia gli uffici
L'Ente di diritto pubblico di gestione del servizio di gestione delle pratiche di cambio di sede, ha deciso di trasferire il proprio ufficio dal Comune di Udine al Comune di Gorizia. L'Ente ha comunicato la notizia ai Comuni interessati, invitandoli a esprimere le loro opinioni entro il 15 maggio.

ROMA
Nove milioni di euro per Fvg Strade
Il governo regionale, in giunta, ha approvato la delibera di spesa per la gestione ordinaria del 2016, ovvero la spesa di nove milioni di euro per la gestione ordinaria delle opere pubbliche.

ROMA
Il garante bacchetta i sindaci "obolettori"
Il garante per la trasparenza amministrativa ha emesso un provvedimento di sanzione nei confronti di alcuni sindaci per aver utilizzato i fondi del Comune per scopi personali.

ROMA
Sop gestioni, "spedizioni" a Roma
Il presidente della Fondazione per la cultura, ha criticato la gestione del Comune di Roma, ritenendo che il sindaco ha utilizzato i fondi del Comune per scopi personali.

ROMA
Il piano dei rifiuti all'esame degli enti locali
Il piano dei rifiuti, approvato dal Consiglio di Stato, è in fase di esame degli enti locali. Il piano prevede l'apertura di nuovi impianti di trattamento dei rifiuti.

La trattativa sui 14mila appesa a un filo

"Dialogo tra sordi" sul contratto del pubblico impiego. Si allontana l'ipotesi di un'intesa che scongiuri in extremis lo sciopero



Una proposta del pubblico impiego nella Regione in una foto di archivio

LA POLEMICA
«Quanti soldi buttati sull'alta velocità»
L'assessore alla Funzione pubblica, Luca Tamassia, ha criticato la spesa per l'alta velocità ferroviaria, ritenendo che si tratti di un dispendio.

Legambiente intervista dopo il nient nazionale
L'associazione ambientalista ha criticato la mancanza di iniziative per il nient nazionale, ritenendo che si tratti di un dispendio.

E l'ex commissario rilancia le accuse
L'ex commissario ha rilanciato le accuse nei confronti della Regione, ritenendo che si tratti di un dispendio.

Tavola rotonda sulla tutela degli sloveni

Domani confronto sulla legge 38 a quindici anni dal varo. Camerini, Budin, Spetic e Pahor tra i relatori



Il presidente della Regione, Roberto Cossato, è in alto a sinistra. Nella foto: Paolo Camerini, Budin, Spetic e Pahor tra i relatori

TRIESTE
Quindici anni fa veniva approvata la legge sulla tutela della minoranza slovena. Che cosa è accaduto da allora? Quali sono le prospettive future? Queste le domande che saranno affrontate durante una tavola rotonda sulla tutela degli sloveni, organizzata dall'Ente di diritto pubblico di gestione delle pratiche di cambio di sede, in collaborazione con il Comune di Udine.

ROMA
Il presidente della Regione, Roberto Cossato, ha presenziato a una tavola rotonda sulla tutela degli sloveni, organizzata dall'Ente di diritto pubblico di gestione delle pratiche di cambio di sede, in collaborazione con il Comune di Udine.

TRIESTE
Il presidente della Regione, Roberto Cossato, ha presenziato a una tavola rotonda sulla tutela degli sloveni, organizzata dall'Ente di diritto pubblico di gestione delle pratiche di cambio di sede, in collaborazione con il Comune di Udine.

conclude il sindacato -, potranno essere riconsiderate le azioni assunte per il 25 maggio». In sostanza lo sciopero è confermato, ma evitarlo è ancora possibile.

La Regione ci proverà fino in fondo? Al momento l'ok riguarda solo Gorizia. «Ho dato disposizioni alla delegazione trattante di accogliere la richiesta», dice Panontin. L'assessore rimane fermo, invece, sull'ordine del giorno: «I sindacati vedranno la nostra proposta non prima di giovedì».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARCO BALLICO

LA STOCCATA

Cattolica: tasse come una città metropolitana

Nella bagarre elettorale del Comune di Cattolica dovrebbe entrare nel dibattito quotidiano, trasversalmente, tra quelli di sinistra vera, quelli del Pd, i pentastellati e tutti gli altri intorno al desco, il tema delle tasse. A Cattolica si pagano tante tasse. Basta mirare alla Ragioneria di Stato per farsene una idea un po' più precisa delle chiacchiere di corridoio.

Nel 2015 le "Entrate tributarie" ammontano a 16 milioni e mezzo di euro. Molto, moltissimo. C'è da dire che gli ultimi 5 anni di governo sono stati un massacro e un pianto a livello di tassazione. Nel 2011 siamo sopra i 15 milioni, come nel 2013. Nel 2014 sfioriamo i 16 milioni di euro, il botto si fa nel 2012, con 17 milioni e 530mila euro nelle casse comunali.

Per carità, riguardo alle ultime due annate (2014-15) occorre contemplare anche l'imposta di soggiorno, che al Comune frutta 1 milione di euro circa. Resta il fatto che a Cattolica le entrate tributarie pro capite sono troppo alte.

Nel 2015 i cattolichini hanno speso 970 euro di tasse ciascuno. Una cifra esorbitante. Secondo la media italiana un Comune come Cattolica (tra 10mila e 20mila abitanti) dovrebbe pagare 500 euro di tasse all'anno.

In una città sopra i 250mila abitanti si pagano 877 euro annue, per capirci. Come la mettiamo? Ai di là delle muscolari promesse che si fanno sotto elezioni, bisogna che i candidati, insieme, ci diano una bella risposta. Attendiamo. (d.b.)

12 RICCIONE CATTOLICA VALCONCA

MARTEDÌ 17 MAGGIO 2016 LA VOCE

L'OPPOSIZIONE Il sindaco devastatore

Così il Pd nei tagli all'urbanismo operati da Sindaco. Per il 2015 l'urbanizzazione prevista da un tagli complessivo di 130.000 euro, di cui ben 80.000 in meno all'Urbanistica Pubblica e in particolare al progetto Beni. Nazionali. Anzi, l'Urbanistica Pubblica è stata ridotta di 100.000 euro. Non si sa quale lavoro sia stato fatto in più. L'Urbanistica Pubblica è stata ridotta di 100.000 euro. Non si sa quale lavoro sia stato fatto in più. L'Urbanistica Pubblica è stata ridotta di 100.000 euro. Non si sa quale lavoro sia stato fatto in più.

Passano dal Green Park al red carpet

L'EVENTO La Tosi a Cannes ha capito l'importanza di 'Cine'. Comune fermo

Al Green Park di Cannes, il sindaco di Cattolica, ha capito l'importanza di 'Cine'. Comune fermo. L'evento La Tosi a Cannes ha capito l'importanza di 'Cine'. Comune fermo. L'evento La Tosi a Cannes ha capito l'importanza di 'Cine'. Comune fermo.

LA STOCCATA Cattolica: tasse come una città metropolitana

Nella bagarre elettorale del Comune di Cattolica dovrebbe entrare nel dibattito quotidiano, trasversalmente, tra quelli di sinistra vera, quelli del Pd, i pentastellati e tutti gli altri intorno al desco, il tema delle tasse. A Cattolica si pagano tante tasse. Basta mirare alla Ragioneria di Stato per farsene una idea un po' più precisa delle chiacchiere di corridoio.

Da Coriano Rifiuti con un risparmio di 20mila euro

Nuovo servizio in atto a Coriano. Per la nuova modalità di pagamento e pulizia della strada e pulizia con l'utilizzo equitativo delle risorse. Il servizio di pulizia della strada è stato affidato a una ditta privata. Il servizio di pulizia della strada è stato affidato a una ditta privata. Il servizio di pulizia della strada è stato affidato a una ditta privata.

Nessuno ruba la frutta ai bisognosi Forza Italia manda gli avvocati da Chieti

Il caso su Facebook un memoriale che accusa il "PASTICCICCIO" TRA UNA PARTE DELLA MAGGIORANZA E IL PD PER FAR CADERE LA TOSI. ACCUSE RIMANDATE AL MITTENTE. Nessuno ruba la frutta ai bisognosi. Forza Italia manda gli avvocati da Chieti. Il caso su Facebook un memoriale che accusa il "PASTICCICCIO" TRA UNA PARTE DELLA MAGGIORANZA E IL PD PER FAR CADERE LA TOSI. ACCUSE RIMANDATE AL MITTENTE.

Centenari.1 La Signora Iolanda fa 100 anni il giorno più bello della mia vita? Oggi!

La Signora Iolanda fa 100 anni il giorno più bello della mia vita? Oggi! La Signora Iolanda fa 100 anni il giorno più bello della mia vita? Oggi! La Signora Iolanda fa 100 anni il giorno più bello della mia vita? Oggi!

Centenari.2 Da Passano Mitica "Peppa" 5 figli, 9 nipoti e 7 pronipoti

Da Passano Mitica "Peppa" 5 figli, 9 nipoti e 7 pronipoti. Da Passano Mitica "Peppa" 5 figli, 9 nipoti e 7 pronipoti. Da Passano Mitica "Peppa" 5 figli, 9 nipoti e 7 pronipoti.

Meloni "law & order": clandestini e rom voglio tolleranza zero

E lancia la sfida ai suoi avversari nella corsa al Comune "Andiamo tutti da Renzi per lo status di Roma"

GIOVANNA VITALE È UN programma elettorale tutto legge e ordine quello presentato ieri da Giorgia Meloni. In perfetta linea con la storia sua e del principale alleato. Quel Matteo Salvini che, dopo la sortita pro-Raggi, ha dovuto incassare la presa di distanza del Movimento 5 Stelle: «Gli elettori non sono delle capre, sanno decidere con la loro testa, non hanno bisogno di endorsement», ha tagliato corto Luigi Di Maio.

Ma la leader di Fdi lo difende: «Salvini ha detto per tre volte che al ballottaggio ci arriverò io, solo alla fine, dopo mille insistenze, ha spiegato che in caso passassero la Raggi e Giachetti non voterebbe mai per un uomo del Pd». Quindi annuncia la chiusura di tutti i campi rom («Chi ha i requisiti potrà entrare nelle graduatorie per le case popolari») e delle moschee abusive («Quelle autorizzate sono 14, una per municipio»). E lancia un appello piuttosto suggestivo ai suoi sfidanti: «Andiamo tutti dal premier Renzi a chiedere uno status speciale per Roma, a prescindere da chi vincerà le elezioni», arringa Meloni, evocando la marcia silenziosa di Pellizza da Volpedo nel Quarto Stato. «Roma deve avere poteri speciali come le altre capitali europee e le risorse per gestirli, perché ora viene trattata come qualunque altro comune di mille abitanti». La premessa per un decalogo all' insegna della "tolleranza zero" contro degrado, abusivismo, clandestini. Contro le occupazioni illegali, che «sono oltre 100, per lo più realizzate da immigrati senza permesso di soggiorno», e la corruzione, offrendo un premio a cittadini e imprese che denunciano il malaffare.

Ancora: attenzione al bilancio, pure qui con l' aiuto del governo, che deve consentire «la rinegoziazione del debito, a partire dai derivati, come già è stato fatto a Milano», e riconoscere maggiori risorse oltre ai 110 milioni di extra-costi «che servono appena a pagare la deviazione degli autobus quando ci sono le manifestazioni». Senza dimenticare la riorganizzazione della macchina comunale, con un sistema che premi il merito; mobilità tra municipalizzate; curriculum e piani industriali per la scelta degli ad delle aziende; creazione di una holding unica delle partecipate non quotate in borsa.

Tutti obiettivi «realizzabili in cinque anni», assicura Meloni.

Anche se «la prima cosa da fare», scandisce, «è recuperare l' orgoglio, Roma è la capitale d' Italia, del



Mediterraneo e del cristianesimo, ma oggi è molto disillusa».

Ha perciò bisogno di cure, la sua possibilmente, «coinvolgendo i romani nella rinascita della città ». Un programma ambizioso.

Entro il 2021, a patto che sia Meloni a governare, Roma diventerà una città a "rifiuti zero" tramite la differenziata porta a porta, multe salatissime a chi sporca e Tari modulata sulla indifferenziata prodotta. Le strade saranno mantenute grazie a un piano straordinario da 250 milioni l' anno (1 miliardo nell' intero mandato), controlli severi e "adozione" da parte dei privati con lavori in cambio di visibilità. Meno traffico e Tpl più efficiente si avranno portando la metro C a piazza Venezia, costruendo nuove linee con la finanza di progetto, potenziando tram e bus express, aumentando le preferenziali, combattendo l' evasione coi biglietti a bordo. Su tutto: attenzione maniacale alle periferie. Dove «chiuderò la campagna elettorale».

Più chiaro di così.

©RIPRODUZIONE RISERVATA IL SELFIE La leader di Fdi Giorgia Meloni si fa un selfie con i militanti ieri nella "sua" Garbatella.

GIOVANNA VITALE

Il ritrovamento Uno sterminato castrum portato alla luce nel corso dei lavori per la terza linea
Mosaici, anfore, scheletri

Le caserme di Adriano Metro C inciampa sulla scoperta più inattesa

Quasi duemila metri quadrati sotterranei, trentanove ambienti in corrispondenza della fermata Ipponio-Amba Aradam

DALLA PRIMA DI CRONACA PAOLO BOCCACCI E poi i mosaici, bianchi e neri, a disegni geometrici, oppure di marmi colorati, gli affreschi con il cinabro e l'ocra, le anfore, le monete, le teste delle statue e perfino una fossa comune con dodici scheletri che tornano alla luce con le loro ossa dai tempi dei tempi, da quel 123 d.C., testimoniato dalle bolle impresse venti secoli fa sui mattoni, riportate alla luce dagli archeologi. La vista è incredibile: il lungo corridoio, le stanze per sei soldati l'una, gli intonaci rossi, l'opus reticulatum sui paramenti dei muri interni.

E tutto il tesoro adesso dovrà essere smontato pezzo per pezzo, staccati gli affreschi, staccati i mosaici, segati alla base i muri del "castrum" di Adriano, e tutto rimontato, come in un gigantesco Lego, sei metri più sotto, come ha spiegato il soprintendente all'Archeologia Francesco Prosperetti, al livello dell'atrio della stazione.

Mentre, sotto, le ruspe e la gigantesca talpa che sarà montata scaveranno altri venticinque metri per arrivare a poggiare i binari delle due gallerie.

Così la predizione del maestro Fellini e della sua scena cult del film "Roma", si materializza di nuovo. Tempi allungati e costi che aumentano. Prosperetti spera che il termine del 2021 possa essere rispettato.

Roma Metropolitane parla di calcoli da fare in un paio di settimane. Ma il soprintendente chiede anche un progetto di qualità di un archistar per la prima stazione archeologica di Roma, un vero e proprio eccezionale museo. E in realtà per la Metro C è un'altra benedizione e maledizione insieme. Ma forse questa volta l'importanza del tesoro da valorizzare la fa da padrone.

Intanto rimane lo spettacolo di questo antico castrum, che si allunga per quasi 1753 metri quadrati, originariamente a due piani, accanto all'alveo di un antico corso d'acqua prosciugato, e fu abbattuto dai romani alla fine del III secolo, al momento della costruzione delle vicine Mura Aureliane, lasciando a ricordo nel terreno perfino le pedine delle dame con cui i soldati giocavano, ma non le armi dell'



Armamentaria, quelle no.

«In questa zona - spiega l' archeologa Rossella Rea - c' era al tempo una sorta di triangolo di caserme, due verso San Giovanni e una verso la Navicella. E proprio a piazza San Giovanni c' era il Campus Martialis, dove si allenavano alla battaglia gli equites, i cavalieri, il 27 febbraio e il 14 marzo». Intanto, ecco le stanze dell' acquartieramento, ecco le anfore ritrovate, quelle del vino, i resti di animali, delle antiche cucine, riportati alla luce dagli archeologi della Cooperativa Parsifal guidati da Patrizia Campagna. Come le due teste di statue, una probabilmente copia di una greca, l' altra, barbata, di un filosofo. Ma stavolta i "pezzi" della storia smontati non finiranno, come nel film di Indiana Jones, in un grande deposito e saranno ammirati da milioni di passeggeri di tutto il mondo.

Intanto gli operai continuano a lavorare nella parte libera dai resti archeologici.

Bisognerà spostare le scale mobili e riprogettare in parte la stazione-museo. O forse, se verrà accolta l' idea di Prosperetti, farla disegnare ex novo dall' Architettura.

Mentre in quella di San Giovanni un restyling dell' ultima ora permetterà di illustrare i ritrovamenti fatti lì. Insomma, una grande sfida.

Per Roma Metropolitane parla Andrea Sciotti, l' ingegnere responsabile del Procedimento della Metro C. «In queste settimane che verranno - spiega - dobbiamo studiare la soluzione dello smontaggio, ma lavoreremo anche a quella della conservazione in loco della caserma, anche se è resa difficile dal fatto che sotto dobbiamo scavare almeno altri 30 metri. Però la consegna dei lavori prevista per il 2021 fa pensare che forse potremmo ammortizzare i ritardi. E dovremo affrontare anche il capitolo costi per la riprogettazione». «Sarà la prima archeo-stazione di Roma - afferma Prosperetti - non un limite, un incidente, ma l' opportunità di costruire a Roma la più bella metropolitana del mondo». Quindi: «Non ci sarà uno stop ai lavori, tutto verrà fatto insieme. L' idea di sezionare tutto l' impianto è qualcosa che non ci spaventa ». Ed infine: «Alla stazione dobbiamo dare una soluzione di qualità.

Questo lavoro non comporterà ritardi e i costi sono ampiamente previsti. Ho chiesto di verificare i tempi di questa operazione e il suo contenimento all' interno della previsione di spesa».

©RIPRODUZIONE RISERVATA CENTO METRI Una veduta dall' alto degli ambienti la cui misura arriva a 100 metri MOSAICI E INTONACI Ammirando dall' alto questa straordinaria scoperta archeologica, si scorgono le basi dell' edificio e i resti delle pareti che dividono gli ambienti. Scendendo in profondità, si ammirano i dettagli della struttura militare: le tessere di colore bianco e nero dei mosaici, le piccole anfore incastonate, gli intonaci rossi, l' opus reticolatum sui paramenti dei muri interni IL CORRIDOIO Nella foto grande, gli alloggi dove vivevano i soldati dell' imperatore Adriano. Il corridoio è lungo circa 100 metri: su questo si aprono 39 ambienti In alto, i lavori della Metro C di viale Ipponio.

. NOMINE

A Roma il primo prefetto donna: è Paola Basilone

Paola Basilone sorpassa all'ultimo giro Bruno Frattasi e diventa il primo prefetto donna di Roma.

Ieri l'ha designata il Consiglio dei ministri. Basilone lascia Torino e, come ha sottolineato il ministro dell'Interno Angelino Alfano, «vanta un brillante curriculum».

Classe 1953, napoletana, già alla prefettura di Roma con Giuseppe Romano, Emilio del Mese e Achille Serra, Basilone è stata sei anni al dipartimento di Ps fino al ruolo di vicecapo con delega al coordinamento quando alla guida della Polizia di Stato c'era Antonio Manganelli. Da vicecapo della Ps ha curato, in particolare, l'avvio della spending review nelle forze di polizia. Succede a Franco Gabrielli, che lascia palazzo Valentini per approdare dal 19 maggio al timone della Pubblica sicurezza al posto di Alessandro Pansa che, a sua volta, sostituisce Giampiero Massolo alla guida del Dis (dipartimento informazioni e sicurezza). Mentre le cronache di ieri parlavano di Frattasi favorito, alla fine sembra che in Consiglio dei ministri nella scelta sia prevalso il requisito di genere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Papa ai vescovi: no ai beni non necessari
Francesco su unioni gay ed eutanasia a un quotidiano francese: «Decide il Parlamento ma va garantita l'obiezione di coscienza»

A Roma il primo prefetto donna: è Paola Basilone
Da vicecapo della Ps ha curato, in particolare, l'avvio della spending review nelle forze di polizia. Succede a Franco Gabrielli, che lascia palazzo Valentini per approdare dal 19 maggio al timone della Pubblica sicurezza al posto di Alessandro Pansa che, a sua volta, sostituisce Giampiero Massolo alla guida del Dis (dipartimento informazioni e sicurezza).

In Italia patrimonio cedibile di almeno 6 miliardi
Il valore degli immobili di proprietà della Santa Sede da vendere o vinca è stimato in almeno 6 miliardi.

ENTRÀ NEL MONDO DELLA FINANZA GLOBALE.
IL 24 MAGGIO SCOPRI I TRACK INTERNAZIONALI DEL MASTER IN CORPORATE FINANCE. Potenzia il tuo curriculum e il tuo valore di mercato. MCF è un Master in Corporate Finance riconosciuto a livello internazionale. MCF è un Master in Corporate Finance riconosciuto a livello internazionale. MCF è un Master in Corporate Finance riconosciuto a livello internazionale.

IL CASO DELLA LINEA C

Il metrò di Roma (dai costi record) che rischia di non finire mai

La grande caserma per i legionari di Roma, a pochi passi da quella che è oggi Porta Metronia, scoperta durante gli scavi per la stazione della linea C della metropolitana. Un ritrovamento sensazionale.

Le camerate e le stanze degli ufficiali: alcune affrescate, altre con preziosi pavimenti di mosaico. Sepolto per quasi 18 secoli, ci è voluta la metro C per farlo venire alla luce. Le sue dimensioni sono così imponenti da chiedersi: com'è stato possibile che nessuno se ne sia accorto prima, quando hanno fatto i carotaggi?

C'era una caserma. Una grande caserma per i legionari di Roma, a pochi passi da quella che è oggi Porta Metronia.

L'hanno scoperta durante gli scavi per la stazione della linea C della metropolitana. Un ritrovamento sensazionale.

Che però, da un altro punto di vista, è solo l'ultimo guaio per quella che si sta profilando come l'opera pubblica più costosa del dopoguerra. Ci sono le camerate e le stanze degli ufficiali: alcune affrescate, altre con i pavimenti di mosaico. Era stata costruita quando a Roma regnava l'imperatore Adriano, ma un secolo più tardi l'avevano abbattuta, rasandola fino a un metro e mezzo da terra e poi interrandola, perché nel frattempo avevano tirato su le mura aureliane e quel quartiere militare era rimasto fuori dalla cinta.

Sepolto per quasi 18 secoli, ci è voluta la Metro C per farlo venire alla luce. Ma le sue dimensioni sono così imponenti da chiedersi: com'è stato possibile che nessuno se ne sia accorto prima, quando hanno fatto i carotaggi?

Perché i carotaggi, ovvero i saggi in profondità per appurare se nello strato archeologico ci sono dei resti, sono sicuramente stati fatti, vero?

Domanda inevitabile, se si considera che il castro imperiale dell'Amba Aradam, com'è stato battezzato, occupa una superficie pari a metà di quella della stazione che dev'essere realizzata lì sopra. Sfortuna, dicono a mezza bocca in cantiere. Avranno bucato dove non c'era niente, chissà. Appunto. Non può non tornare alla mente quella relazione dell'Autorità anticorruzione, dove il presidente Raffaele Cantone sostiene che la superficialità con cui sarebbero state condotte le indagini preliminari avrebbe «determinato una notevole aleatorietà delle soluzioni progettuali da adottare nella fase di esecuzione e, ad appalto già in corso di esecuzione, rilevanti modifiche rispetto



alle previsioni contrattuali, in particolare l'effetto della nuova tipologia esecutiva delle stazioni».

Ed è qui, con ogni probabilità, il cuore del problema. C'entrano l'accuratezza delle indagini e la qualità dei progetti: lo dice l'Anac. Difficile spiegare solo con la sfortuna le 45 (quarantacinque) varianti in corso d'opera, con un costo lievitato da 3 miliardi e 47 milioni dell'aggiudicazione a 3 miliardi 739 milioni: 692 milioni di differenza, più 22,7 per cento, per un'opera iniziata dieci anni fa e che non è neppure a metà. Mentre i costi continuano a salire inesorabilmente e i tempi, altrettanto inesorabilmente, ad allungarsi. C'è un documento di qualche giorno fa nel quale è descritto uno stato di cose che dovrebbe preoccupare assai chiunque si dovesse sedere fra un mesetto sulla poltrona di sindaco della capitale. È la relazione del collegio sindacale di Roma Metropolitane, la società del Campidoglio che gestisce l'appalto della Metro C con 180 persone. Lì dentro si racconta che sei mesi fa il general contractor Metro C, di cui fanno parte Astaldi, Vianini del gruppo Caltagirone, il consorzio Cooperative costruzioni e l'Ansaldo Finmeccanica ha fatto causa alla stessa Roma metropolitane chiedendo altri 348 milioni. Il bello è che 71 milioni la società comunale avrebbe già dovuto pagarli da tempo, e per altri 152 aveva riconosciuto di doverli pagare. Per non parlare di un paio di «atti aggiuntivi» a causa dei quali Metro C avanza la pretesa di una ventina di milioni.

Non bastasse, lo stesso documento informa che i lavori alla stazione San Giovanni sono stati interrotti il 21 ottobre 2015: «sospensione», c'è scritto, «che ancora oggi impedisce l'avanzamento delle opere».

Ragion per cui, continuano i revisori, «i lavori della tratta dalla stazione San Giovanni fino al Colosseo registrano, al 31 ottobre 2015, un ritardo di 316 giorni rispetto al termine di fine lavori stabilito al 22 settembre 2020 con ingentissime riserve già iscritte da Metro C». Il risultato? L'area archeologica fra le più importanti del pianeta, parliamo di quella intorno al Colosseo, è destinata a restare un cantiere con monumenti quali la basilica di Massenzio avvolti dai ponteggi almeno fino al 2022: quando il mandato del prossimo sindaco sarà già finito da un pezzo. Per la maggior gioia dei milioni di turisti che nei prossimi sei anni arriveranno a Roma.

E la colpa non è certo di quel clamoroso ritrovamento archeologico, che forse poteva (e doveva) essere previsto. Quella scoperta, anzi, potrebbe paradossalmente contribuire a dare una scossa a una vicenda dai contorni comunque inaccettabili per qualunque opera pubblica: a maggior ragione se c'è in ballo, come di sicuro in questo caso, una figuraccia planetaria. La metropolitana più cara del mondo sta naufragando in un delirio di varianti, arbitrati, riserve e contenziosi. Di tutti contro tutti. Roma metropolitane fa causa al proprio azionista, il Comune di Roma, a colpi di decreti ingiuntivi, rivendicando 45 milioni. Il consorzio Metro C porta invece in tribunale Roma Metropolitane, chiedendone quasi 350. E anche all'interno stesso di Roma Metropolitane volano gli stracci: con il presidente Omodeo Salè che denuncia per diffamazione il collegio sindacale e il collegio sindacale che a sua volta denuncia il presidente alla Corte dei conti per danno erariale.

Senza dire di alcuni strascichi maleodoranti, puntualmente citati nella relazione dei sindaci che contestano nuovamente, ad esempio, l'affidamento diretto a Metro C dei lavori per la pedonalizzazione dei Fori imperiali, inizialmente previsti in 2,2 milioni e poi ridimensionati a 700 mila euro. Ce ne sarebbe abbastanza per mandare tutti a casa, chiudere la partita e ricominciare daccapo. Ma ci vorrebbe la bacchetta magica solo per uscire dal groviglio delle carte bollate. Come sa bene il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio, che ha messo l'ex assessore ai Trasporti della Regione Campania Ennio Cascetta al posto di responsabile della struttura di missione per le grandi opere un tempo guidata da Ercole Incalza. E sta facendo sentire sempre di più il proprio peso sul dossier. Tanto che non ci sarebbe da meravigliarsi se la regia si trasferisse dal Campidoglio al ministero.

Anzi, dopo quello che si è visto finora dovremmo forse augurarcelo. Peggio di così, certo non potrebbe andare.

SERGIO RIZZO

L'INCHIESTA I CANTIERI NELLA CAPITALE

Il metrò più costoso al mondo bloccato da scavi, cause e 45 varianti

La linea C iniziata nel 2006 rischia di non finire mai: spese aumentate del 23%, lavori già indietro di un anno

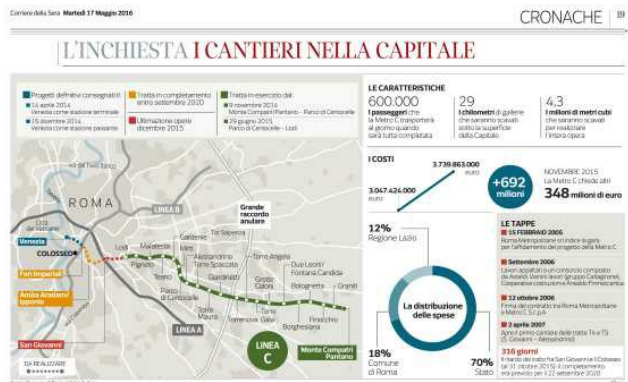
C'era una caserma. Una grande caserma per i legionari di Roma, a pochi passi da quella che è oggi Porta Metronia.

L'hanno scoperta durante gli scavi per la stazione della linea C della metropolitana. Un ritrovamento sensazionale. Che però, da un altro punto di vista, è solo l'ultimo guaio per quella che si sta profilando come l'opera pubblica più costosa del dopoguerra. Ci sono le camerate e le stanze degli ufficiali: alcune affrescate, altre con i pavimenti di mosaico. Era stata costruita quando a Roma regnava l'imperatore Adriano, ma un secolo più tardi l'avevano abbattuta, rasandola fino a un metro e mezzo da terra e poi interrandola, perché nel frattempo avevano tirato su le mura aureliane e quel quartiere militare era rimasto fuori dalla cinta.

Sepolto per quasi 18 secoli, ci è voluta la Metro C per farlo venire alla luce. Ma le sue dimensioni sono così imponenti da chiedersi: com'è stato possibile che nessuno se ne sia accorto prima, quando hanno fatto i carotaggi? Perché i carotaggi, ovvero i saggi in profondità per appurare se nello strato archeologico ci sono dei resti, sono sicuramente stati fatti, vero?

Domanda inevitabile, se si considera che il castro imperiale dell'Amba Aradam, com'è stato battezzato, occupa una superficie pari a metà di quella della stazione che dev'essere realizzata lì sopra. Sfortunata, dicono a mezza bocca in cantiere. Avranno bucatto dove non c'era niente, chissà. Appunto. Non può non tornare alla mente quella relazione dell'Autorità anticorruzione, dove il presidente Raffaele Cantone sostiene che la superficialità con cui sarebbero state condotte le indagini preliminari avrebbe «determinato una notevole aleatorietà delle soluzioni progettuali da adottare nella fase di esecuzione e, ad appalto già in corso di esecuzione, rilevanti modifiche rispetto alle previsioni contrattuali, in particolare l'effetto della nuova tipologia esecutiva delle stazioni».

Ed è qui, con ogni probabilità, il cuore del problema. C'entrano l'accuratezza delle indagini e la qualità dei progetti: lo dice l'Anac. Difficile spiegare solo con la sfortuna le 45 (quarantacinque) varianti in



Il metrò più costoso al mondo bloccato da scavi, cause e 45 varianti

La linea C iniziata nel 2006 rischia di non finire mai: spese aumentate del 23%, lavori già indietro di un anno

«L'opera è un'opera di grande portata, che ha richiesto un impegno economico e umano enorme. Ma le sue dimensioni sono così imponenti da chiedersi: com'è stato possibile che nessuno se ne sia accorto prima, quando hanno fatto i carotaggi? Perché i carotaggi, ovvero i saggi in profondità per appurare se nello strato archeologico ci sono dei resti, sono sicuramente stati fatti, vero? Domanda inevitabile, se si considera che il castro imperiale dell'Amba Aradam, com'è stato battezzato, occupa una superficie pari a metà di quella della stazione che dev'essere realizzata lì sopra. Sfortunata, dicono a mezza bocca in cantiere. Avranno bucatto dove non c'era niente, chissà. Appunto. Non può non tornare alla mente quella relazione dell'Autorità anticorruzione, dove il presidente Raffaele Cantone sostiene che la superficialità con cui sarebbero state condotte le indagini preliminari avrebbe «determinato una notevole aleatorietà delle soluzioni progettuali da adottare nella fase di esecuzione e, ad appalto già in corso di esecuzione, rilevanti modifiche rispetto alle previsioni contrattuali, in particolare l'effetto della nuova tipologia esecutiva delle stazioni».

«L'opera è un'opera di grande portata, che ha richiesto un impegno economico e umano enorme. Ma le sue dimensioni sono così imponenti da chiedersi: com'è stato possibile che nessuno se ne sia accorto prima, quando hanno fatto i carotaggi? Perché i carotaggi, ovvero i saggi in profondità per appurare se nello strato archeologico ci sono dei resti, sono sicuramente stati fatti, vero? Domanda inevitabile, se si considera che il castro imperiale dell'Amba Aradam, com'è stato battezzato, occupa una superficie pari a metà di quella della stazione che dev'essere realizzata lì sopra. Sfortunata, dicono a mezza bocca in cantiere. Avranno bucatto dove non c'era niente, chissà. Appunto. Non può non tornare alla mente quella relazione dell'Autorità anticorruzione, dove il presidente Raffaele Cantone sostiene che la superficialità con cui sarebbero state condotte le indagini preliminari avrebbe «determinato una notevole aleatorietà delle soluzioni progettuali da adottare nella fase di esecuzione e, ad appalto già in corso di esecuzione, rilevanti modifiche rispetto alle previsioni contrattuali, in particolare l'effetto della nuova tipologia esecutiva delle stazioni».

«L'opera è un'opera di grande portata, che ha richiesto un impegno economico e umano enorme. Ma le sue dimensioni sono così imponenti da chiedersi: com'è stato possibile che nessuno se ne sia accorto prima, quando hanno fatto i carotaggi? Perché i carotaggi, ovvero i saggi in profondità per appurare se nello strato archeologico ci sono dei resti, sono sicuramente stati fatti, vero? Domanda inevitabile, se si considera che il castro imperiale dell'Amba Aradam, com'è stato battezzato, occupa una superficie pari a metà di quella della stazione che dev'essere realizzata lì sopra. Sfortunata, dicono a mezza bocca in cantiere. Avranno bucatto dove non c'era niente, chissà. Appunto. Non può non tornare alla mente quella relazione dell'Autorità anticorruzione, dove il presidente Raffaele Cantone sostiene che la superficialità con cui sarebbero state condotte le indagini preliminari avrebbe «determinato una notevole aleatorietà delle soluzioni progettuali da adottare nella fase di esecuzione e, ad appalto già in corso di esecuzione, rilevanti modifiche rispetto alle previsioni contrattuali, in particolare l'effetto della nuova tipologia esecutiva delle stazioni».

corso d' opera, con un costo lievitato da 3 miliardi e 47 milioni dell' aggiudicazione a 3 miliardi 739 milioni: 692 milioni di differenza, più 22,7 per cento, per un' opera iniziata dieci anni fa e che non è neppure a metà. Mentre i costi continuano a salire inesorabilmente e i tempi, altrettanto inesorabilmente, ad allungarsi. C' è un documento di qualche giorno fa nel quale è descritto uno stato di cose che dovrebbe preoccupare assai chiunque si dovesse sedere fra un mesetto sulla poltrona di sindaco della capitale. È la relazione del collegio sindacale di Roma Metropolitane, la società del Campidoglio che gestisce l' appalto della Metro C con 180 persone. Lì dentro si racconta che sei mesi fa il general contractor Metro C, di cui fanno parte Astaldi, Vianini del gruppo Caltagirone, il consorzio Cooperative costruzioni e l' Ansaldo Finmeccanica ha fatto causa alla stessa Roma metropolitane chiedendo altri 348 milioni. Il bello è che 71 milioni la società comunale avrebbe già dovuto pagarli da tempo, e per altri 152 aveva riconosciuto di doverli pagare. Per non parlare di un paio di «atti aggiuntivi» a causa dei quali Metro C avanza la pretesa di una ventina di milioni.

Non bastasse, lo stesso documento informa che i lavori alla stazione San Giovanni sono stati interrotti il 21 ottobre 2015: «sospensione», c' è scritto, «che ancora oggi impedisce l' avanzamento delle opere».

Ragion per cui, continuano i revisori, «i lavori della tratta dalla stazione San Giovanni fino al Colosseo registrano, al 31 ottobre 2015, un ritardo di 316 giorni rispetto al termine di fine lavori stabilito al 22 settembre 2020 con ingentissime riserve già iscritte da Metro C». Il risultato? L' area archeologica fra le più importanti del pianeta, parliamo di quella intorno al Colosseo, è destinata a restare un cantiere con monumenti quali la basilica di Massenzio avvolti dai ponteggi almeno fino al 2022: quando il mandato del prossimo sindaco sarà già finito da un pezzo. Per la maggior gioia dei milioni di turisti che nei prossimi sei anni arriveranno a Roma.

E la colpa non è certo di quel clamoroso ritrovamento archeologico, che forse poteva (e doveva) essere previsto. Quella scoperta, anzi, potrebbe paradossalmente contribuire a dare una scossa a una vicenda dai contorni comunque inaccettabili per qualunque opera pubblica: a maggior ragione se c' è in ballo, come di sicuro in questo caso, una figuraccia planetaria. La metropolitana più cara del mondo sta naufragando in un delirio di varianti, arbitrati, riserve e contenziosi. Di tutti contro tutti. Roma metropolitane fa causa al proprio azionista, il Comune di Roma, a colpi di decreti ingiuntivi, rivendicando 45 milioni. Il consorzio Metro C porta invece in tribunale Roma Metropolitane, chiedendone quasi 350. E anche all' interno stesso di Roma Metropolitane volano gli stracci: con il presidente Omodeo Salè che denuncia per diffamazione il collegio sindacale e il collegio sindacale che a sua volta denuncia il presidente alla Corte dei conti per danno erariale.

Senza dire di alcuni strascichi maleodoranti, puntualmente citati nella relazione dei sindaci che contestano nuovamente, ad esempio, l' affidamento diretto a Metro C dei lavori per la pedonalizzazione dei Fori imperiali, inizialmente previsti in 2,2 milioni e poi ridimensionati a 700 mila euro. Ce ne sarebbe abbastanza per mandare tutti a casa, chiudere la partita e ricominciare daccapo. Ma ci vorrebbe la bacchetta magica solo per uscire dal groviglio delle carte bollate. Come sa bene il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio, che ha messo l' ex assessore ai Trasporti della Regione Campania Ennio Cascetta al posto di responsabile della struttura di missione per le grandi opere un tempo guidata da Ercole Incalza. E sta facendo sentire sempre di più il proprio peso sul dossier. Tanto che non ci sarebbe da meravigliarsi se la regia si trasferisse dal Campidoglio al ministero.

Anzi, dopo quello che si è visto finora dovremmo forse augurarcelo. Peggio di così, certo non potrebbe andare.

SERGIO RIZZO

L' autorità regionale anticorruzione

Intesa sulle modifiche, ok da Roma all' Arac

Il governo rinuncia a fare ricorso contro Arac, l' Authority regionale anticorruzione voluta da Roberto Maroni in risposta alle ultime inchieste che hanno colpito la sanità lombarda.

Soddisfatto il governatore leghista: «Voglio ringraziare il ministro Costa per il grande sostegno che ci ha assicurato. A seguito di questa decisione, nei prossimi giorni provvederò a nominare il presidente, perché possa essere operativo il prima possibile. Ancora una volta la Lombardia fa da apripista con un sistema innovativo per rendere ancora più efficace la prevenzione della corruzione negli appalti». Tra i favoriti per la presidenza c'è il nome di Maurizio Grigo, ex gip di Mani Pulite.

«Maroni avrà la sua Arac, ma dopo le modifiche servirà a ben poco, pur continuando a costare un milione di euro l'anno», commenta invece il capogruppo pd Enrico Brambilla.

ENRICO BRAMBILLA

CRONACA DI MILANO

Mattini 17 Maggio 2016 Corriere della Sera

Lupi detta la linea: «Non bisogna avere paura di Salvini»

L'ex ministro in videchat al «Corriere»: Matteo può essere una risorsa, Colombo con voi è una smentita unica

«Io non ho paura di Salvini. Maurizio Lupi chiama l'attuale moderato del centro-destra alla stessa intenzione: la Lega dopo le recenti elezioni del consiglio del Consiglio di amministrazione della società di cui è presidente...»

Salvini è un americano a vicenda. Non so come potrebbero fare a diventare amici di governo...»

Matteo può essere una risorsa...»

Colombo con voi è una smentita unica...»

Voto «breve», Parisi attacca il governo Riammissa la lista di Fratelli d'Italia

Mr Chilli: basta favori al Pd. Salzi così si fa in Europa. De Corato: ha vinto la democrazia



«Dopo sorpresa sul voto...»

«Mr Chilli: basta favori...»

Diario elettorale

Francesca Turci e il Terzo settore

Viviani, la «voce» di Lunardi

Le mosse

La folla di premi

Mazzari, la felicità in i progetti

Autorevolezza regionale anticorruzione

Intesa sulle modifiche, ok da Roma all' Arac

Il governo rinuncia a fare ricorso contro Arac, l' Authority regionale anticorruzione voluta da Roberto Maroni in risposta alle ultime inchieste che hanno colpito la sanità lombarda...

Il governo rinuncia a fare ricorso contro Arac, l' Authority regionale anticorruzione voluta da Roberto Maroni in risposta alle ultime inchieste che hanno colpito la sanità lombarda...

Renzi oggi all' Aquila per la firma del Masterplan

Previsti investimenti per 1 miliardo e mezzo di euro D' Alfonso: «Da domani al lavoro guardando avanti» OPERE STRATEGICHE» LA VISITA DEL PREMIER Tappe anche a Campobasso e Bari

Dopo la tappa all' Aquila il presidente del Consiglio Matteo Renzi andrà in Molise dove è atteso alle ore 12 a Campobasso per la firma del Patto per il Molise con il presidente della Regione Paolo Di Laura Frattura (Teatro Savoia).

Quindi si dirigerà in Puglia dove alle ore 14.30 firma del Patto per la città metropolitana di Bari, con il sindaco Antonio Decaro (Palazzo della città metropolitana di Bari - Lungomare Nazario Sauro).

Precedentemente Renzi aveva firmato il Patto per la Campania a Napoli.

di Antonio De Frenza wPESCARA Luciano D' Alfonso l' aveva annunciato a Chieti durante la visita del premier Matteo Renzi alla Walter Tosto: «Rivedremo Matteo in Abruzzo a maggio». E così è stato. Oggi alle 10 il presidente del consiglio firma all' Aquila, all' auditorium Renzo Piano, il Masterplan della Regione Abruzzo (l' evento sarà visibile in diretta streaming sul sito della Regione www.regione.abruzzo.it), un pezzo del Masterplan per il Sud varato a livello nazionale dal governo. Per l' Abruzzo il Masterplan prevede un piano di investimenti di circa 1 miliardo e mezzo di euro, approvato definitivamente il 19 aprile dalla giunta regionale, dopo 11 incontri di messa a punto con Palazzo Chigi, in particolare con il sottosegretario alla presidente del Consiglio dei ministri Claudio De Vincenti e il capo dipartimento programmazione Ferruccio Sepe. Una spola ininterrotta Pescara-Roma, tra il 18 gennaio e il 7 aprile, per centrare meglio gli interventi ed evitare eccessive dispersioni. Un lavoro dunque di revisione e di messa a punto inserito in un documento dove sono elencate le opere prioritarie o strategiche e gli interventi "aggiuntivi", in parte già previsti dal vecchio Masterplan, in parte accolti su segnalazione o esplicita richiesta del governo, soprattutto in tema di dissesto idrogeologico, di viabilità minore e di sistema idrico e depurazione delle acque.

Un lungo lavoro punteggiato da critiche, rilievi, mal di pancia, che ieri in un post su facebook D' Alfonso ha liquidato in poche righe: «Ci siamo! Dal 25 agosto un cammino di studio, elaborazioni, confronti, analisi ulteriori e di decisioni programmatiche. Adesso al lavoro guardando avanti, coltivando solo ambizione e realtà!». Il Masterplan è di fatto il vero programma di governo dell' esecutivo D' Alfonso, al netto della Sanità (il cui commissariamento dovrebbe concludersi a breve) e dell' agricoltura,



Matteo Renzi e Paolo Di Laura Frattura durante la visita del premier in Abruzzo a Teramo (Foto: M. Basso)

Renzi oggi all' Aquila per la firma del Masterplan

Previsti investimenti per 1 miliardo e mezzo di euro D' Alfonso: «Da domani al lavoro guardando avanti»

Il presidente del Consiglio Matteo Renzi è in Abruzzo per la firma del Masterplan della Regione. Il piano di investimenti per il Sud prevede un piano di investimenti di circa 1 miliardo e mezzo di euro, approvato definitivamente il 19 aprile dalla giunta regionale, dopo 11 incontri di messa a punto con Palazzo Chigi, in particolare con il sottosegretario alla presidente del Consiglio dei ministri Claudio De Vincenti e il capo dipartimento programmazione Ferruccio Sepe. Una spola ininterrotta Pescara-Roma, tra il 18 gennaio e il 7 aprile, per centrare meglio gli interventi ed evitare eccessive dispersioni. Un lavoro dunque di revisione e di messa a punto inserito in un documento dove sono elencate le opere prioritarie o strategiche e gli interventi "aggiuntivi", in parte già previsti dal vecchio Masterplan, in parte accolti su segnalazione o esplicita richiesta del governo, soprattutto in tema di dissesto idrogeologico, di viabilità minore e di sistema idrico e depurazione delle acque.

AGENZIA DEL DEMANIO

Via al bando per valorizzare 112 immobili di enti pubblici

Il bando per la valorizzazione di 112 immobili di enti pubblici è stato pubblicato dall' Agenzia del Demanio. Le opere sono destinate a essere realizzate in diverse parti del territorio nazionale. Il bando è aperto fino al 15 maggio 2016.

GAZEBO E RACCOLTA FIRMARE

Referendum costituzionale M5s si mobilita nelle piazze

Il Movimento 5 Stelle si mobilita nelle piazze per il referendum costituzionale. I sostenitori del movimento si sono radunati in diverse città per esprimere il loro dissenso verso la riforma della Costituzione.

PROGETTO "CULTIVARE IL FUTURO"

Unicredit, 74 milioni in 3 anni alle imprese agroalimentari

Unicredit ha annunciato un finanziamento di 74 milioni di euro in tre anni per sostenere le imprese agroalimentari. Il progetto è parte di una serie di iniziative volte a promuovere lo sviluppo del settore agricolo.

SEGGIE DALLA PRIMA PAGINA

«IL MASTERPLAN VIRTU' PORTA 15 MILIARDI»

Il presidente della Regione Abruzzo, Paolo Di Laura Frattura, ha annunciato che il Masterplan della Regione porterà 15 miliardi di euro di investimenti in Abruzzo.

SEGGIE DALLA PRIMA PAGINA

Stesso titolo ma con un contenuto diverso, riguardante altri aspetti del Masterplan.

SEGGIE DALLA PRIMA PAGINA

Stesso titolo ma con un contenuto diverso, riguardante altri aspetti del Masterplan.

SEGGIE DALLA PRIMA PAGINA

Stesso titolo ma con un contenuto diverso, riguardante altri aspetti del Masterplan.

SEGGIE DALLA PRIMA PAGINA

Stesso titolo ma con un contenuto diverso, riguardante altri aspetti del Masterplan.

SEGGIE DALLA PRIMA PAGINA

Stesso titolo ma con un contenuto diverso, riguardante altri aspetti del Masterplan.

SEGGIE DALLA PRIMA PAGINA

Stesso titolo ma con un contenuto diverso, riguardante altri aspetti del Masterplan.

SEGGIE DALLA PRIMA PAGINA

Stesso titolo ma con un contenuto diverso, riguardante altri aspetti del Masterplan.

SEGGIE DALLA PRIMA PAGINA

Stesso titolo ma con un contenuto diverso, riguardante altri aspetti del Masterplan.

SEGGIE DALLA PRIMA PAGINA

Stesso titolo ma con un contenuto diverso, riguardante altri aspetti del Masterplan.

SEGGIE DALLA PRIMA PAGINA

Stesso titolo ma con un contenuto diverso, riguardante altri aspetti del Masterplan.

SEGGIE DALLA PRIMA PAGINA

Stesso titolo ma con un contenuto diverso, riguardante altri aspetti del Masterplan.

SEGGIE DALLA PRIMA PAGINA

Stesso titolo ma con un contenuto diverso, riguardante altri aspetti del Masterplan.

SEGGIE DALLA PRIMA PAGINA

Stesso titolo ma con un contenuto diverso, riguardante altri aspetti del Masterplan.

SEGGIE DALLA PRIMA PAGINA

Stesso titolo ma con un contenuto diverso, riguardante altri aspetti del Masterplan.

SEGGIE DALLA PRIMA PAGINA

Stesso titolo ma con un contenuto diverso, riguardante altri aspetti del Masterplan.

SEGGIE DALLA PRIMA PAGINA

Stesso titolo ma con un contenuto diverso, riguardante altri aspetti del Masterplan.

SEGGIE DALLA PRIMA PAGINA

Stesso titolo ma con un contenuto diverso, riguardante altri aspetti del Masterplan.

SEGGIE DALLA PRIMA PAGINA

Stesso titolo ma con un contenuto diverso, riguardante altri aspetti del Masterplan.

SEGGIE DALLA PRIMA PAGINA

Stesso titolo ma con un contenuto diverso, riguardante altri aspetti del Masterplan.

SEGGIE DALLA PRIMA PAGINA

Stesso titolo ma con un contenuto diverso, riguardante altri aspetti del Masterplan.

SEGGIE DALLA PRIMA PAGINA

Stesso titolo ma con un contenuto diverso, riguardante altri aspetti del Masterplan.

SEGGIE DALLA PRIMA PAGINA

Stesso titolo ma con un contenuto diverso, riguardante altri aspetti del Masterplan.

SEGGIE DALLA PRIMA PAGINA

Stesso titolo ma con un contenuto diverso, riguardante altri aspetti del Masterplan.

agganciata al Piano di sviluppo rurale dell' Unione europea.

Quattro i capitoli per un totale di 77 interventi e 1 miliardo e mezzo di investimenti: infrastrutture (616 milioni per 30 interventi), ambiente (477 milioni per 19 interventi), sviluppo economico (157 milioni per 6 interventi), turismo e cultura (255 milioni per 22 interventi). Un programma complesso che potrebbe vedere Invitalia (l' agenzia del ministero dell' Economia per l' attrazione degli investimenti) quale soggetto responsabile per l' attuazione, assieme a società in house della Regione.

Gli interventi saranno finanziati da qui al 2020 con risorse nazionali, dell' Ue e del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, ma anche ricorrendo ad altri strumenti finanziari quali fondi rotativi o project financing. Tra gli investimenti per le infrastrutture vanno segnalati i lavori di potenziamento del porto di Ortona (42 milioni) e dell' aeroporto di Pescara (30 milioni), il completamento del IV lotto della Teramo mare (85 milioni), il completamento della fondovalle Sangro (190 milioni), la variante sud dell' Aquila (37 milioni). Nel capitolo ambiente gli investimenti sono quasi tutti sul sistema della depurazione e della difesa idraulica del suolo. Nel settore sviluppo economico vanno segnalati i 53 milioni destinati al progetto Bioserv (Zooprofilattivo e università di Teramo) e i 50 milioni per il miglioramento della rete irrigua del Fucino.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

ANTONIO DE FRENZA

Zone franche urbane e più spazio al privato

Del Vecchio: merito e qualità, i nostri valori

«Dobbiamo fare in modo che il settore privato diventi sempre più importante nella nostra economia. Per questo bisogna creare le precondizioni per agevolare il più possibile il lavoro delle imprese». Lo ha detto nel corso dell'incontro in Confindustria il candidato sindaco Raffaele Del Vecchio. Alle imprese, Del Vecchio ha assicurato «centralità» nell'azione amministrativa dei prossimi cinque anni. Una scelta politica dettata innanzitutto dalla situazione di crisi in cui versa il modello economico beneventano, da sempre legato ai redditi da pubblico impiego. «Con l'attuazione delle riforme improntate alla spending review, - ha spiegato Del Vecchio - con il blocco del turn over, il congelamento del contratto collettivo nazionale di lavoro, lo snellimento delle funzioni territoriali, questo valore aggiunto generato per una buona componente della pubblica amministrazione è destinato a diminuire ulteriormente». Occorre diversificare.

Tanti gli spunti emersi dal lungo confronto in piazza Colonna: dall'impegno a completare la rigenerazione dell'area di Pip Olivola Roseto, già avviata in questi anni, alla volontà di istituire nuove zone franche urbane nel centro storico e nella aree alluvionate, passando per la riqualificazione del patrimonio residenziale dal punto di vista energetico e sismico e per la «Città agile e intelligente» di cui Del Vecchio discuterà nel prossimo dei suoi Focus programmatici. Alle imprese, poi, il candidato sindaco ha lanciato la proposta di elaborare un sistema capace di aggredire le lungaggini burocratiche. «Magari ha spiegato Del Vecchio - come progetto pilota da proporre alla Regione Campania, pensando a sportelli di interfaccia con la pubblica amministrazione gestiti direttamente dalle associazioni datoriali e che svolgano attività delegate per gli adempimenti amministrativi, garantendo un unico interlocutore e una velocità di esecuzione». «Alla base della nostra azione di governo ha concluso Raffaele Del Vecchio - abbiamo posto dei valori che dovranno ispirare il nostro operato, tra i quali oltre ad una cultura di etica e legalità abbiamo inserito merito e qualità. È necessario mettere in campo le migliori risorse del territorio qualità progettuale, capacità, responsabilità, per aderire alle migliori scelte, anche in termini etici, nonché perseguire fedelmente ed efficacemente gli obiettivi prefissati».

In precedenza, l'incontro con il sottosegretario Dorina Bianchi. «Il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo ha espresso parere favorevole al progetto Cultura in Movimento presentato dall'

Martedì 17 maggio 2016
Il Mattino

Al via il confronto tra gli aspiranti sindaci e i vertici di Confindustria Benevento

«Renderò Benevento una città normale»

Mastella: alleanza leale con chi produce

Crisi del Mezzogiorno
L'aspirante sindaco Mastella si presenta con un messaggio di serenità e di apertura. «Benevento è una città normale», dice. «Non voglio essere un sindaco che si lamenta, ma che si muove».

L'agenda Tabelli a Portici. Ucci in centro

Si incontrano gli aspiranti sindaci e i vertici di Confindustria Benevento

«L'agenda Tabelli a Portici. Ucci in centro». Si incontrano gli aspiranti sindaci e i vertici di Confindustria Benevento. L'aspirante sindaco Mastella si presenta con un messaggio di serenità e di apertura. «Benevento è una città normale», dice. «Non voglio essere un sindaco che si lamenta, ma che si muove».



De Nigris presenta il laboratorio politico di via Pupillo e spiega: «Coinvolgimento e apertura i punti chiave del nostro programma»

«Coinvolgimento e apertura i punti chiave del nostro programma». De Nigris presenta il laboratorio politico di via Pupillo e spiega: «Coinvolgimento e apertura i punti chiave del nostro programma».

Primo piano Benevento 27

Lunedì 23 appuntamento con gli altri candidati. Sul tavolo luci e ombre della crescita economica

Zone franche urbane e più spazio al privato

Del Vecchio: merito e qualità, i nostri valori

«Dobbiamo fare in modo che il settore privato diventi sempre più importante nella nostra economia. Per questo bisogna creare le precondizioni per agevolare il più possibile il lavoro delle imprese».



De Nigris presenta il laboratorio politico di via Pupillo e spiega: «Coinvolgimento e apertura i punti chiave del nostro programma»

«Coinvolgimento e apertura i punti chiave del nostro programma». De Nigris presenta il laboratorio politico di via Pupillo e spiega: «Coinvolgimento e apertura i punti chiave del nostro programma».

Pagamenti rapidi e burocrazia light: la ricetta di Faese

Movimento 5 Stelle
Tale proposta di rivedere i termini di pagamento per i fornitori è stata presentata dal candidato sindaco di Faese, Giuseppe De Nigris.



«Dobbiamo fare in modo che il settore privato diventi sempre più importante nella nostra economia. Per questo bisogna creare le precondizioni per agevolare il più possibile il lavoro delle imprese».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Mattino (ed. Benevento)

<-- Segue

Campania

assessorato alla Cultura del Comune di Benevento. Quando si parla di cultura ha riconosciuto il sottosegretario Bianchi Benevento rappresenta sicuramente una delle realtà più importanti del Sud Italia». «Sono una donna del Sud, - ha proseguito - e sono convinta che la crescita del Paese passi proprio attraverso il rilancio dei nostri territori, ai quali bisogna guardare con maggiore attenzione perché esprimono un patrimonio culturale, paesaggistico e turistico ancora da valorizzare a pieno». In tal senso, l'impegno di Dorina Bianchi non si è esaurito nell'annuncio dell'esito positivo dell'istruttoria relativa a «Cultura in Movimento». Benevento, infatti, troverà piena valorizzazione in ulteriori due interventi già finanziati per un totale di 40 milioni di euro - dal governo lo scorso 1 maggio. Si tratta dei progetti di recupero della Via Francigena (che si sviluppa dalla Valle d'Aosta fino alla Puglia) e della via Appia regina Viarum (l'antico tracciato che da Roma conduceva a Brindisi). «Fa piacere ha concluso Bianchi sostenere un candidato sindaco giovane e che è stato assessore alla Cultura. Un segnale positivo. Quel che è certo è che la collaborazione istituzionale non finirà con la campagna elettorale». Soddisfatto, Raffaele Del Vecchio, che con la Bianchi ha discusso anche della candidatura di Benevento a capitale italiana della cultura 2018. «Al sottosegretario non chiediamo un favore, una attenzione particolare, al governo chiediamo l'opportunità di giocare le nostre chances.

Che sono tante: siamo una città Unesco, siamo una meta turistica in continua crescita, ospitiamo appuntamenti di rilievo come il Premio Strega, rievocazioni storiche e tante altre eccellenze come il Conservatorio e l'orchestra Filarmonica. Siamo nelle condizioni di competere».

g.d.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

«Patto Sud, fermo anche oggi ma rivendico i fondi tagliati»

Centodieci milioni per interventi di sistemazione delle condutture gestite dai Consorzi di bonifica che serviranno all'irrigazione dei campi coltivati, 200 milioni in aiuti agli investimenti delle imprese, 240 milioni per le bonifiche dei siti inquinati, 100 per la tutela delle coste e altrettanti per il potenziamento del sistema di depurazione regionale fino ai 26 milioni per la stazione inermotale ferro -gomma Nasisi di Taranto (circummarpiccolo) e 60 milioni per la messa in sicurezza delle discariche e la realizzazione di impianti di valorizzazione dei rifiuti: sono alcune delle voci più significative nelle due pagine scritte -fritte allegati alla lettera inviata al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Claudio De Vincenti con la quali la giunta regionale ha finalmente sciolto ieri la riserva e ha individuato le opere da salvare rispetto alla prima stesura del piano da 6 miliardi presentato a novembre che ora il governo di M at t e o R e n z i ha prosciugato a poco più di due.

E il governatore Michele Emiliano si dice pronto a firmare anche oggi, approfittando della visita programmata del premier per siglare un altro accordo, quello con la Città metropolitana di Bari.

«Ferma rimanendo la nostra posizione sull'insieme degli stanziamenti del Fondo di Sviluppo e Coesione (Fsc) attribuiti alla diretta competenza delle regioni del Sud - ha detto Emiliano al termine della riunione di giunta - la Regione Puglia ha adempiuto pienamente agli indirizzi che hanno ispirato il Governo in questa fase, al fine di non perdere neanche un euro delle risorse superstiti. Continueremo rispettosamente l'interlocazione col Governo per tentare di far ottenere alla Puglia la restante parte delle somme ad essa spettante del FSC nella forma che il Governo riterrà opportuna»: In mattinata era toccato al capo di gabinetto del presidente, Claudio Stefanazzi, sentito in audizione nella commissione Bilancio del Consiglio regionale, spiegare la filosofia che ha ispirato le scelte del governo pugliese. «La dotazione finanziaria a disposizione da parte della Regione è di 2miliardi e 71 milioni, insufficiente rispetto all'iniziale proiezione di più di 4miliardi, la cui ripartizione è stata decisa sulla base delle problematiche emergenziali da affrontare. La più ostica è quella relativa alle opere infrastrutturali (viarie e ferroviarie), soprattutto se si considera il diverso approccio da parte del Governo che pare aver cancellato i 13 miliardi di opere di competenza di Rfi (Rete ferroviaria italiana) e Anas contenuti nel



SVILUPPO E POLEMICHE
IL BRACCIO DI FERRO CON RENZI

EMILIANO NON SI ACCONTENTA
«Per gli interventi abbiamo chiesto 6 miliardi. Li abbiamo ridotti a un terzo. Continueremo a parlare col Governo per ottenere la restante parte delle somme»

LA SCENSA SPAZIO ALLE INFRASTRUTTURE FERROVIARIE
Tra le risorse principali anche 130 milioni per il reddito di dignità

FERROVIE DEL SUD SBT Sul conto di bilancio della rete di linee, l'azienda ha annunciato di avere un deficit di 1,2 miliardi. Il bilancio 2015, con un utile netto di 1,2 miliardi, è stato approvato dal consiglio di amministrazione il 15 aprile. Il bilancio 2016, con un utile netto di 1,2 miliardi, è stato approvato dal consiglio di amministrazione il 15 aprile. Il bilancio 2017, con un utile netto di 1,2 miliardi, è stato approvato dal consiglio di amministrazione il 15 aprile.

FERROVIE SUD BARBERIS L'azienda ha annunciato di avere un deficit di 1,2 miliardi. Il bilancio 2015, con un utile netto di 1,2 miliardi, è stato approvato dal consiglio di amministrazione il 15 aprile. Il bilancio 2016, con un utile netto di 1,2 miliardi, è stato approvato dal consiglio di amministrazione il 15 aprile. Il bilancio 2017, con un utile netto di 1,2 miliardi, è stato approvato dal consiglio di amministrazione il 15 aprile.

FERROVIE ANAPOLIS L'azienda ha annunciato di avere un deficit di 1,2 miliardi. Il bilancio 2015, con un utile netto di 1,2 miliardi, è stato approvato dal consiglio di amministrazione il 15 aprile. Il bilancio 2016, con un utile netto di 1,2 miliardi, è stato approvato dal consiglio di amministrazione il 15 aprile. Il bilancio 2017, con un utile netto di 1,2 miliardi, è stato approvato dal consiglio di amministrazione il 15 aprile.

100 DOMANDE PER CAPIRE L'ISIS

Ma che cosa è in realtà l'ISIS? Come nasce? Chi lo guida? E che cosa ha tutto questo a vedere con l'Islam e il Corano? Questo libro risponde alle domande che ognuno di noi si pone per farci meglio comprendere che cosa sta succedendo e soprattutto com'è nato lo Stato islamico. Chi sono i protagonisti, da dove vengono armi e denaro, quali sono le fazioni in campo.

in edicola a soli **4,90** in più con

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Puglia

documento del ministero alle Infrastrutture di novembre 2015. A questo si deve aggiungere, che da parte del ministero allo Sviluppo è giunto anche il suggerimento di prevedere all'interno del Fsc regionale l'ammontare delle opere in capo a Rfi e Anas» ciò che restringe il panorama di scelte della Puglia di circa 500milioni. Il presidente della commissione Bilancio, il consigliere regionale del Pd, Fabiano Amati, si è detto soddisfatto «della decisione del Governo regionale di sottoporre alla I commissione l'elenco analitico delle opere finanziabili Mi sembra di poter dire, inoltre, che anche il criterio generale utilizzato, e cioè quello di inserire in elenco le opere finanziabili sulla base di un livello di progettazione coerente con le nuove disposizioni del Codice degli appalti, sia stato ben scelto. Secondo il presidente del gruppo consiliare di Forza Italia, Andrea Caroppo, Emiliano dovrebbe sottoporre all'esame del Consiglio regionale le «priorità da finanziare con i fondi disponibili». Mentre si confrontano a colpi di polemica Fran - cesca Franzoso(Forza Italia), vicepresidente della commissione Bilancio, e il presidente del gruppo Pd, Michele Mazzarano, secondo la Franzoso, di aver anticipato con largo anticipo, quattro giorni fa, i termini della parte riguardante le risorse destinate alle infrastrutture tarantine. «Dovremo essere pronti a battere i pugni - aveva avvisato la Franzoso - affinché, nell'elenco di opere da finanziare attraverso il Patto per il Sud, vengano realmente blindati i fondi necessari alla realizzazione delle infrastrutture citate e soprattutto che Taranto». «Chi dall'opposizione, soprattutto se espressione del territorio jonico, sceglie oggi di recitare la parte del menagramo. In passato gli interessi di alcuni territori sono stati sacrificati a vantaggio di altri e Taranto non l'ha mai fatta da padrona. Per questo mi aspetto da tutti il sostegno alle opere già annunciate ma anche a quelle fuori dall'elenco come la strada Bradanico-salentina», Il già presidente del Consiglio regionale, Onofrio Introna si augura con Emiliano che l'appuntamento tra governo nazionale, Città metropolitana di Bari e Regione previsto per oggi diventi ancora più significativo con la sottoscrizione del patto per la Puglia. Al contrario il senatore di Conservatori e riformisti, Luigi d'Ambrosio Lettieri, bolla quella di oggi come una messa in scena. «Una fiction - dice - che sta ferendo la Puglia quanto il Paese».

GIUSEPPE ARMENISE

Oggi la firma di Renzi sul «Patto» milionario

Mobilità, cultura, tecnologia: ecco il «piano dei piani» per la svolta LA VISITA Dal premier sostegno all' amico Antonio alle prese con una prova di forza

La firma sul Patto per Bari e il sostegno all' amico sindaco del capoluogo pugliese alle prese con una dura quanto simbolica prova di forza. Il premier Matteo Renzi oggi è in Puglia per rincuorare istituzionalmente Antonio Decaro, non prima di aver dato il via libera alla pioggia di milioni oltre duecento destinata a ricoprire la città in virtù del «Patto per Bari», il piano nell' ambito del «Masterplan per il Sud» che, grazie ai fondi europei, finanzia opere decisive ai fini dello sviluppo di tutto il territorio della Città Metropolitana.

Il «piano dei piani» ha già alcune priorità individuate dallo stesso primo cittadino negli incontri romani degli ultimi mesi: dalla realizzazione della strada camionale (la bretella che attraverso via Caracciolo collegherà il porto alla tangenziale) alla «poligonale» di Bitonto (connette l' aeroporto Ka rol Wojtyla con la strada statale 96 per Matera), senza trascurare la realizzazione del porto turistico.

Tra gli altri interventi, sono stati indicati anche i porti, da bonificare e valorizzare, ma nel mirino ci sono anche la «bretella» che bypassa e decongestiona la tangenziale del capoluogo e migliori collegamenti con i territori della Murgia e della Valle d' Itria.

È evidente, quindi, che al primo posto ci sia il sistema della mobilità metropolitana, rendendo più accessibile l' area dall' esterno e favorendo il sistema dei collegamenti interni tra i principali attrattori turistici, culturali ed economici (porto, Asi, Interporto) con tangenziale e autostrada.

Segue di pari passo lo sviluppo delle aree logistiche e produttive (in particolare le zone Asi di Bari-Modugno e Molfetta), ma anche l' attenzione all' ambiente (piattaforma per la gestione e il riuso dei rifiuti, sistema di trattamento e riuso delle acque meteoriche e dei reflui) e all' innovazione (banda larga e reti intelligenti per la distribuzione dell' energia).

Gli effetti della firma sul «Patto», si riverberano anche sulle infrastrutture immateriali come l' anagrafe e i tributi da gestire da casa oppure la rete dei musei metropolitani, ma anche sull' organizzazione dei servizi sociali, Agenzia per la casa, cantieri di cittadinanza e Job center, destinato ad allargare la sua azione a tutta la Terra di Bari.

Il «Patto» da un lato mira a far partire in tempi celeri l' esecuzione di opere e progetti già pronti nei cassetti delle amministrazioni, dall' altro contempla la creazione di un fondo di rotazione per la



Solo su Sky vivi un'estate di calcio mondiale.

Con UEFA Euro 2016 e Copa America Centenario il calcio di Sky non ha confini.
Sky TV + Sky Calcio e soli 21,90€ al mese per i primi 24 mesi.

Chiamaci 06 4570 o vieni su sky.it/grandesport

progettazione dal quale attingere in caso di necessità.

Riflettori accesi anche sui processi di rigenerazione urbana e territoriale con investimenti su aree urbane degradate, periferie e costa, con lo scopo di valorizzare il mare come risorsa economica, attraverso la riqualificazione dei waterfront nelle aree urbane di Monopoli, Molfetta, Polignano. E ancora: attenzione sul paesaggio rurale, masserie, ipogei, gravine, chiese rupestri, percorsi cicloturistici soprattutto all' interno del Parco dell' Alta Murgia. E in tema di tecnologia, saranno messi in rete tutti i contenitori culturali di tutti i 41 Comuni dell' area metropolitana.

Arriva Renzi: "Decaro non è solo"

Il premier firma con il Comune l'intesa per stanziare 230 milioni per il capoluogo SILVIA DIPINTO UNA visita lampo, per testimoniare la vicinanza al sindaco Antonio Decaro dopo le minacce, e per siglare con lui il patto da 230 milioni di euro per la città metropolitana. Matteo Renzi arriva oggi a Bari, dopo L' Aquila e Campobasso, e prima di rientrare nella capitale. Il presidente del consiglio sbarca nel capoluogo pugliese alle 14, in elicottero, per poi ripartire subito dopo la firma del patto, prevista nella sede della ex provincia di via Spalato. Niente giri per la città o passeggiate nel borgo antico (salvo fuori programma all'ultimo): solo la cerimonia per mettere nero su bianco lo stanziamento importante destinato a Bari e ai 41 comuni dell' area metropolitana, che permetterà di realizzare una serie di opere pubbliche. Nell' elenco degli interventi, la riqualificazione di tutto il fronte mare, la camionale, il collegamento dell' aeroporto coi comuni, l' ampliamento della zona Asi, il polo della giustizia e quello della cultura, Porta Futuro, la Bari guest card. Ad assistere alla firma del patto, i sindaci e i consiglieri metropolitani, e i giornalisti accreditati. Niente domande, però - ci tengono a specificare da Roma - perché non si tratta di una conferenza stampa.

leri la riunione del comitato dell' ordine e della sicurezza in Prefettura ha inoltre stabilito che non ci saranno particolari divieti al traffico. Il presidente del consiglio non ama provvedimenti invasivi - fanno sapere da Palazzo di città - per cui ci saranno esclusivamente limitazioni temporanee e brevi, in concomitanza con il passaggio del premier. Per Renzi il comune prepara l' accoglienza, e un piccolo omaggio: l' ampolla con la sacra manna di San Nicola. L' ultima visita del premier a Bari risale a due anni fa. Dopo le minacce di morte ricevute dal sindaco, seguite alla linea dura sulle fornacelle, la scorsa settimana Renzi aveva scritto un tweet diventato virale. Ieri il presidente ha spiegato le motivazioni della sua visita nel 'pensierino della settimana' sul suo sito. "Antonio Decaro è un ragazzo della mia età. Ingegnere. Pugliese. Il mio primo atto da segretario del PD è stato chiuderlo in una stanza e costringerlo a partecipare alle primarie per sindaco di Bari - ha raccontato nella e news - oggi è un sindaco bravo e onesto, competente e appassionato". La vita di Decaro, sulla carta, è migliorata. "Ma da qualche giorno riceve minacce di morte da parte di alcuni clan che sta combattendo con la sua azione amministrativa. Ho di essere a Bari: sarà l' occasione per firmare il Patto per Bari, ma sarà anche il modo per dire che Antonio non è solo. E tutti noi ci sentiamo impegnati assieme a lui e ai tanti sindaci che in nome della legalità combattono ogni giorno".



SILVIA DIPINTO